

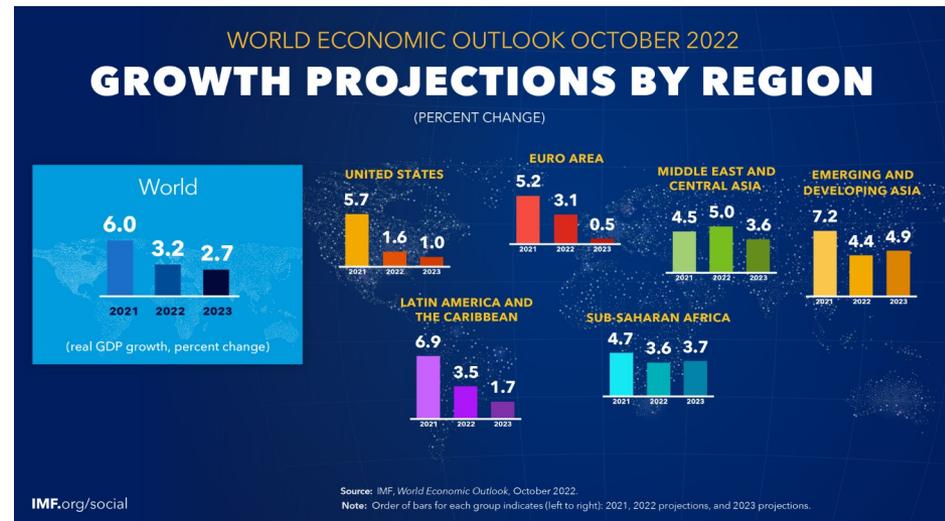


OSSERVATORIO DELL'ECONOMIA

3° TRIMESTRE 2022

Lo scenario internazionale: le previsioni del FMI (ed. Ottobre 2022)

	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2027
MONDO	-3,00%	6,00%	3,20%	2,70%	3,20%
Economie avanzate	-4,40%	5,20%	2,40%	1,10%	1,70%
Stati Uniti	-3,40%	5,70%	1,60%	1,00%	1,90%
Giappone	4,60%	1,70%	1,70%	1,60%	0,40%
Regno Unito	9,30%	7,40%	3,60%	0,30%	1,50%
Area-Euro	6,10%	5,20%	3,10%	0,50%	1,50%
Italia	-9,00%	6,70%	3,20%	-0,20%	0,70%
Germania	-3,70%	2,60%	1,50%	-0,30%	1,30%
Francia	-7,90%	6,80%	2,50%	0,70%	1,40%
Spagna	-10,80%	5,10%	4,30%	1,20%	1,70%
Paesi emergenti	-1,90%	6,60%	3,70%	3,70%	4,30%
Cina	2,20%	8,10%	3,20%	4,40%	4,60%
India	-6,60%	8,70%	6,80%	6,10%	6,20%
Russia	-2,70%	4,70%	-3,40%	-2,30%	0,70%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,90%	10,10%	4,30%	2,50%	N.D.



IL PEGGIO DEVE ANCORA VENIRE; IL 2023 E' VISTO COME UN ANNO DI "LIEVE" RECESSIONE, MA TUTTO DIPENDERA' DALLE POLITICHE ECONOMICHE CHE VERRANNO IMPOSTATE. ALTA LA PROBABILITA' DI STIME AD ULTERIORE RIBASSO.

Lo scenario internazionale: le previsioni del FMI (ed. Ottobre 2022)

Il Fondo Monetario Internazionale prevede un rallentamento nella crescita globale, che scenderà al 2,7% nel 2023, con un 25% di probabilità che scenda sotto il 2%: il livello più basso dal 2001, fatta eccezione per la crisi finanziaria globale e la fase acuta del Covid e riflette il significativo rallentamento delle maggiori economie. Quanto alla guerra in Ucraina, sta avendo severe ripercussioni economiche in Europa con più alti prezzi dell'energia, una più debole fiducia dei consumatori e un rallentamento dell'attività manifatturiera. Tuttavia, precisa il Fondo, a limitare i progressi economici è anche e ancora il Covid. . Invariata al +3,2% la stima di crescita del Pil mondiale per il 2022.

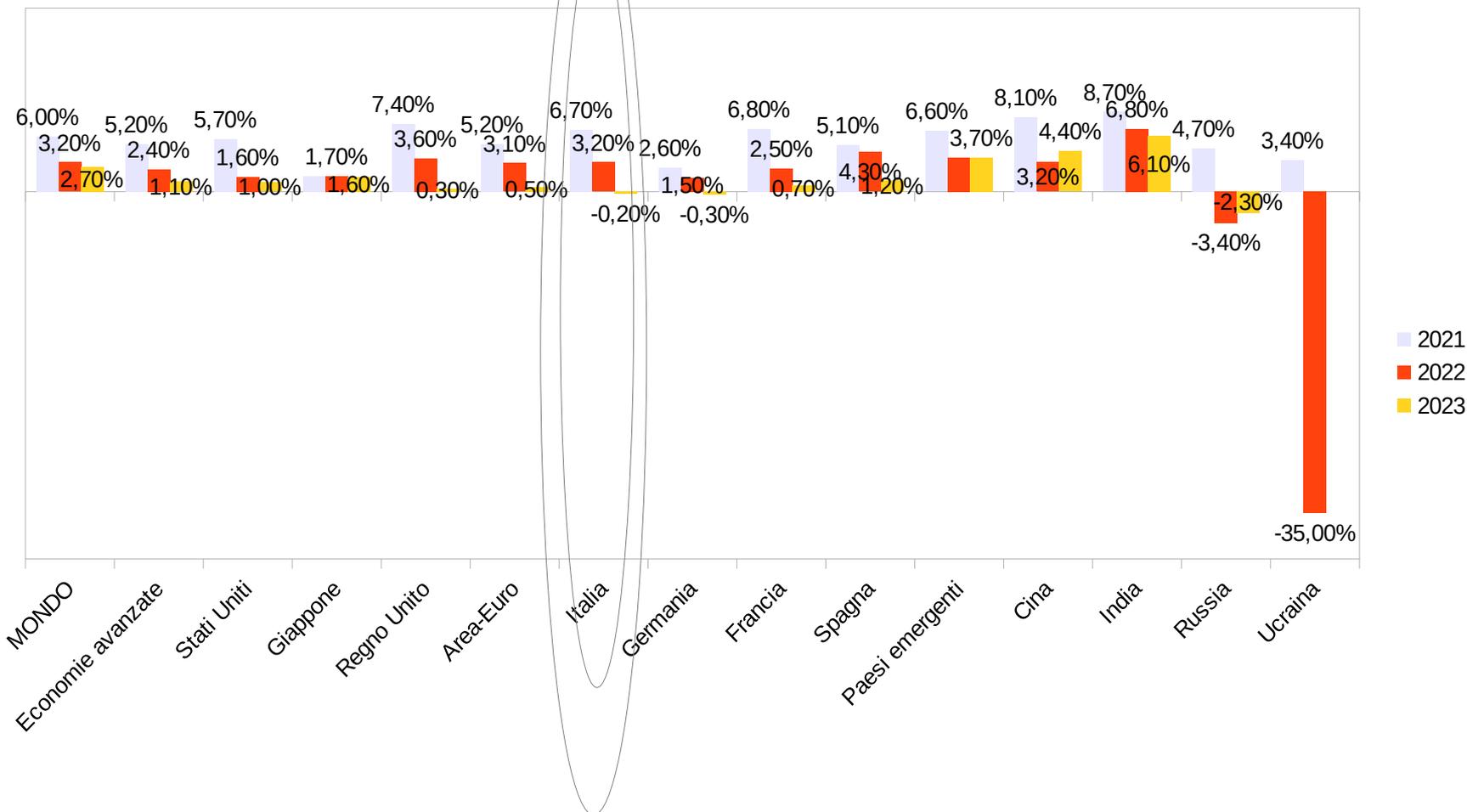
Rallenta la Cina: dopo il +8,1% del 2021, il Pil del Paese è atteso in salita quest'anno solo del 3,2% ed il prossimo del 4,4%. Rallenta anche la crescita tedesca e francese nel 2023. Il FMI stima che il Pil della Germania si contrarrà il prossimo anno del -0,3% (-1,1 punti percentuali rispetto alle previsioni di luglio) dopo aver segnato un +1,5% nel 2022 (+0,3 punti). La Francia invece è attesa crescere del 2,5% quest'anno (+0,2 punti) e dello 0,7% il prossimo (-0,3). Frenano anche la Spagna e la Gran Bretagna ma non arrivano al segno meno. L'economia britannica crescerà dello 0,3% nel 2023 (-0,2 punti) e quella spagnola dell'1,2% (-0,8). In generale, nelle previsioni del Fondo, l'Area Euro cresce più degli Stati Uniti nel 2022, ma poi frena in modo più deciso il prossimo anno. Viene stimato un Pil dell'Area Euro in crescita del 3,1% nel 2022, ovvero 0,5 punti percentuali in più su luglio, mentre la crescita americana si fermerà all'1,6% (-0,7 punti). Nel 2023 la situazione si inverte: il Pil a stelle e strisce crescerà dell'1,0% (invariato rispetto a luglio), mentre l'Area Euro segnerà un +0,5% (-0,7 punti).

Italia, FMI: Pil a + 3,2% nel 2022 (in miglioramento rispetto alle stime di luglio), ma -0,2% nel 2023; in salita nel 2022, ma in discesa nel 2023.

La crescita dell'Italia è vista in rialzo nel 2022: dopo il +6,6% del 2021, il Pil è atteso salire nel 2022 del 3,2%, ovvero 0,2 punti percentuali in più rispetto alle stime di luglio (+0,9 punti su aprile). Per il 2023 invece il Fondo taglia le sue previsioni di 0,9 punti percentuali (-1,9 punti su aprile), stimando una contrazione dell'economia del -0,2%. Nel 2022 l'Italia cresce così più della Germania (+1,5%) e della Francia (+2,5%). Nel nostro Paese la ripresa dei servizi turistici e della produzione industriale nella prima metà del 2022 ha contribuito alle previsioni di crescita del 3,2% che è attesa per rallentare fortemente nel 2023. Il debito pubblico italiano è atteso calare dal 150,9% del Pil nel 2021 al 147,2% nel 2022 e al 147,1% del 2023. Per il 2027 il FMI stima un debito al 142,5%.

Atteso in calo anche il deficit: scenderà al 5,4. Per il lavoro, il tasso di disoccupazione in Italia calerà all'8,8% nel 2022 dal 9,5% del 2021. Lo prevede il FMI stimando una disoccupazione in aumento il prossimo anno al 9,4%.

Lo scenario internazionale – Previsioni crescita PIL del FMI



Lo scenario internazionale – Previsioni INFLAZIONE del FMI

Table A5. Summary of Inflation
(Percent)

	Average									Projections		
	2004–13	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2027
GDP Deflators												
Advanced Economies	1.6	1.4	1.3	1.0	1.5	1.7	1.5	1.5	2.9	5.5	3.7	1.8
United States	2.1	1.9	1.0	1.0	1.9	2.4	1.8	1.2	4.2	7.1	3.6	1.9
Euro Area	1.6	0.9	1.4	0.9	1.1	1.5	1.7	1.7	2.1	4.3	4.4	1.9
Japan	-1.0	1.7	2.1	0.4	-0.1	0.0	0.6	0.9	-0.9	0.3	0.6	0.3
Other Advanced Economies ¹	2.0	1.3	1.1	1.2	1.9	1.7	1.2	1.8	3.4	6.3	4.3	1.9
Consumer Prices												
Advanced Economies	2.0	1.4	0.3	0.8	1.7	2.0	1.4	0.7	3.1	7.2	4.4	1.9
United States	2.4	1.6	0.1	1.3	2.1	2.4	1.8	1.2	4.7	8.1	3.5	2.0
Euro Area ²	2.0	0.4	0.2	0.2	1.5	1.8	1.2	0.3	2.6	8.3	5.7	1.8
Japan	-0.1	2.8	0.8	-0.1	0.5	1.0	0.5	0.0	-0.2	2.0	1.4	1.0
Other Advanced Economies ¹	2.3	1.5	0.5	0.9	1.8	1.9	1.4	0.6	2.5	6.5	5.1	2.0
Emerging Market and Developing Economies³	6.3	4.7	4.7	4.4	4.5	5.0	5.1	5.1	5.9	9.9	8.1	4.3

L'inflazione, prevede il Fondo Monetario, raggiungerà il picco entro la fine di quest'anno (8,8%), ma – avverte – rimarrà alta più a lungo del previsto (al 6,5% nel 2023 e al 4,1% nel 2024).
La priorità rimane il freno all'inflazione.

Lo scenario internazionale – OCSE (Novembre 2022)

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime PIL Novembre 2022						
Mondo	2,8	-3,4	5,9	3,1	2,2	2,7
Stati Uniti	2,3	-2,8	5,9	1,8	0,5	1,0
Area EURO	1,6	-6,3	5,3	3,3	0,5	1,4
Germania	1,1	-4,1	2,6	1,8	-0,3	1,5
ITALIA	0,5	-9,1	6,7	3,7	0,2	1,0
Regno Unito	1,7	-11,0	7,5	4,4	-0,4	0,2
Cina	6,0	2,2	8,1	3,3	4,6	4,1
India	3,7	-6,6	8,7	6,6	5,7	6,9

Differenza con Settembre 2022

2022	2023
0,1	0
0,3	0
0,2	0,2
0,6	0,4
0,3	-0,2
1,0	-0,4
0,1	-0,1
-0,3	0

Secondo le **ultime previsioni formulate a novembre 2022**, l'Ocse ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica dell'Italia per il 2023: le stime per il 2022 indicano un +3,7% (+0,3% rispetto alle previsioni di settembre), mentre per il 2023 si prevede un forte rallentamento a +0,2% (-0,2 punti % in meno rispetto alle stime di fine estate).

Invariata la previsione dell'andamento dell'economia mondiale nel 2023 (+2,2%), in lieve aumento invece per il 2022 a 3,1 (+0,1% in più rispetto alle precedenti previsioni).

Per l'Area-Euro: nel 2022 crescita del PIL del +3,3% (+0,2 rispetto a settembre) e un debole +0,5% previsto nel 2023 (con un rialzo però di +0,2). Per la Germania è prevista una performance peggiore: +1,8% per il 2022 (con un miglioramento del +0,6 rispetto a settembre) e decrescita nel 2023 con un -0,3% (ma con +0,4 in più).

Per le due principali economie mondiali: gli Usa cresceranno solo del +1,8% nel 2022 e del +0,5% il prossimo anno, mentre l'economia cinese dovrebbe crescere del +3,3% quest'anno e del +4,6% il prossimo anno.

Per quanto riguarda l'inflazione, il report segnala che in Italia è salita all'8,1% nelle previsioni di novembre (+0,3% rispetto alle stime di settembre), trainata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari.

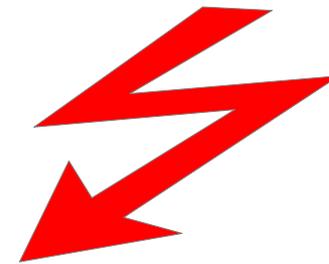
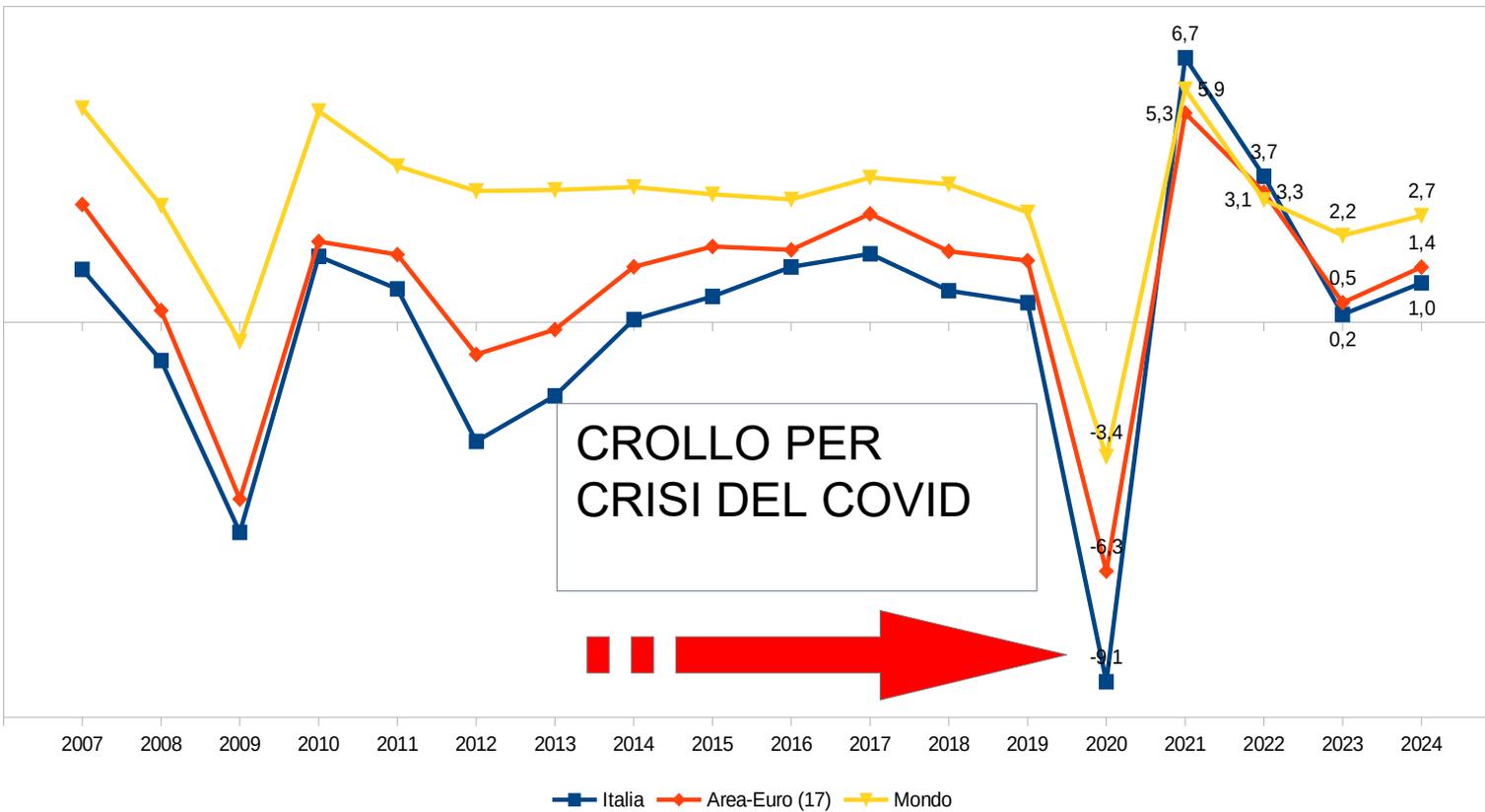
Nell'Area-Euro l'inflazione quest'anno dovrebbe arrivare mediamente all'8,3% (+0,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni precedenti).

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime INFLAZIONE Novembre 2022						
Stati Uniti	1,5	1,1	4,0	6,2	3,5	2,6
Area EURO	1,2	0,3	2,6	8,3	6,8	3,4
ITALIA	0,6	-0,1	1,9	8,1	6,5	3,0

Differenza con Settembre 2022

2022	2023
0	0,1
0,2	0,6
0,3	1,8

Lo scenario internazionale – OCSE (Novembre 2022)



L'economia globale sta affrontando sfide crescenti. La crescita ha perso slancio, l'inflazione elevata si sta dimostrando persistente, la fiducia si è indebolita e l'incertezza è elevata. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha fatto aumentare notevolmente i prezzi, soprattutto per l'energia, aggiungendosi alle pressioni inflazionistiche in un momento in cui il costo della vita stava già aumentando rapidamente in tutto il mondo.

Previsioni Commissione Europea

European Economic Forecast, Autumn 2022

Table 1: Gross domestic product, volume (percentage change on preceding year, 2004-2024) 31.10.2022

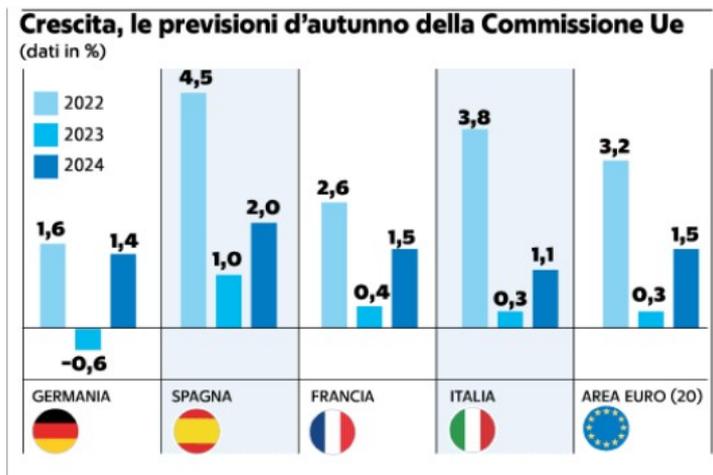
	5-year averages			Autumn 2022 forecast						Spring 2022 forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023
Belgium	2.5	0.7	1.7	2.2	-5.4	6.1	2.8	0.2	1.5	6.2	2.0	1.8
Germany	1.9	0.6	1.9	1.1	-3.7	2.6	1.6	-0.6	1.4	2.9	1.6	2.4
Estonia	5.6	-0.4	3.5	3.7	-0.6	8.0	-0.1	0.7	2.1	8.3	1.0	2.4
Ireland	3.6	-0.3	10.3	5.4	6.2	13.6	7.9	3.2	3.1	13.5	5.4	4.4
Greece	2.8	-5.9	0.5	1.9	-9.0	8.4	6.0	1.0	2.0	8.3	3.5	3.1
Spain	3.1	-1.8	2.7	2.0	-11.3	5.5	4.5	1.0	2.0	5.1	4.0	3.4
France	1.9	0.4	1.5	1.8	-7.8	6.8	2.6	0.4	1.5	7.0	3.1	1.8
Croatia	4.1	-2.3	2.4	3.4	-8.6	13.1	6.0	1.0	1.7	10.2	3.4	3.0
Italy	0.9	-1.6	0.9	0.5	-9.0	6.7	3.8	0.3	1.1	6.6	2.4	1.9
Cyprus	4.7	-1.9	3.9	5.5	-4.4	6.6	5.6	1.0	1.9	5.5	2.3	3.5
Latvia	7.4	-1.7	3.1	2.6	-2.2	4.1	1.9	-0.3	2.6	4.5	2.0	2.9
Lithuania	7.1	-0.3	3.3	4.6	0.0	6.0	2.5	0.5	2.4	5.0	1.7	2.6
Luxembourg	4.1	1.2	2.5	2.3	-0.8	5.1	1.5	1.0	2.4	6.9	2.2	2.7
Malta	2.9	2.9	7.5	5.9	-8.3	10.3	5.7	2.8	3.7	9.4	4.2	4.0
Netherlands	2.7	-0.4	2.2	2.0	-3.9	4.9	4.6	0.6	1.3	5.0	3.3	1.6
Austria	2.7	0.3	1.7	1.5	-6.5	4.6	4.6	0.3	1.1	4.5	3.9	1.9
Portugal	1.4	-1.6	2.2	2.7	-8.3	5.5	6.6	0.7	1.7	4.9	5.8	2.7
Slovakia	7.3	1.1	3.3	2.5	-3.4	3.0	1.9	0.5	1.9	3.0	2.3	3.6
Slovenia	4.9	-1.9	3.5	3.5	-4.3	8.2	6.2	0.8	1.7	8.1	3.7	3.1
Finland	3.4	-1.0	1.5	1.2	-2.2	3.0	2.3	0.2	1.4	3.5	1.6	1.7
Euro area (20)	2.1	-0.4	1.9	1.6	-6.1	5.3	3.2	0.3	1.5	5.4	2.7	2.3
Bulgaria	6.6	0.1	2.6	4.0	-4.0	7.6	3.1	1.1	2.4	4.2	2.1	3.1
Czechia	5.3	-0.3	3.7	3.0	-5.5	3.5	2.5	0.1	1.8	3.3	1.9	2.7
Denmark	1.9	-0.1	2.4	1.5	-2.0	4.9	3.0	0.0	1.3	4.7	2.6	1.8
Hungary	2.9	-0.7	3.9	4.9	-4.5	7.1	5.5	0.1	2.6	7.1	3.6	2.6
Poland	5.2	2.6	4.4	4.5	-2.0	6.8	4.0	0.7	2.6	5.9	3.7	3.0
Romania	7.9	-0.6	4.9	3.9	-3.7	5.1	5.8	1.8	2.2	5.9	2.6	3.6
Sweden	3.0	1.0	2.7	2.0	-2.2	5.1	2.9	-0.6	0.8	4.8	2.3	1.4
EU	2.3	-0.2	2.1	1.8	-5.7	5.4	3.3	0.3	1.6	5.4	2.7	2.3
United Kingdom	1.9	0.4	2.4	1.6	-11.0	7.5	4.2	-0.9	0.9	7.4	3.4	1.6
Japan	1.1	0.3	1.0	-0.4	-4.6	1.7	1.7	1.6	1.2	1.7	1.9	1.8
United States	2.4	1.1	2.4	2.3	-2.8	5.9	1.8	0.7	1.7	5.7	2.9	2.3

Secondo la Commissione Europea, con le previsioni economiche autunnali del 2022, La guerra e l' energia danno un violento colpo di freno alla crescita in Europa. Non tanto per quest' anno, sebbene anche il quarto trimestre 2022 segni un rallentamento, quanto per il prossimo anno. Così se a dicembre si chiuderà il bilancio con un bel più 3,3% in Ue, il 2023 crollerà a uno 0,3%. Un tracollo di tre punti percentuali. Con effetti sul deficit dell' Unione e sull'occupazione che registrerà cali quasi ovunque. Qualche minima nota positiva, invece, arriva per l' inflazione, che rimarrà alta ma scenderà nel 2023 al 7%.

Previsioni Commissione Europea per l'ITALIA

Last update : Autumn 2022 Economic Forecast (11/11/2022)

Indicators	2021	2022	2023	2024
GDP growth (% , yoy)	6,7	3,8	0,3	1,1
Inflation (% , yoy)	1,9	8,7	6,6	2,3
Unemployment (%)	9,5	8,3	8,7	8,5
General government balance (% of GDP)	-7,2	-5,1	-3,6	-4,2
Gross public debt (% of GDP)	150,3	144,6	143,6	142,6
Current account balance (% of GDP)	3,1	0,8	-0,2	0,5



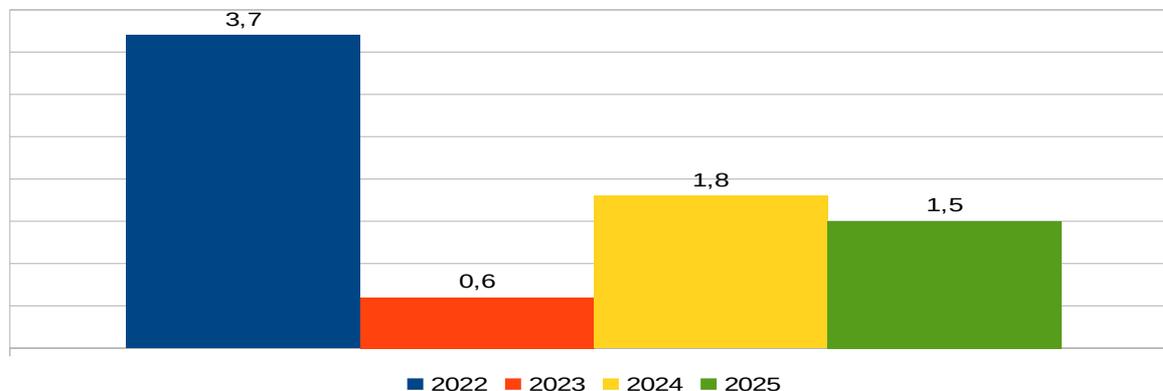
Il quadro negativo in Europa non risparmia l'Italia. Le previsioni infatti non sono in linea con le aspettative inserite nella NadeF approvata a novembre. Le differenze riguardano il Pil programmatico. L'esecutivo italiano ha effettivamente indicato una crescita tendenziale identica a quella della Commissione, ma ha nello stesso tempo programmato un aumento nel prossimo anno dello 0,6%. Per la Commissione resta invece dello 0,3. Crescendo a 1,1 nel 2024.

La disoccupazione poi passa dall'8,3 di quest'anno all'8,7. L'inflazione nel 2023 rimarrà alta anche se al di sotto della media europea: 6,6.

Il debito è in linea con la NadeF: 143,6 nel 2023. Mentre il rapporto deficit Pil è inferiore: 3,6 contro il 4,5 stimato dal governo. Ma questo perché la Commissione non aveva ancora preso atto dello scostamento inserito nella legge di Bilancio italiano.

Sulla crescita per il prossimo anno, però, non siamo i peggiori: la Germania andrà infatti in recessione piena con un secco -0,6%. Il paese che crescerà di più sarà Malta con un 2,8%. La Francia avrà risultati simili all'Italia: +0,4%. Mentre Spagna e Grecia supereranno la soglia dell'1%.

Il quadro programmatico della NadeF di novembre 2022 sul PIL



Previsioni Commissione Europea

Table 17a: Harmonised index of consumer prices (national index if not available), (percentage change on preceding year, 2004-2024)

31.10.2022

	5-year averages						Autumn 2022 forecast			Spring 2022 forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023
Belgium	2.6	1.9	1.5	1.2	0.4	3.2	10.4	6.2	3.3	3.2	7.8	1.9
Germany	2.1	1.5	1.1	1.4	0.4	3.2	8.8	7.5	2.9	3.2	6.5	3.1
Estonia	5.8	3.1	1.7	2.3	-0.6	4.5	19.3	6.6	2.6	4.5	11.2	2.5
Ireland	2.6	0.1	0.2	0.9	-0.5	2.4	8.3	6.0	2.8	2.4	6.1	3.1
Greece	3.4	1.9	-0.1	0.5	-1.3	0.6	10.0	6.0	2.4	0.6	6.3	1.9
Spain	3.4	1.8	0.5	0.8	-0.3	3.0	8.5	4.8	2.3	3.0	6.3	1.8
France	2.2	1.5	0.9	1.3	0.5	2.1	5.8	4.4	2.2	2.1	4.9	3.1
Croatia	3.4	2.2	0.4	0.8	0.0	2.7	10.1	6.5	2.3	2.7	6.1	2.8
Italy	2.4	2.0	0.6	0.6	-0.1	1.9	8.7	6.6	2.3	1.9	5.9	2.3
Cyprus	2.5	1.9	-0.3	0.5	-1.1	2.3	8.0	4.2	2.5	2.3	5.2	2.7
Latvia	9.0	1.7	1.3	2.7	0.1	3.2	16.9	8.3	1.3	3.2	9.4	3.5
Lithuania	4.9	2.8	1.3	2.2	1.1	4.6	18.9	9.1	2.1	4.6	12.5	3.0
Luxembourg	3.3	2.2	1.0	1.6	0.0	3.5	8.4	3.8	3.1	3.5	6.8	2.3
Malta	2.6	2.1	1.2	1.5	0.8	0.7	6.1	4.0	2.4	0.7	4.5	2.6
Netherlands	1.7	2.0	0.7	2.7	1.1	2.8	11.6	4.2	3.9	2.8	7.4	2.7
Austria	2.2	2.1	1.5	1.5	1.4	2.8	8.7	6.7	3.3	2.8	6.0	3.0
Portugal	2.6	1.5	0.7	0.3	-0.1	0.9	8.0	5.8	2.3	0.9	4.4	1.9
Slovakia	4.1	2.2	0.6	2.8	2.0	2.8	11.8	13.9	3.6	2.8	9.8	6.8
Slovenia	3.6	1.9	0.6	1.7	-0.3	2.0	9.2	6.5	3.5	2.0	6.1	3.3
Finland	1.5	2.4	0.7	1.1	0.4	2.1	7.2	4.3	1.9	2.1	4.5	2.3
Euro area (20)	2.4	1.7	0.8	1.2	0.3	2.6	8.5	6.1	2.6	2.6	6.1	2.7
Bulgaria	7.8	2.3	0.0	2.5	1.2	2.8	12.8	7.4	3.2	2.8	11.9	5.0
Czechia	3.1	1.8	1.1	2.6	3.3	3.3	15.6	9.5	3.5	3.3	11.7	4.5
Denmark	2.0	1.8	0.5	0.7	0.3	1.9	7.9	3.7	2.0	1.9	5.1	2.7
Hungary	5.7	4.0	1.2	3.4	3.4	5.2	14.8	15.7	3.9	5.2	9.0	4.1
Poland	2.8	3.0	0.4	2.1	3.7	5.2	13.3	13.8	4.9	5.2	11.6	7.3
Romania	8.1	4.8	1.0	3.9	2.3	4.1	11.8	10.2	6.8	4.1	8.9	5.1
Sweden	1.7	1.3	1.2	1.7	0.7	2.7	8.1	6.6	1.8	2.7	5.3	3.0
EU	2.6	1.9	0.8	1.4	0.7	2.9	9.3	7.0	3.0	2.9	6.8	3.2
United Kingdom	2.4	2.6	1.5	1.7	1.0	2.5	7.9	7.5	2.9	2.5	7.0	3.6
Japan	0.3	-0.4	1.0	0.5	0.0	-0.2	2.5	3.1	1.8	-0.2	1.6	1.5
United States	3.2	1.6	1.5	1.8	1.2	4.7	7.9	3.4	2.3	4.7	7.3	3.1

L'INFLAZIONE: prezzi ancora fuori target, Bce alza i tassi.

Le prospettive dell'economia italiana secondo ISTAT

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2020-2023, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	-9,0	6,7	3,9	0,4
Importazioni di beni e servizi fob	-12,1	14,7	13,2	2,2
Esportazioni di beni e servizi fob	-13,5	13,4	10,8	2,0
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-8,5	6,8	4,5	0,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	-10,4	5,2	3,7	0,4
Spesa delle AP	0,0	1,5	0,2	-0,5
Investimenti fissi lordi	-8,0	16,5	10,0	2,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	-7,7	6,3	4,2	0,5
Domanda estera netta	-0,8	0,1	-0,5	-0,1
Variazione delle scorte	-0,5	0,3	0,2	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,1	1,6	8,2	5,4
Deflatore del prodotto interno lordo	1,6	0,5	3,6	3,6
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	3,9	0,9	2,5	3,4
Unità di lavoro	-11,1	7,6	4,3	0,5
Tasso di disoccupazione	9,2	9,3	8,1	8,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,6	2,4	-1,1	-1,1

Nel biennio di previsione, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +4,2 e +0,5 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo in entrambi gli anni (-0,5 e -0,1 punti percentuali). Nel 2022 le scorte dovrebbero fornire un marginale contributo positivo +0,2 p.p. a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2023.

I consumi delle famiglie residenti e delle ISP registreranno una evoluzione in linea con l'andamento dell'attività economica, segnando un deciso aumento nel 2022 (+3,7%) cui seguirà un rallentamento nell'anno successivo (+0,4%). Gli investimenti sono attesi rappresentare l'elemento di traino dell'economia italiana sia nell'anno corrente (+10,0%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+2,0%).

Nel biennio di previsione l'occupazione, misurata in termini di ULA, segnerà una crescita superiore a quella del Pil con un aumento più accentuato nel 2022 (+4,3%) rispetto a quello del 2023 (+0,5%).

Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%).

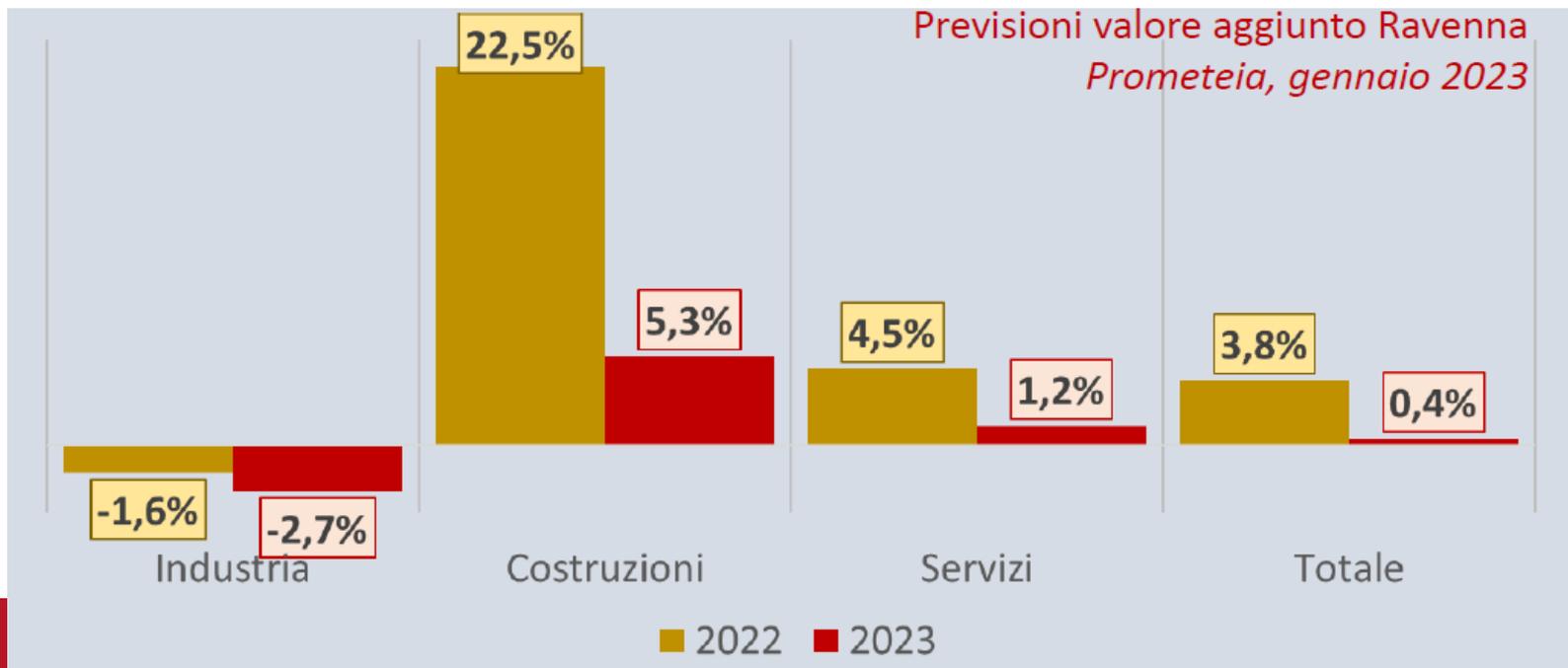
La prolungata fase di crescita dei prezzi, sostenuta dall'eccezionale aumento di quelli dei beni energetici, è attesa riflettersi sull'andamento del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell'anno corrente (+8,2%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+5,4%).

Lo scenario previsivo è caratterizzato da ipotesi particolarmente favorevoli sul percorso di riduzione dei prezzi nei prossimi mesi e sulla completa attuazione del piano di investimenti pubblici previsti per il prossimo anno.

Scenari Prometeia. Anticipazioni crescita Valore Aggiunto (Gennaio 2023)

Previsioni Prometeia(gennaio)

	2022	2023
ITALIA	3,9%	0,4%
Emilia-Rom.	4,0%	0,5%
Ravenna	3,8%	0,4%



Scenari Prometeia. Anticipazioni crescita Valore Aggiunto (Gennaio 2023)

Nel 2022, dopo la profonda caduta del 2020 ed il recupero del 2021, con le ultimissime stime riviste da Prometeia (**Scenari – edizione gennaio 2023**), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,8% (però con 0,6 punti percentuali in più rispetto alle precedenti previsioni, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre); ancora un 2022 positivo per il valore aggiunto provinciale, seppur in rallentamento e con un profilo più basso rispetto a quello regionale (+4%) e appena inferiore alla media nazionale (+3,9%).

Le previsioni per il 2023 sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici, anche se per il momento si conserva ancora il segno positivo: +0,4% (con uno scarto di 0,5 punti percentuali di moderato miglioramento rispetto alla precedente proiezione). Per l'Emilia-Romagna si stima un +0,5% ed per l'Italia +0,4%, ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi perché oggi è veramente difficile impostare uno orizzonte di previsione a causa dei repentini cambiamenti degli scenari economici.

Dall'anticipazione dei dati emerge inoltre che, nell'anno appena concluso, gli effetti della guerra, i costi energetici e delle materie prime alle stelle, l'inflazione che minaccia approvvigionamenti e fiducia dei consumatori, le difficoltà nelle catene produttive internazionali, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-1,6%). La crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+22,5%), settore che ha continuato a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+4,5%). Nel 2023 si accentuerà lo scenario recessivo per l'industria (-2,7%). Per il settore delle costruzioni la tendenza positiva subirà un deciso rallentamento (+5,3%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza, comprimendo il clima di fiducia, determineranno un'ulteriore rallentamento dei consumi (e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione più a rischio), che dovrebbe portare a ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+1,2%).

IL TREND ECONOMICO SECONDO ISTAT: NEL TERZO TRIMESTRE DELL'ANNO L'ECONOMIA ITALIANA FA REGISTRARE UNA CRESCITA DELLO 0,5% IN TERMINI CONGIUNTURALI E DEL 2,6% IN TERMINI TENDENZIALI. LA FASE ESPANSIVA DEL PIL PROSEGUE PERTANTO PER IL SETTIMO TRIMESTRE CONSECUTIVO, MA IN DECELERAZIONE RISPETTO AL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO. LA CRESCITA ACQUISITA PER IL 2022 È PARI AL 3,9%. LA STIMA COMPLETA DEI CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI CONFERMA I VALORI DI CRESCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA DEL TERZO TRIMESTRE 2022 RILASCIATI IN VIA PRELIMINARE A FINE OTTOBRE.

RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE, TUTTI I PRINCIPALI AGGREGATI DELLA DOMANDA INTERNA SONO RISULTATI IN ESPANSIONE, CON TASSI DI CRESCITA DELL'1,8% DEI CONSUMI FINALI NAZIONALI E DELLO 0,8% DEGLI INVESTIMENTI, MENTRE LA DOMANDA ESTERA NETTA HA CONTRIBUITO NEGATIVAMENTE ALLA CRESCITA DEL PIL. DAL PUNTO DI VISTA SETTORIALE, PROSEGUE PER IL SESTO TRIMESTRE CONSECUTIVO LA CRESCITA DEL VALORE AGGIUNTO DE SERVIZI, SOPRATTUTTO PER L'APPORTO DEI SETTORI DEL COMMERCIO, TRASPORTO, ALLOGGIO E RISTORAZIONE, MENTRE DIMINUISCONO AGRICOLTURA, INDUSTRIA IN SENSO STRETTO E COSTRUZIONI. RISULTANO STAZIONARIE LE ORE LAVORATE E IN LIEVE CALO LE UNITÀ DI LAVORO, LE POSIZIONI E I REDDITI PRO-CAPITE. (DATI ISTAT - 30/11/2022)

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

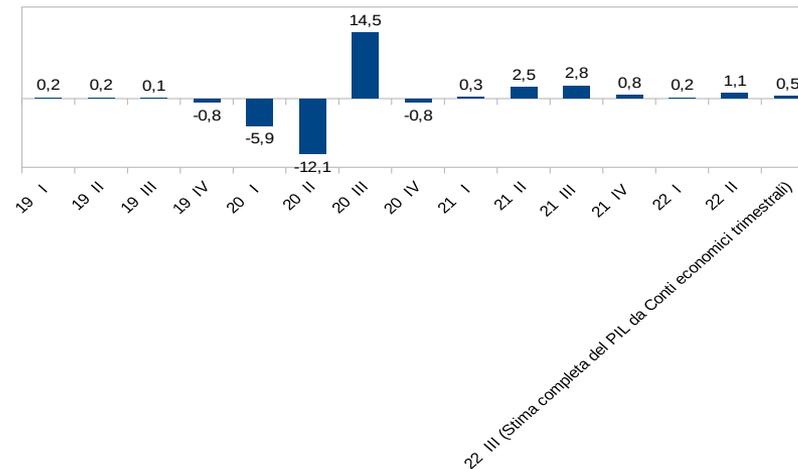
	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,5	0,2	T3 2022
Produzione industriale	-1,8	1,5 (ago)	Set. 2022
Produzione nelle costruzioni	2,7	-0,6	Ago. 2022
Vendite al dettaglio (volume)	0,0	0,4	Set. 2022
Prezzi alla produzione – mercato int	3,5	1,6	Set. 2022
Prezzi al consumo (IPCA)*	12,8	10,7	Ott. 2022
Tasso di disoccupazione	7,9	6,6	Set. 2022
Clima di fiducia dei consumatori**	-3,7	1,2	Ott. 2022
Economic Sentiment Indicator**	-0,9	-1,1	Ott. 2022

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

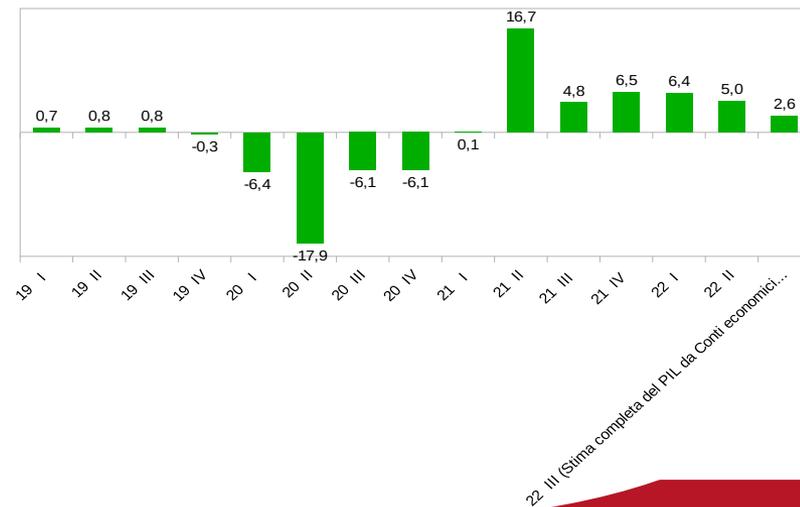
* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

PIL Italia - Variazioni congiunturali



PIL Italia - Variazioni tendenziali



L'ELEVATA INFLAZIONE TRAINATA DALL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI E L'INTONAZIONE RESTRITTIVA DELLA POLITICA MONETARIA NEI PRINCIPALI PAESI CARATTERIZZANO LO SCENARIO INTERNAZIONALE, PONENDO UN FRENO ALLA CRESCITA MONDIALE.

NEL TERZO TRIMESTRE, IL PIL ITALIANO HA SEGNATO, IN BASE ALLA STIMA PRELIMINARE, UN INCREMENTO PIÙ ACCENTUATO DELLA MEDIA DELL'AREA EURO. LA VARIAZIONE ACQUISITA PER IL 2022 È PARI A +3,9%.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE A SETTEMBRE HA MOSTRATO UNA FLESSIONE (-1,8% LA VARIAZIONE CONGIUN-TURALE) CHE SEGUE LA CRESCITA DEI DUE MESI PRECEDENTI. NELLA MEDIA DEL TERZO TRIMESTRE, L'INDICE HA REGISTRATO UN CALO IN TERMINI CONGIUNTURALI DELLO 0,4%.

A SETTEMBRE, IL MERCATO DEL LAVORO È STATO CARATTERIZZATO DA UNA RIPRESA DEL TASSO DI ATTIVITÀ CHE SI È RIFLESSA INTERAMENTE SULL'OCCUPAZIONE MENTRE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE È RIMASTO SUI LIVELLI DEL MESE PRECEDENTE (7,9%).

A OTTOBRE, L'INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (IPCA) È CRESCIUTO DEL 12,8% IN TERMINI TENDENZIALI. IL DIFFERENZIALE INFLAZIONISTICO CON L'AREA EURO SI È AMPLIATO RISPETTO AL MESE PRECE-DENTE PER L'AUMENTO SUPERIORE ALLA MEDIA DELL'AREA DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI IN ITALIA.

GLI INDICI DI FIDUCIA DI CONSUMATORI E IMPRESE, A OTTOBRE, HANNO FORNITO ULTERIORI SEGNALI DI RALLEN-TAMENTO. LE FAMIGLIE HANNO EVIDENZIATO UN SIGNIFICATIVO PEGGIORAMENTO DEI GIUDIZI SULLA SITUA-ZIONE ECONOMICA MENTRE TRA LE IMPRESE MANIFATTURIERE, NEL TERZO TRIMESTRE, SONO AUMENTATE LE SEGNALAZIONI SU COSTI E PREZZI PIÙ ELEVATI COME OSTACOLO ALLE ESPORTAZIONI IN PRESENZA DI CRE-SCENTI PREOCCUPAZIONI SULL'INSUFFICIENZA DELLA DOMANDA.

NEL TERZO TRIMESTRE, LA STIMA PRELIMINARE DEL PIL ITALIANO HA SEGNATO UNA CRESCITA CONGIUNTURALE (+0,5%; IL SETTIMO CONSECUTIVO CON IL SEGNO POSITIVO) PIÙ ACCENTUATA DELLA MEDIA DELL'AREA EURO, A SINTESI DI UN CONTRIBUTO POSITIVO DELLA DOMANDA NAZIONALE (AL LORDO DELLE SCORTE) E DI UNO NEGATIVO DI QUELLA ESTERA NETTA. IL MIGLIORAMENTO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA È STATO SOSTENUTO DAL RECUPERO DEL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE DEI SERVIZI, IN PARTICOLARE NEI SETTORI DEL COMMERCIO, ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI, E DI QUELLO DEI TRASPORTI (CHE RAPPRESENTANO OLTRE IL 20% DEL PIL). LA VARIAZIONE ACQUISITA DEL PIL PER IL 2022 È PARI AL 3,9%.

Imprese e Unità Locali – Provincia di Ravenna

Le localizzazioni attive, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali in provincia di Ravenna, sono complessivamente 43.895 ed hanno fatto registrare un aumento rispetto al terzo trimestre del 2021 (+1,2%); aumentano le unità locali diverse dalle sedi (+2,9%), raggiungendo il valore di 9.538 ed il 58,4% ha sede in provincia.

	RA
Imprese REGISTRATE al 31/12/2021	38.389
Iscritte nei primi 9 mesi 2022	1.575
Cessate nei primi 9 mesi 2022 (di cui 1 d'ufficio)	1.408
Variazioni	7
Imprese REGISTRATE al 30 settembre 2022	38.563

UNITÀ LOCALI attive per tipo di localizzazione – Terzo trim. 2022	N.	Var. % tendenziale	Var. % congiuntu=rale
Sede	34.357	0,7	0,2
Unità locali	9.538	2,9	0,3
U.L. con sede in prov.	5.570	3,1	0,3
1.a U.L. con sede fuori.prov.	2.818	1,9	0,1
Altre U.L. con sede fuori.prov.	1.150	4,5	0,3
TOTALE	43.895	1,2	0,2

Imprese – Provincia di Ravenna: aggiornamenti a novembre 2022

Confronto con 30 Novembre 2022		
Ravenna	Val. ass.	Var. %
Imprese REGISTRATE al 30/11/2022	38.577	-
Imprese REGISTRATE al 31/10/2022	38.564	0,03
Imprese REGISTRATE al 30/11/2021	38.413	0,4
Imprese REGISTRATE al 30/11/2020	38.356	0,6
Imprese REGISTRATE al 30/11/2019	38.714	-0,4

	RA
Imprese REGISTRATE al 31/12/2021	38.389
Iscritte nei primi 11 mesi 2022	1.851
Cessate nei primi 11 mesi 2022 (di cui 6 d'ufficio)	1.671
Variazioni	8
Imprese REGISTRATE al 30/11/2022	38.577

Confronto con Novembre 2022

Imprese REGISTRATE – Variazione %
rispetto a:

Ottobre 2022 ==> +0,03

Novembre 2021 ==> +0,4

Novembre 2020 ==> +0,6

Novembre 2019 ==> - 0,4

335 NUOVE ISCRIZIONI NEL TERZO TRIMESTRE DEL 2022

MOVIMENTAZIONE - PROVINCIA DI RAVENNA							RA	ER	I
PERIODO	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni non d'uff.	Cessazioni d'uff.	Saldo totale	Saldo netto	Tassi di variazione trimestrali		
2009 3° trim	42.495	485	461	1	26	24	0,06	0,1	0,3
2010 3° trim	42.320	490	372	126	-1	118	0,28	0,3	0,5
2011 3° trim	42.298	470	384	93	-4	86	0,20	0,3	0,3
2012 3° trim	41.957	400	373	0	28	27	0,06	0,2	0,2
2013 3° trim	41.208	431	520	5	-93	-89	-0,22	0,03	0,17
2014 3° trim	40.970	411	369	4	43	42	0,10	0,15	0,27
2015 3° trim	40.516	396	338	4	61	58	0,14	0,19	0,33
2016 3° trim	40.395	387	361	36	-4	26	0,06	0,16	0,27
2017 3° trim	39.508	373	301	26	49	72	0,18	0,15	0,30
2018 3° trim	39.226	368	330	26	7	38	0,10	0,10	0,20
2019 3° trim	38.722	317	316	59	-55	1	0,00	0,17	0,23
2020 3° trim	38.342	354	305	0	49	49	0,13	0,21	0,39
2021 3° trim	38.340	349	306	3	46	43	0,11	0,29	0,36
2022 3° trim	38.563	335	288	0	49	47	0,12	0,21	0,22

Guerra e caro bolletta rallentano la vitalità del sistema delle imprese. La diminuzione sia delle iscrizioni di nuove imprese che delle chiusure volontarie ha determinato, nel terzo trimestre dell'anno, un saldo che si attesta a 47 unità in più rispetto alla fine di giugno.

Il bilancio del trimestre è il risultato, da una parte, del rallentamento delle iscrizioni, in calo del -4% rispetto allo stesso periodo del 2021; sono state 335 le nuove imprese contabilizzate al Registro Imprese di Ravenna nel trimestre luglio-settembre, un valore tra i più bassi dell'ultimo decennio. Contemporaneamente, frenano anche le cessazioni (il 5,9% in meno rispetto all'estate dello scorso anno) e con il valore assoluto di 288 unità, raggiungono il nuovo minimo storico.

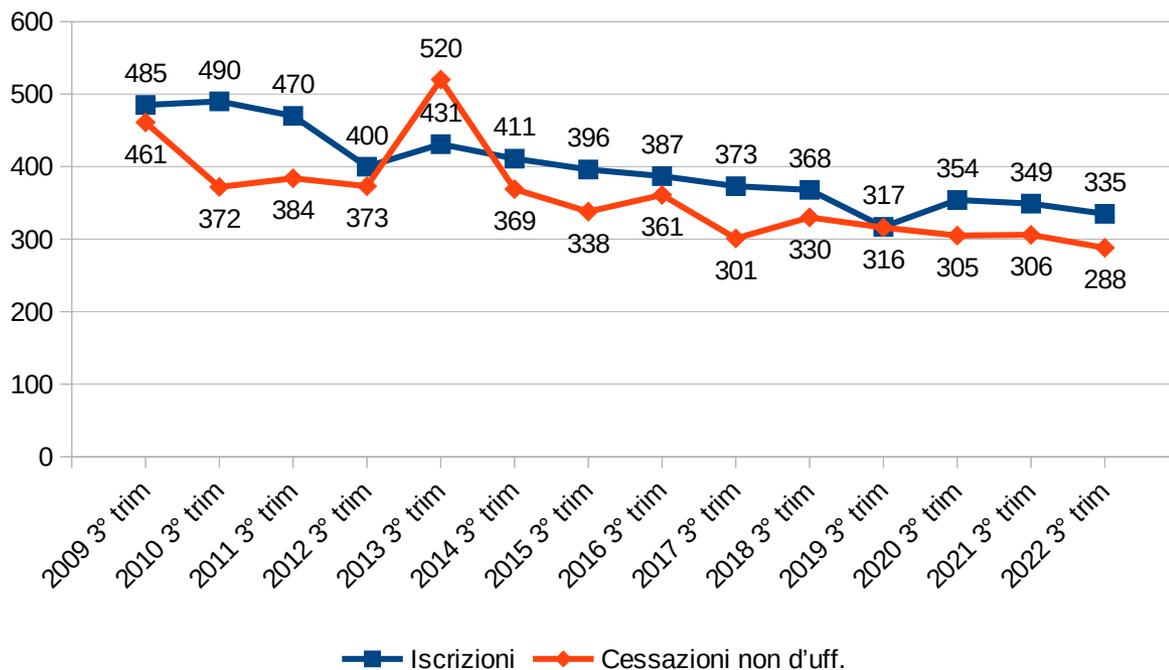
Complessivamente, al 30 settembre la base imprenditoriale della provincia di Ravenna può contare sulla consistenza di 38.563 imprese, lo 0,12% in più rispetto alla fine di giugno di quest'anno (nel corrispondente trimestre del 2021 l'incremento trimestrale si era attestato più o meno sullo stesso valore con un +0,11%).

Il tessuto imprenditoriale ravennate continua a tenere, con un tasso ancora improntato alla crescita ed un saldo che resta positivo, ma mostra segni di evidente esaurimento, ostacolato da crisi energetica ed inflazione.

Il dato ravennate risulta inoltre sotto la media sia regionale che nazionale, territori di riferimento con tassi trimestrali di crescita rispettivamente pari a +0,21% e +0,22%, in entrambi i casi in rallentamento rispetto all'analogo trimestre del 2021 (erano +0,29% per l'Emilia-Romagna e +0,36% per l'Italia).

Per quanto riguarda la dinamica settoriale, la crescita del trimestre, pur contenuta, ha interessato la maggior parte del tessuto imprenditoriale, ad eccezione dei comparti del trasporto, delle altre attività di servizi e del commercio (le rispettive variazioni percentuali trimestrali dello stock di imprese sono state pari a -0,68%, -0,29% e -0,19%). In termini relativi, il dinamismo più marcato si registra nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+6%); più a distanza, sanità ed assistenza sociale (+2,04%), servizi di informazione e comunicazione (+1,2%) ed attività professionali, tecniche e scientifiche (+1,09%). Sotto la soglia di crescita dell'1%, istruzione (+0,72%), attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+0,67%), attività immobiliari (+0,62%), costruzioni (+0,39%), attività finanziarie-assicurative (+0,27%), servizi di alloggio e ristorazione (+0,24%), attività manifatturiere (+0,2%) ed agricoltura (+0,06%).

All'insegna della stazionarietà, estrazioni da cave e miniere, fornitura di acqua, reti fognarie e gestione rifiuti e noleggio, agenzie-viaggio e servizi di supporto alle imprese.



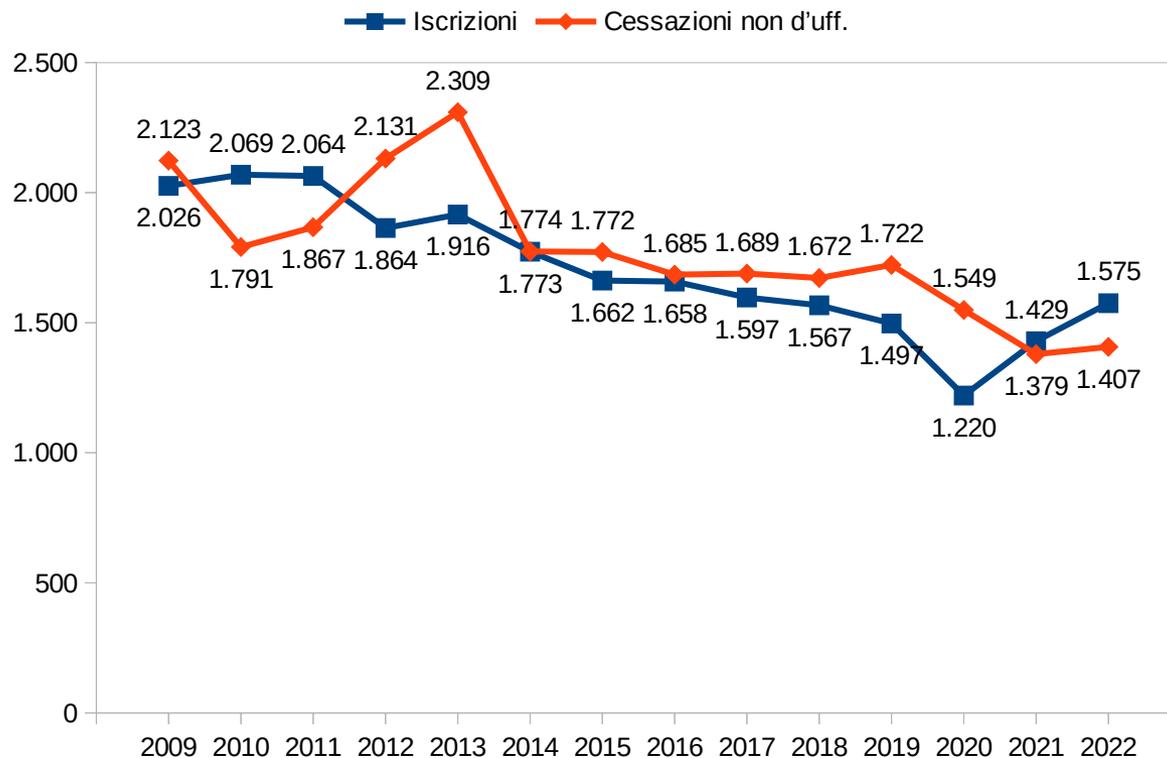
Tra luglio e settembre **335 iscrizioni e 288 cessazioni volontarie**. Il saldo si attesta a 47 unità in più rispetto alla fine di giugno.

Il bilancio del trimestre è il risultato, da una parte, del rallentamento delle iscrizioni, in calo del -4% rispetto allo stesso periodo del 2021 e con una consistenza numerica tra le più basse dell'ultimo decennio.

Contemporaneamente, frenano anche le cessazioni (il 5,9% in meno rispetto all'estate dello scorso anno) e con il valore assoluto di 288 unità, raggiungono il nuovo minimo storico.

La nati-mortalità delle imprese nei primi nove mesi del 2022

RAVENNA – Primi 9 mesi



Le iscrizioni di nuove imprese nei 9 mesi del 2022 hanno toccato le 1.575 unità, un valore superiore (+5,2%, saldo pari a +78) a quello relativo all'analogo periodo del 2019 (1.497), prima dell'irrompere dell'emergenza sanitaria globale, e più alto di 146 unità rispetto al dato del 2021, quando le iscrizioni furono 1.429 (+10,2%). Rispetto all'analogo periodo del 2021, crescono anche le chiusure ma di meno (+2%); in valore assoluto raggiungono la consistenza di 1.407 unità quelle volontarie complessivamente registrate fra gennaio e settembre del 2022, ma rimane, dopo quello del 2021, tra i più bassi nella serie degli ultimi dodici anni e con un -18,3% rispetto alle cancellazioni verificatesi nel gennaio-settembre del 2019. Saldo netto positivo di +168 unità ed era dal 2012 (primi 9 mesi) che non si verificava, dopo il +50, saldo positivo realizzato nell'analogo periodo dell'anno precedente.

La nati-mortalità delle imprese da gennaio a novembre del 2022

Negli 11 mesi	Iscrizioni	Cessazioni non d'uff.	Saldo
2009	2.432	2.553	-121
2010	2.491	2.119	372
2011	2.417	2.222	195
2012	2.228	2.516	-288
2013	2.298	2.672	-374
2014	2.094	2.089	5
2015	2.055	2.108	-53
2016	1.966	2.537	-571
2017	1.899	1.979	-80
2018	1.888	1.976	-88
2019	1.816	2.029	-213
2020	1.506	1.820	-314
2021	1.707	1.587	120
2022	1.851	1.665	186

Il dato non tiene conto della movimentazione di dicembre, mese in cui in genere si concentra un numero rilevante di cessazioni.

Da gennaio a novembre, per il secondo anno consecutivo, le cessazioni non d'ufficio sono inferiori alle nuove aperture; nel 2022, negli undici mesi analizzati, la movimentazione tra iscrizioni e cancellazioni volontarie, per il momento, genera ancora un saldo positivo, pari a +186 unità (era +120 nell'analogo periodo dell'anno scorso).

La nati-mortalità delle imprese: le cause di cessazione nel terzo trim. 2022

Cause di cessazione RAVENNA	TOTALE
CANCELLAZIONE o CESS. ATTIVITA'	228
CHIUSURA PROC. FALL. LIQZ.	23
TRASFERIMENTO	21
TRASFORMAZIONE	15
UFFICIO	0
TOTALE	287

La nati-mortalità delle imprese

ANDAMENTO TERZO TRIMESTRE – RAVENNA	Imprese Registrate	Tasso Iscrizioni	Tasso Cessazioni	Tasso trimestrale	Imprese Artigiane Registrate	Tasso Iscrizioni	Tasso Cessazioni	Tasso trimestrale
2009	42.495	1,15	1,09	0,06	11.999	1,42	1,62	-0,20
2010	42.320	1,16	0,88	0,28	11.816	1,69	1,51	0,19
2011	42.298	1,12	0,91	0,20	11.790	1,48	1,45	0,03
2012	41.957	0,96	0,89	0,06	11.631	1,13	1,25	-0,12
2013	41.208	1,11	1,26	-0,22	11.233	1,09	1,38	-0,29
2014	40.970	1,01	0,9	0,10	11.027	1,16	1,55	-0,40
2015	40.516	0,98	0,84	0,14	10.823	1,28	1,37	-0,09
2016	40.395	0,96	0,90	0,06	10.712	1,12	1,43	-0,31
2017	39.508	0,95	0,77	0,18	10.613	1,36	1,14	0,22
2018	39.226	0,94	0,84	0,10	10.537	1,31	1,36	-0,06
2019	38.722	0,82	0,82	0,00	10.375	1,06	1,18	-0,12
2020	38.342	0,93	0,80	0,13	10.243	1,18	1,27	-0,09
2021	38.340	0,91	0,80	0,11	10.253	1,56	1,17	0,39
2022	38.563	0,87	0,75	0,12	10.369	1,27	1,2	0,08

Al bilancio del trimestre ha contribuito la debole vitalità che ha interessato anche la componente artigiana, che fa registrare un tasso di crescita trimestrale pari a +0,08% e con un saldo attivo di sole 8 imprese in più (132 le iscrizioni e 124 le cancellazioni volontarie); nel terzo trimestre del 2021, il tasso di crescita per le ditte artigiane era stato pari a +0,39%.

Per i territori di riferimento, i tassi trimestrali di crescita per il settore artigiano sono rispettivamente pari a +0,20% per l'Emilia-Romagna e +0,16% per l'Italia, in entrambi i casi in rallentamento rispetto all'analogo trimestre del 2021 (erano +0,36% per l'Emilia-Romagna e +0,30% per l'Italia).

Confronti territoriali

Totale imprese registrate

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 30.09.2022	Tasso di crescita			
					3° trim.2022	3° trim.2021	3° trim.2020	3° trim.2019
RAVENNA	335	288	47	38.563	0,12	0,11	0,13	0,00
EMILIA ROMAGNA	4.489	3.558	931	447.417	0,21	0,29	0,21	0,17
ITALIA	58.802	45.472	13.330	6.050.847	0,22	0,36	0,39	0,23

Imprese artigiane registrate

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 30.09.2022	Tasso di crescita			
					3° trim.2022	3° trim.2021	3° trim.2020	3° trim.2019
RAVENNA	132	124	8	10.369	0,08	0,39	-0,09	-0,12
EMILIA ROMAGNA	1.744	1.499	245	124.189	0,20	0,36	0,12	0,06
ITALIA	16.290	14.217	2.073	1.281.081	0,16	0,30	0,24	0,11

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

La nati-mortalità delle imprese negli ultimi dodici mesi

PROVINCIA DI RAVENNA							RA	ER	I
PERIODO	Imprese Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'uff.	Cessazioni d'uff.	Saldo totale	Saldo netto	Tassi di variazione annuali		
Anno 2009	42.387	2579	2780	64	-253	-201	-0,47	-0,58	0,28
Anno 2010	42.333	2.677	2.394	361	-54	283	0,67	0,61	1,19
Anno 2011	42.231	2.533	2.404	250	-102	129	0,30	0,46	0,82
Anno 2012	41.807	2.341	2.703	92	-424	-362	-0,86	-0,30	0,30
Anno 2013	40.994	2.373	2.875	323	-813	-502	-1,20	-0,79	0,05
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Anno 2020	38.298	1.634	2.006	17	-376	-372	-0,96	-0,49	0,32
Anno 2021	38.389	1.857	1.755	21	91	102	0,27	0,76	1,42
Sett2021 – Sett2022	38.563	2.003	1.783	5	223	220	0,57	0,62	0,96

(1) Imprese registrate a fine periodo

(2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative

(3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni - cessazioni + alcune poste rettificative marginali

(4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle cessazioni di ufficio

(5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Negli ultimi 12 mesi (settembre 2021 – settembre 2022), il quadro di sintesi sulla nati-mortalità delle imprese della provincia di Ravenna, rileva per l'andamento tendenziale 2.003 nuove iscrizioni al Registro delle Imprese; a fronte di queste, hanno definitivamente chiuso i battenti 1.783 attività. L'andamento demografico determina un saldo positivo di 220 unità, al netto delle 5 cancellazioni d'ufficio, che fa segnare un +0,57%. Il tasso di variazione risulta positivo, come quello regionale e nazionale, anche se negli ambiti più ampi di riferimento la velocità relativa è migliore (rispettivamente per l'Emilia-Romagna pari a +0,62 e +0,96% per l'Italia).

Le imprese per forma giuridica

Imprese per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022					Var. % (30/9/2022 – 30/9/2021)	
	Registrate	ATTIVE	Peso % su totale attive	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE
SOCIETA' DI CAPITALE	8.784	6.868	20,0%	387	161	4,1 +	4,9
SOCIETA' DI PERSONE	7.851	6.371	18,5%	105	179	-1,7	-1,7
IMPRESE INDIVIDUALI	20.904	20.291	59,1%	1061	1047	0,1 +	0,2
ALTRE FORME	1.024	827	2,4%	22	21	-0,3	-0,6
TOTALE	38.563	34.357	100,0%	1.575	1.408	0,6 +	0,7

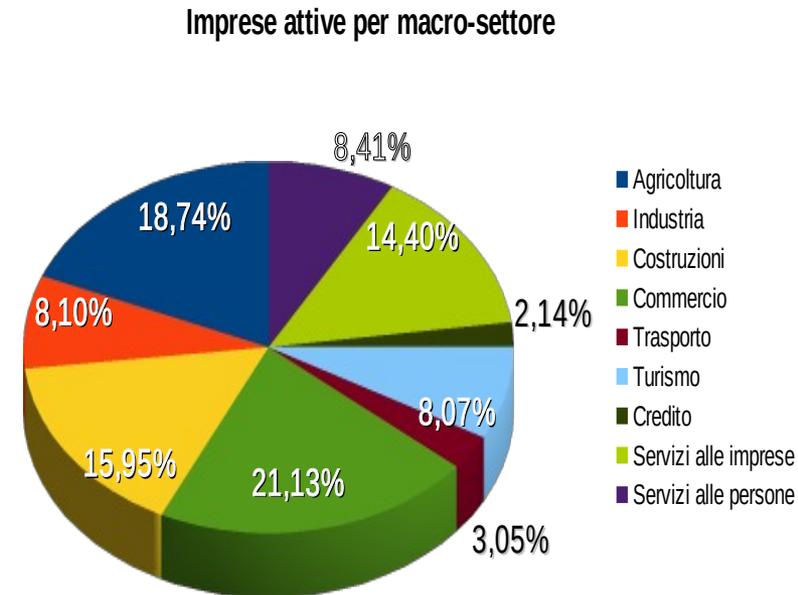


Per le imprese attive, le soc. di capitale a Ravenna hanno ormai sorpassato le soc. di persone, per quanto riguarda il rapporto di composizione. Continua la crescita delle soc. di capitale (+4,9%), con una velocità relativa molto superiore a quella media (+0,7%). In provincia di Ravenna pure le ditte individuali attive mettono a segno una crescita (+0,2%), anche se lieve.

Imprese per forma giuridica e status RAVENNA	Status					TOTALE Registrate
	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	
SOCIETA' DI CAPITALE	6.868	11	996	260	649	8.784
SOCIETA' DI PERSONE	6.371	14	1.184	65	217	7.851
IMPRESE INDIVIDUALI	20.291	45	452	116	0	20.904
COOPERATIVE	412	0	24	42	53	531
CONSORZI	75	0	17	1	13	106
ALTRE FORME	340	0	11	6	30	387
TOTALE	34.357	70	2.684	490	962	38.563

Le imprese per settore di attività

Imprese ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
Agricoltura, silvicoltura p	6.439	-1,7	0,0	18,74%
Estrazione di minerali	7	16,7	0,0	0,02%
Attività manifatturiere	2.625	0,1	0,0	7,64%
Fornitura di energia elettric	100	9,9	6,4	0,29%
E Fornitura di acqua, gest	50	0,0	0,0	0,15%
Costruzioni	5.480	4,1	0,5	15,95%
Commercio	7.261	-0,6	-0,2	21,13%
Trasporto e magazzinaggi	1.047	-1,0	-0,8	3,05%
Servizi di alloggio e di ris	2.773	-0,6	0,1	8,07%
Servizi di informazione e	622	2,8	1,0	1,81%
Attività finanziarie e assic	735	3,7	0,5	2,14%
Attività immobiliari	2.019	2,4	0,8	5,88%
Attività professionali, scie	1.290	3,8	0,7	3,75%
Noleggio, agenzie di viaggi	1.016	2,5	0,0	2,96%
Amministrazione pubblica	2	0,0	0,0	0,01%
Istruzione	133	3,1	0,8	0,39%
Sanità e assistenza socia	318	0,6	1,6	0,93%
Attività artistiche, sportive	807	3,3	0,7	2,35%
Altre attività di servizi	1.629	0,4	-0,2	4,74%
Imprese non classificate	4	-55,6	-66,7	0,01%
TOTALE	34.357	0,7	0,2	100,00%



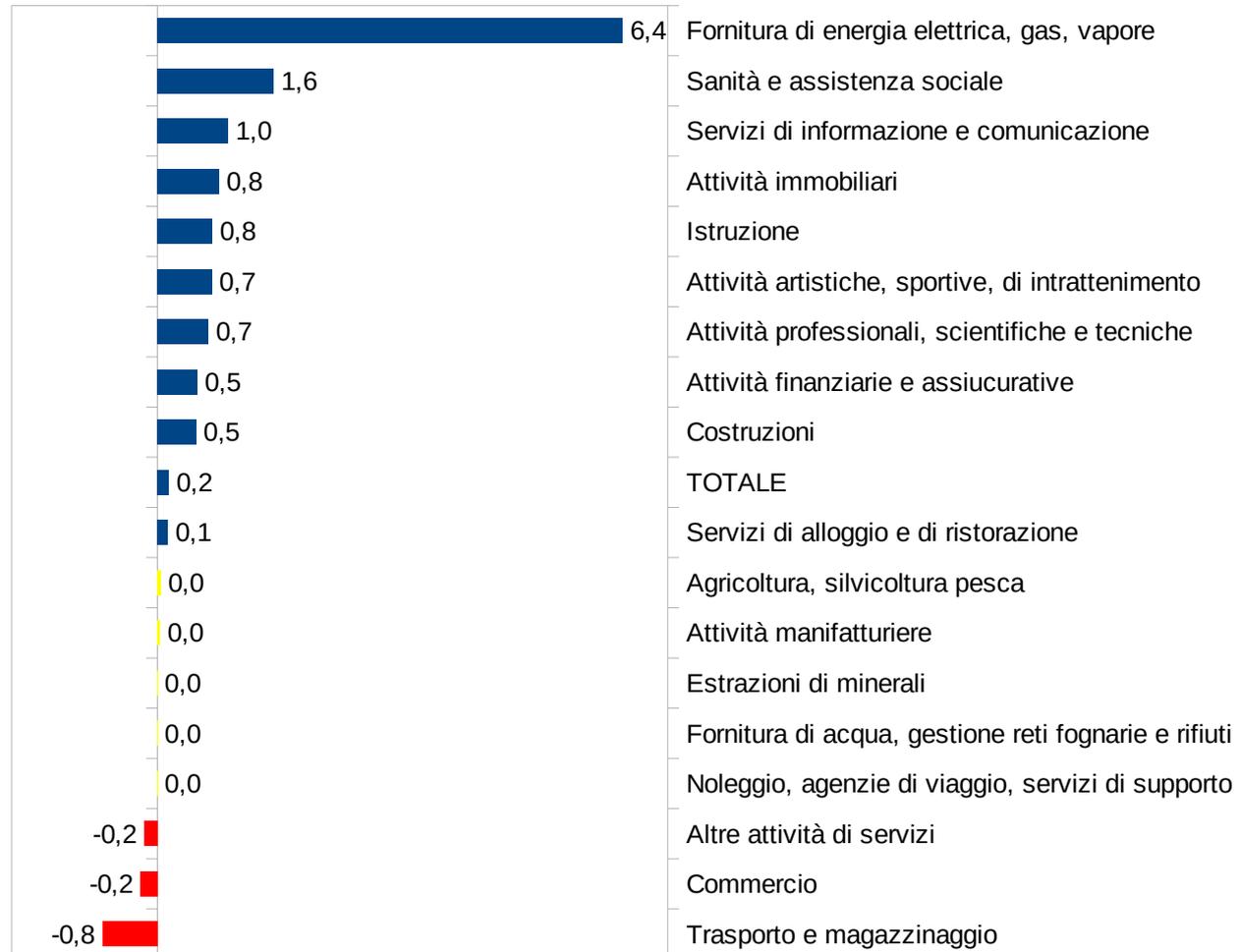
**I primi 4 settori:
 COMMERCIO 21,1% - AGRICOLTURA 18,7%
 EDILIZIA 15,9% - SERVIZI PROFESSIONALI ED ALLE IMPRESE 14,4%**

Chi cresce nel lungo periodo

Attive - Var.% tendenziali



Attive - Var.% congiunturali



Il territorio: le imprese per COMUNE

Imprese ATTIVE – Per comune	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive della provincia
ALFONSINE	971	0,1	0,7	2,8%
BAGNACAVALLO	1.477	0,8	0,3	4,3%
BAGNARA DI ROMAGNA	189	4,4	1,6	0,6%
BRISIGHELLA	738	0,7	0,7	2,1%
CASOLA VALSENIO	248	1,2	0,4	0,7%
CASTEL BOLOGNESE	853	1,5	0,2	2,5%
CERVIA	3.491	1,7	0,5	10,2%
CONSELICE	751	1,2	0,4	2,2%
COTIGNOLA	601	-1,0	0,7	1,7%
FAENZA	5.273	0,8	0,4	15,3%
FUSIGNANO	722	1,0	0,4	2,1%
LUGO	3.002	0,5	-0,0	8,7%
MASSA LOMBARDA	770	1,4	0,4	2,2%
RAVENNA	13.087	0,6	-0,1	38,1%
RIOLO TERME	461	0,0	-0,9	1,3%
RUSSI	1.083	-0,3	0,3	3,2%
SANT'AGATA SUL SANT.	264	-3,6	-0,8	0,8%
SOLAROLO	376	0,3	-0,5	1,1%
TOTALE PROVINCIA	34.357	0,7	0,2	100,0%

Il territorio: le imprese per COMUNE e TERRITORI

Imprese ATTIVE – Per Area	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive della provincia
Area di Ravenna	17.661	0,7	0,1	51,4%
Bassa Romagna	8.747	0,5	0,3	25,5%
Romagna Faentina	7.949	0,8	0,3	23,1%
TOTALE PROVINCIA	34.357	0,7	0,2	100,0%

Il comportamento dei territori è più o meno allineato a quello complessivo generale, con qualche eccezione. Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (51,4%), si registrano 129 aziende in più (con un +0,7% come variazione percentuale rispetto al terzo trimestre del 2021); in questo comprensorio il saldo negativo rimane al comune di Russi con 3 unità in meno (e con un -0,3% in termini relativi). Il comune di Cervia in un anno acquisisce 57 imprese in più (+1,7%) e Ravenna 75 (+0,6%).

La Romagna Faentina, che pesa complessivamente per il 23,1%, mette a segno un saldo positivo (+65 e +0,8%), grazie al contributo di quasi tutti i comuni del territorio, anche se con contributo diversificato: Brisighella (+5), Casola Valsenio (+3), Castel Bolognese (+13), Faenza (+43) e Solarolo (+1). Riolo Terme è all'insegna della stabilità.

La Bassa Romagna guadagna 47 imprese in più (+0,5%); tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano un quarto delle imprese provinciali (25,5%, in riduzione quelli di Cotignola (-6) e S.Agata sul Santerno (-10). Mettono a segno saldi positivi: Alfonsine (+1), Bagnacavallo (+11), Bagnara (+8), Conselice (+9), Fusignano (+7), Lugo (+16) e Massa Lombarda (+11).

Il territorio: i comuni “più artigiani”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Artigiane	Peso % su totale attive del comune	I comuni più “artigiani”
ALFONSINE	971	310	31,9%	
BAGNACAVALLO	1.477	471	31,9%	
BAGNARA DI ROMAGNA	189	53	28,0%	
BRISIGHELLA	738	180	24,4%	
CASOLA VALSENIO	248	54	21,8%	
CASTEL BOLOGNESE	853	271	31,8%	
CERVIA	3.491	970	27,8%	
CONSELICE	751	358	47,7%	Costruzioni, Fabbricazione di prodotti in metallo
COTIGNOLA	601	170	28,3%	
FAENZA	5.273	1484	28,1%	
FUSIGNANO	722	242	33,5%	
LUGO	3.002	902	30,0%	
MASSA LOMBARDA	770	360	46,8%	Costruzioni, Fabbricazione di prodotti in metallo
RAVENNA	13.087	3783	28,9%	
RIOLO TERME	461	153	33,2%	
RUSSI	1.083	362	33,4%	
SANT'AGATA SUL SANT.	264	94	35,6%	
SOLAROLO	376	113	30,1%	
Comune non classificato	0	4	-	
TOTALE PROVINCIA	34.357	10.334	30,1%	

Il territorio: i comuni “più rosa”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Femminili	Peso % su totale attive del comune	I comuni più “femminili”
ALFONSINE	971	192	19,8%	
BAGNACAVALLO	1.477	281	19,0%	
BAGNARA DI ROMAGNA	189	30	15,9%	
BRISIGHELLA	738	148	20,1%	
CASOLA VALSENI	248	43	17,3%	
CASTEL BOLOGNESE	853	158	18,5%	
CERVIA	3.491	793	22,7%	Turismo, Commercio
CONSELICE	751	134	17,8%	
COTIGNOLA	601	101	16,8%	
FAENZA	5.273	1.058	20,1%	
FUSIGNANO	722	147	20,4%	
LUGO	3.002	612	20,4%	
MASSA LOMBARDA	770	119	15,5%	
RAVENNA	13.087	3.043	23,3%	Commercio, Turismo, Altri servizi
RIOLO TERME	461	87	18,9%	
RUSSI	1.083	207	19,1%	
SANT'AGATA SUL SANT.	264	48	18,2%	
SOLAROLO	376	77	20,5%	
Comune non classificato	0	0	-	
TOTALE PROVINCIA	34.357	7.278	21,2%	

Il territorio: i comuni “più giovanili”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Giovanili	Peso % su totale attive del comune	I comuni più “giovanili”
ALFONSINE	971	53	5,5%	
BAGNACAVALLO	1.477	103	7,0%	Commercio, Costruzioni, Agricoltura
BAGNARA DI ROMAGNA	189	10	5,3%	
BRISIGHELLA	738	43	5,8%	
CASOLA VALSENI	248	10	4,0%	
CASTEL BOLOGNESE	853	58	6,8%	
CERVIA	3.491	207	5,9%	
CONSELICE	751	54	7,2%	Costruzioni, Commercio
COTIGNOLA	601	34	5,7%	
FAENZA	5.273	317	6,0%	
FUSIGNANO	722	50	6,9%	
LUGO	3.002	196	6,5%	
MASSA LOMBARDA	770	57	7,4%	Costruzioni, Commercio
RAVENNA	13.087	911	7,0%	Commercio, Costruzioni, Turismo
RIOLO TERME	461	33	7,2%	Commercio, Costruzioni, Agricoltura,
RUSSI	1.083	80	7,4%	Commercio, Costruzioni, Turismo
SANT'AGATA SUL SANT.	264	12	4,5%	
SOLAROLO	376	26	6,9%	
Comune non classificato	0	0	-	
TOTALE PROVINCIA	34.357	2.254	6,6%	

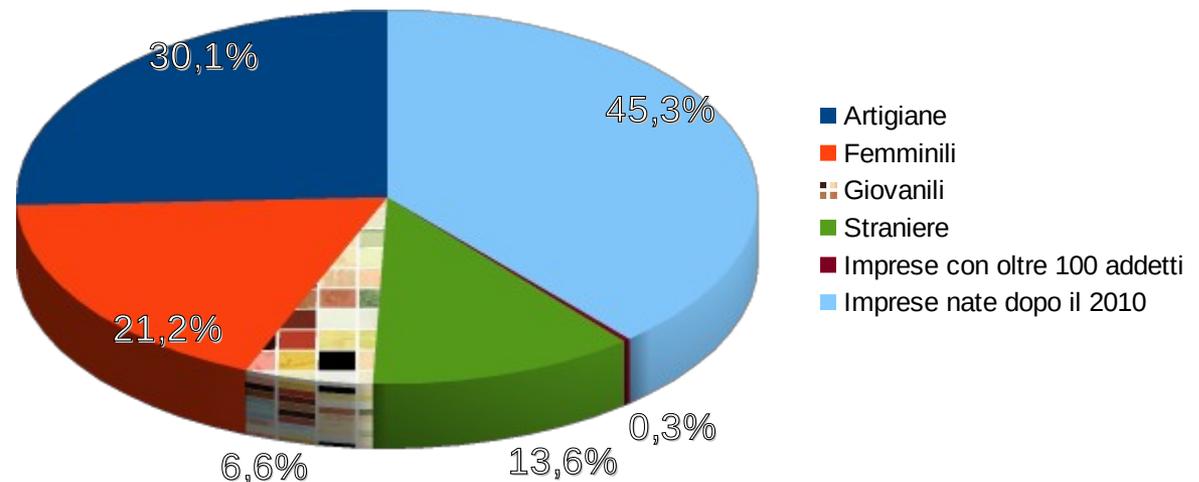
Il territorio: i comuni “più esteri”

Imprese ATTIVE – Per comune	Totale	Straniere	Peso % su totale attive del comune	I comuni più “esteri”
ALFONSINE	971	112	11,5%	
BAGNACAVALLO	1.477	180	12,2%	
BAGNARA DI ROMAGNA	189	15	7,9%	
BRISIGHELLA	738	36	4,9%	
CASOLA VALSENI	248	5	2,0%	
CASTEL BOLOGNESE	853	110	12,9%	
CERVIA	3.491	420	12,0%	
CONSELICE	751	168	22,4%	Costruzioni, Commercio ←
COTIGNOLA	601	41	6,8%	
FAENZA	5.273	499	9,5%	
FUSIGNANO	722	115	15,9%	
LUGO	3.002	366	12,2%	
MASSA LOMBARDA	770	208	27,0%	Costruzioni, Commercio ←
RAVENNA	13.087	2.162	16,5%	
RIOLO TERME	461	46	10,0%	
RUSSI	1.083	136	12,6%	
SANT'AGATA SUL SANT.	264	24	9,1%	
SOLAROLO	376	45	12,0%	
Comune non classificato	0	0	-	
TOTALE PROVINCIA	34.357	4.688	13,6%	

Le imprese per tipologia

Imprese ATTIVE tipologia	Per	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
Artigiane		10.326	1,1	0,0	30,1%
Femminili		7.278	0,3	0,1	21,2%
Non Femminili		27.079	0,8	0,2	78,8%
Giovanili		2.254	3,1	2,1	6,6%
Non Giovanili		32.103	0,5	0,0	93,4%
Straniere		4.688	6,4	1,0	13,6%
Non Straniere		29.669	-0,1	0,0	86,4%
TOTALE		34.357	0,7	0,2	100,0%

Imprese attive - Per tipologia



Le imprese PER TIPOLOGIA: confronto territoriale e temporale

Imprese FEMMINILI ATTIVE	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	7.278	0,3	0,1	21,2%
EMILIA-ROMAGNA	85.205	-0,2	-0,3	21,3%
ITALIA	1.172.585	-0,3	-0,2	22,7%

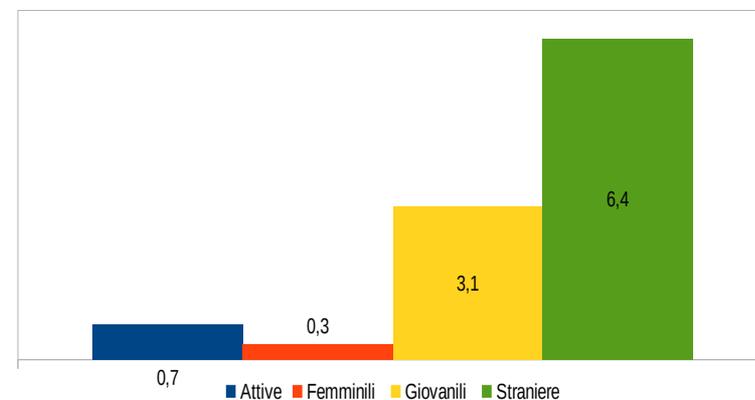
Imprese GIOVANILI ATTIVE	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	2.254	3,1	2,1	6,6%
EMILIA-ROMAGNA	28.785	1,2	2,96	7,2%
ITALIA	455.184	-1,8	2,3	8,8%

Imprese STRANIERE ATTIVE	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	4.688	6,4	1,0	13,6%
EMILIA-ROMAGNA	53.964	2,5	-0,71	13,5%
ITALIA	576.420	0,2	-0,6	11,2%

Imprese ARTIGIANE ATTIVE	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	10.334	1,1	0,0	30,1%
EMILIA-ROMAGNA	123.736	-0,8	-0,73	31,0%
ITALIA	1.272.992	-1,1	-0,5	24,7%

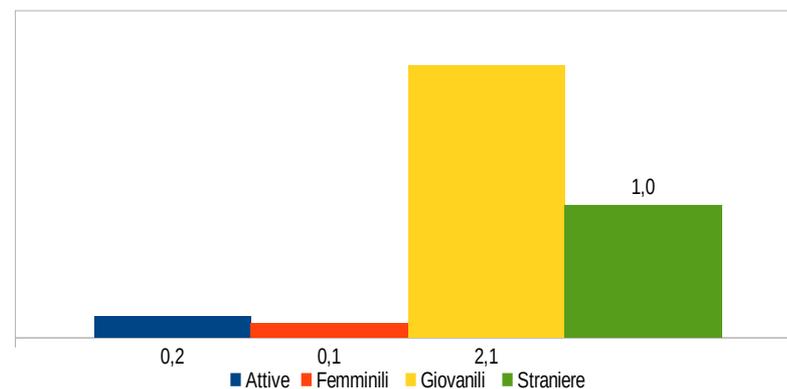
Attive - Settembre
2022

Var.% tendenziale



Attive - Settembre
2022

Var.% congiunturale



Le imprese GIOVANILI: aziende che hanno al comando per la maggior parte UNDER 35

Imprese GIOVANILI per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022				Var. % (30/9/2022 – 30/9/2021)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	368	304	40	3	4,2	6,3	4,4%	13,5%
Società di persone	161	140	17	7	-0,6	1,4	2,2%	6,2%
Imprese individuali	1.876	1.794	376	149	2,0	2,6	8,8%	79,6%
Coop.	14	10	0	0	27,3	42,9	2,4%	0,4%
Consorzi	0	0	0	1	-	-	0,0%	0,0%
Altre forme	6	6	1	0	-33,3	-25,0	1,8%	0,3%
TOTALE	2.425	2.254	434	160	2,1	3,1	6,6%	100,0%

IL SETTORE +
“GIOVANE”

Imprese GIOVANILI ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	228	-4,2	0,9	3,54%	10,12%
Estrazione di minerali	0	-	-	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	108	-5,3	-0,9	4,11%	4,79%
Fornitura di energia elettr	1	0,0	0,0	1,00%	0,04%
Fornitura di acqua, gestid	1	0,0	0,0	2,00%	0,04%
Costruzioni	382	11,4	4,7	6,97%	16,95%
Commercio	585	-2,3	1,4	8,06%	25,95%
Trasporto e magazzinagg	43	10,3	0,0	4,11%	1,91%
Servizi di alloggio e di ris	270	-1,1	0,7	9,74%	11,98%
Servizi di informazione e	54	17,4	8,0	8,68%	2,40%
Attività finanziarie e assi	79	9,7	3,9	10,75%	3,50%
Attività immobiliari	69	3,0	3,0	3,42%	3,06%
Attività professionali, sci	108	28,6	4,9	8,37%	4,79%
Noleggio, agenzie di viag	121	14,2	4,3	11,91%	5,37%
Amministrazione pubblica	0	-	-	0,00%	0,00%
Istruzione	6	50,0	0,0	4,51%	0,27%
Sanità e assistenza socia	15	0,0	-6,3	4,72%	0,67%
Attività artistiche, sportiv	48	-7,7	4,3	5,95%	2,13%
Altre attività di servizi	136	3,8	1,5	8,35%	6,03%
Imprese non classificate	0	-100,0	-	0,00%	0,00%
TOTALE PROVINCIA	2.254	3,1	2,1	6,56%	100,00%

Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	11,9%	88,1%
Attività finanziarie e assicurative	10,7%	89,3%
Servizi di alloggio e di ristorazione	9,7%	90,3%
Servizi di informazione e comunicazione	8,7%	91,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8,4%	91,6%
Altre attività di servizi	8,3%	91,7%
Commercio	8,1%	91,9%
Costruzioni	7,0%	93,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	5,9%	94,1%
Sanità e assistenza sociale	4,7%	95,3%
Istruzione	4,5%	95,5%
Attività manifatturiere	4,1%	95,9%
Trasporto e magazzinaggio	4,1%	95,9%
Agricoltura, silvicoltura pesca	3,5%	96,5%
Attività immobiliari	3,4%	96,6%
E Fornitura di acqua, gestione reti fognarie e rifiuti	2,0%	98,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1,0%	99,0%
Amministrazione pubblica	0,0%	100,0%
Estrazione di minerali	0,0%	100,0%

■ Peso % G su totale attive del settore ■ Peso % NON G su totale attive del settore

Crescono, rispetto al terzo trim. 2021, del +3,1%; aumentano anche nel confronto congiunturale (+2,1%)

Le imprese FEMMINILI: aziende in cui la

partecipazione di genere femminile nei posti di comando o negli assetti proprietari, risulta complessivamente superiore al 50%

Imprese FEMMINILI per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022				Var. % (30/9/2022 – 30/9/2021)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	1.500	1.195	78	22	5,9	6,2	17,4%	16,4%
Società di persone	1.363	1.066	22	46	-3,1	-4,2	16,7%	14,6%
Imprese individuali	5.078	4.900	308	322	-0,3	0,0	24,1%	67,3%
Coop.	102	80	1	1	-2,9	-2,4	19,4%	1,1%
Consorzi	7	5	0	1	16,7	66,7	6,7%	0,1%
Altre forme	39	32	1	0	0,0	-3,0	9,4%	0,4%
TOTALE	8.089	7.278	410	392	0,3	0,3	21,2%	100,0%

In lieve crescita tendenziale la base imprenditoriale femminile (+0,3%). Piccolo incremento positivo anche per l'andamento rispetto al trim. precedente (+0,1%)

IL SETTORE + ROSA



■ Peso % F su totale attive del settore ■ Peso % NON F su totale attive del settore

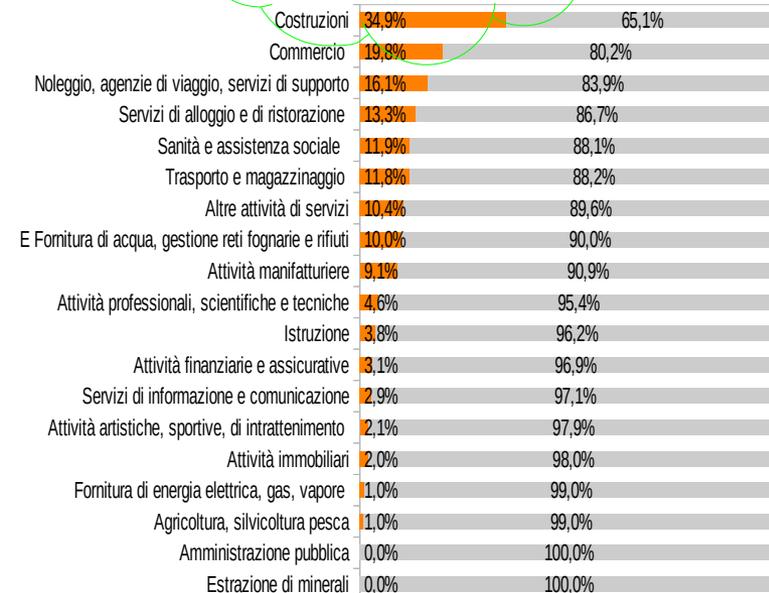
la presenza di NATI ALL'ESTERO tra proprietari, soci o amministratori è preponderante

Imprese STRANIERE per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022				Var. % (30/9/2022 – 30/9/2021)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	568	431	49	6	12,7	14,3	6,3%	9,2%
Società di persone	320	214	12	11	1,9	3,4	3,4%	4,6%
Imprese individuali	4.169	4.027	376	211	5,1	5,8	19,8%	85,9%
Coop.	21	14	0	0	16,7	7,7	3,4%	0,3%
Consorzi	0	0	0	0	-	-	0,0%	0,0%
Altre forme	2	2	0	0	0,0	0,0	0,6%	0,0%
TOTALE	5.080	4.688	437	228	5,7	6,4	13,6%	100,0%

Crescono, rispetto al 3° trim. 2021, del +6,4% ed anche nel confronto congiunturale (+1%, rispetto al 2° del 2022).

Peso su totale attive ancora in crescita (13,6%)

IL SETTORE + "ESTERO"



Imprese STRANIERE ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	63	12,5	1,6	0,98%	1,34%
Estrazione di minerali	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	238	4,8	0,4	9,07%	5,08%
Fornitura di energia elettr	1	0,0	0,0	1,00%	0,02%
Fornitura di acqua, gestio	5	0,0	0,0	10,00%	0,11%
Costruzioni	1.914	9,8	1,6	34,93%	40,83%
Commercio	1.439	1,1	-0,4	19,82%	30,70%
Trasporto e magazzinagg	124	11,7	1,6	11,84%	2,65%
Servizi di alloggio e di ris	370	2,8	2,2	13,34%	7,89%
Servizi di informazione e	18	-5,3	0,0	2,89%	0,38%
Attività finanziarie e assi	23	53,3	9,5	3,13%	0,49%
Attività immobiliari	41	17,1	5,1	2,03%	0,87%
Attività professionali, sci	59	15,7	1,7	4,57%	1,26%
Noleggio, agenzie di viag	164	13,1	1,9	16,14%	3,50%
Amministrazione pubblica	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Istruzione	5	66,7	25,0	3,76%	0,11%
Sanità e assistenza socia	38	-2,6	5,6	11,95%	0,81%
Attività artistiche, sportiv	17	6,3	6,3	2,11%	0,36%
Altre attività di servizi	169	9,7	0,0	10,37%	3,60%
Imprese non classificate	0	-100,0	-100,0	0,00%	0,00%
TOTALE PROVINCIA	4.688	6,4	1,0	13,64%	100,00%

Imprese ARTIGIANE per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022				Var. % (30/9/2022 – 30/9/2021)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	686	666	60	36	6,0	6,1	9,7%	6,4%
Società di persone	1.638	1.625	44	62	-2,7	-2,8	25,5%	15,7%
Imprese individuali	8.014	8.013	523	437	1,5	1,5	39,5%	77,5%
Coop.	29	28	0	0	0,0	0,0	6,8%	0,3%
Consorzi	2	2	0	0	-	-	2,7%	0,0%
Altre forme	0	0	0	0	-	-	0,0%	0,0%
TOTALE	10.369	10.334	627	535	1,1	1,1	30,1%	100,0%

I settori più artigiani



Imprese ARTIGIANE ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	59	0,0	0,0	0,92%	0,57%
Estrazione di minerali	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	1.786	-0,2	-0,3	68,04%	17,28%
Fornitura di energia elettr	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Fornitura di acqua, gestio	10	0,0	0,0	20,00%	0,10%
Costruzioni	4.509	3,2	0,4	82,28%	43,63%
Commercio	516	-1,3	-1,1	7,11%	4,99%
Trasporto e magazzinagg	741	-1,3	-0,5	70,77%	7,17%
Servizi di alloggio e di ris	555	-1,8	-0,4	20,01%	5,37%
Servizi di informazione e	140	0,7	0,7	22,51%	1,35%
Attività finanziarie e assi	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Attività immobiliari	3	-25,0	0,0	0,15%	0,03%
Attività professionali, sci	157	-3,7	0,0	12,17%	1,52%
Noleggio, agenzie di viag	366	2,2	0,5	36,02%	3,54%
Amministrazione pubblica	0	0,0	0,0	0,00%	0,00%
Istruzione	7	0,0	0,0	5,26%	0,07%
Sanità e assistenza soci	46	-4,2	0,0	14,47%	0,45%
Attività artistiche, sportiv	36	9,1	2,9	4,46%	0,35%
Altre attività di servizi	1.400	0,2	0,1	85,94%	13,55%
Imprese non classificate	3	0,0	0,0	75,00%	0,03%
TOTALE PROVINCIA	10.334	1,1	0,0	30,08%	100,00%

Imprese ARTIGIANE ATTIVE – SETTORE “COSTRUZIONI”	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
F 41 Costruzione di edifici	569	1,4	10,4%	12,6%
F 42 Ingegneria civile	16	0,0	0,3%	0,4%
F 43 Lavori di costruzione specializzati	3.924	3,5	71,6%	87,0%

Imprese ARTIGIANE ATTIVE – SETTORE “MANIFATTURIERO”	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
C 10 Industrie alimentari	251	-1,6	9,6%	14,1%
C 11 Industria delle bev	2	-33,3	0,1%	0,1%
C 13 Industrie tessili	35	-2,8	1,3%	2,0%
C 14 Confezione di articc	161	1,3	6,1%	9,0%
C 15 Fabbricazione di art	30	-6,3	1,1%	1,7%
C 16 Industria del legno e	106	1,9	4,0%	5,9%
C 17 Fabbricazione di ca	5	0,0	0,2%	0,3%
C 18 Stampa e riproduzione	58	-1,7	2,2%	3,2%
C 20 Fabbricazione di pro	5	0,0	0,2%	0,3%
C 22 Fabbricazione di art	28	-3,4	1,1%	1,6%
C 23 Fabbricazione di alt	102	-3,8	3,9%	5,7%
C 24 Metallurgia	2	100,0	0,1%	0,1%
C 25 Fabbricazione di pro	417	1,5	15,9%	23,3%
C 26 Fabbricazione di co	25	0,0	1,0%	1,4%
C 27 Fabbricazione di ap	26	4,0	1,0%	1,5%
C 28 Fabbricazione di me	84	-8,7	3,2%	4,7%
C 29 Fabbricazione di au	11	-8,3	0,4%	0,6%
C 30 Fabbricazione di alt	24	4,3	0,9%	1,3%
C 31 Fabbricazione di me	57	1,8	2,2%	3,2%
C 32 Altre industrie mani	133	-0,7	5,1%	7,4%
C 33 Riparazione, manut	224	2,8	8,5%	12,5%

Comune	3° TRIM. 2022		
	ATTIVE	ARTIGIANE	%
ALFONSINE	971	310	31,9%
BAGNACAVALLO	1.477	471	31,9%
BAGNARA DI ROMAGN	189	53	28,0%
BRISIGHELLA	738	180	24,4%
CASOLA VALSENI	248	54	21,8%
CASTEL BOLOGNESE	853	271	31,8%
CERVIA	3.491	970	27,8%
CONSELICE	751	358	47,7%
COTIGNOLA	601	170	28,3%
FAENZA	5.273	1.484	28,1%
FUSIGNANO	722	242	33,5%
LUGO	3.002	902	30,0%
MASSA LOMBARDA	770	360	46,8%
RAVENNA	13.087	3.783	28,9%
RIOLO TERME	461	153	33,2%
RUSSI	1.083	362	33,4%
SANT'AGATA SUL SAN	264	94	35,6%
SOLAROLO	376	113	30,1%
TOTALE PROVINCIA	34.357	10.334	30,1%

I comuni più artigiani

la nati-mortalità

ANDAMENTO TERZO TRIMESTRE	Imprese Artigiane Registrate	Tasso Iscrizioni	Tasso Cessazioni	Tasso trimestrale
2009	11.999	1,42	1,62	-0,20
2010	11.816	1,69	1,51	0,19
2011	11.790	1,48	1,45	0,03
2012	11.631	1,13	1,25	-0,12
2013	11.233	1,09	1,38	-0,29
2014	11.027	1,16	1,55	-0,40
2015	10.823	1,28	1,37	-0,09
2016	10.712	1,12	1,43	-0,31
2017	10.613	1,36	1,14	0,22
2018	10.537	1,31	1,36	-0,06
2019	10.375	1,06	1,18	-0,12
2020	10.243	1,18	1,27	-0,09
2021	10.253	1,56	1,17	0,39
2022	10.369	1,27	1,20	0,08

La debole vitalità ha interessato anche la componente artigiana, che fa registrare un tasso di crescita trimestrale pari a +0,08% e con un saldo attivo di sole 8 imprese in più (132 le iscrizioni e 124 le cancellazioni); nel terzo trimestre del 2021, il tasso di crescita per le ditte artigiane era stato pari a +0,39%.

La forma giuridica più diffusa tra gli artigiani ravennati è quella delle imprese individuali (il 77,3% del totale) e nel terzo trim. del 2022 realizzano un tasso in crescita (+0,05%, tasso di variazione trimestrale), inferiore però a quello realizzato dalle società di capitale (+1,48%); quest'ultima natura giuridica in provincia ha per l'artigianato una incidenza percentualmente molto più bassa (6,6%).

Tasso negativo per le società di persone e pari a -0,36%.
Stabili le altre forme.

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo (*)	Stock al 30.09.2022	Tasso di crescita			
					3° trim.2022	3° trim.2021	3° trim.2020	3° trim.2019
RAVENNA	132	124	8	10.369	0,08	0,39	-0,09	-0,12
EMILIA ROMAGNA	1.744	1.499	245	124.189	0,20	0,36	0,12	0,06
ITALIA	16.290	14.217	2.073	1.281.081	0,16	0,30	0,24	0,11

Imprese per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022				Var. % (30/9/2022 – 30/9/2021)		Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE	
Società di capitale	8.784	6.868	387	161	4,1	4,9	20,0%
Società di persone	7.851	6.371	105	179	-1,7	-1,7	18,5%
Imprese individuali	20.904	20.291	1061	1047	0,1	0,2	59,1%
Coop.	531	412	5	6	-0,7	-2,6	1,2%
Consorzi	106	75	2	6	-1,9	0,0	0,2%
Altre forme	387	340	15	9	0,8	1,8	1,0%
TOTALE	38.563	34.357	1.575	1.408	0,6	0,7	100,0%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive
RAVENNA	412	-2,6	-0,5	1,2%
EMILIA-ROMAGNA	4.537	-1,3	-0,13	1,1%
ITALIA	75.919	-1,5	-0,2	1,5%

Le imprese COOPERATIVE

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - Andamento per settore	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Agricoltura, silvicoltura p	56	-3,4	0,0	0,9%	13,59%
Estrazione di minerali	1	0,0	0,0	14,3%	0,24%
Attività manifatturiere	24	0,0	0,0	0,9%	5,83%
Fornitura di energia elettr	3	0,0	0,0	3,0%	0,73%
Fornitura di acqua, gestic	4	-20,0	0,0	8,0%	0,97%
Costruzioni	30	3,4	0,0	0,5%	7,28%
Commercio	23	0,0	0,0	0,3%	5,58%
Trasporto e magazzinagg	40	-2,4	0,0	3,8%	9,71%
Servizi di alloggio e di ris	11	10,0	0,0	0,4%	2,67%
Servizi di informazione e	21	5,0	0,0	3,4%	5,10%
Attività finanziarie e assi	5	0,0	0,0	0,7%	1,21%
Attività immobiliari	17	-5,6	0,0	0,8%	4,13%
Attività professionali, sci	27	-10,0	-3,6	2,1%	6,55%
Noleggio, agenzie di viag	34	3,0	0,0	3,3%	8,25%
Amministrazione pubblica	0	0,0	0,0	0,0%	0,00%
Istruzione	7	0,0	0,0	5,3%	1,70%
Sanità e assistenza soci	54	-6,9	0,0	17,0%	13,11%
Attività artistiche, sportiv	49	-2,0	0,0	6,1%	11,89%
Altre attività di servizi	6	-25,0	-14,3	0,4%	1,46%
Imprese non classificate	0	-	-	0,0%	0,00%
TOTALE PROVINCIA	412	-2,6	-0,5	1,2%	100,00%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "AGRICOLTURA"	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	48	-2,0	0,75%	85,7%
A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	0,0	0,02%	1,8%
A 03 Pesca e acquacoltura	7	-12,5	0,11%	12,5%

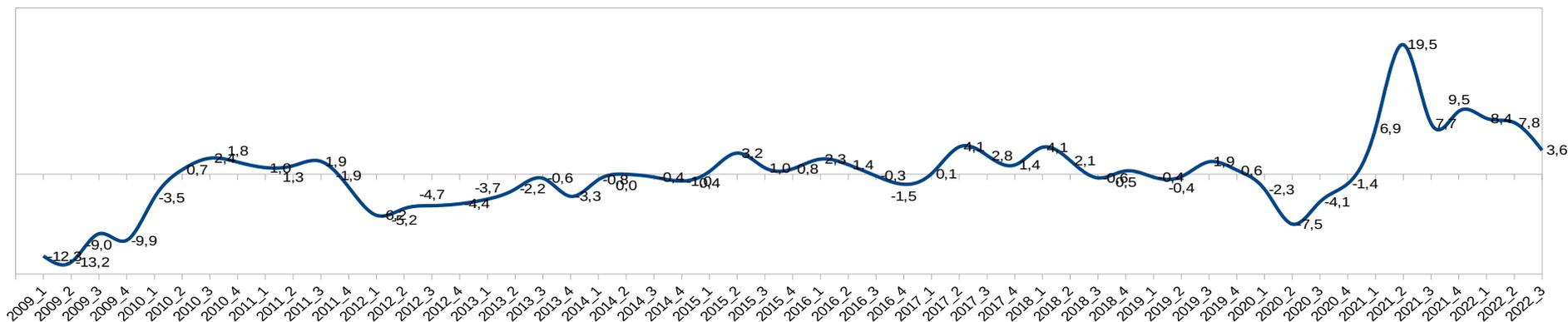
Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "SANITA'-ASS. SOCIALE"	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
Q 86 Assistenza sanitaria	1	0,0	0,3%	1,9%
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	20	-4,8	6,3%	37,0%
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	33	-8,3	10,4%	61,1%

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "ATT. ARTISTICHE-SPORTIVE-INTRATTENIMENTO"	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	20	0,0	2,5%	40,8%
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività..	11	0,0	1,4%	22,4%
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	18	-5,3	2,2%	36,7%

Cooperative Sociali: 29 (erano 33 nel 3° trim.2021)
In Sanità ed Ass.Sociale: 17 (erano 20 nel 2021)

Imprese COOPERATIVE ATTIVE - SETTORE "TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO"	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Peso % su totale attive del settore	Peso %
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	19	-5,0	1,8%	47,5%
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	21	0,0	2,0%	52,5%

Settore manifatturiero - PRODUZIONE - Serie storica dei tassi tendenziali

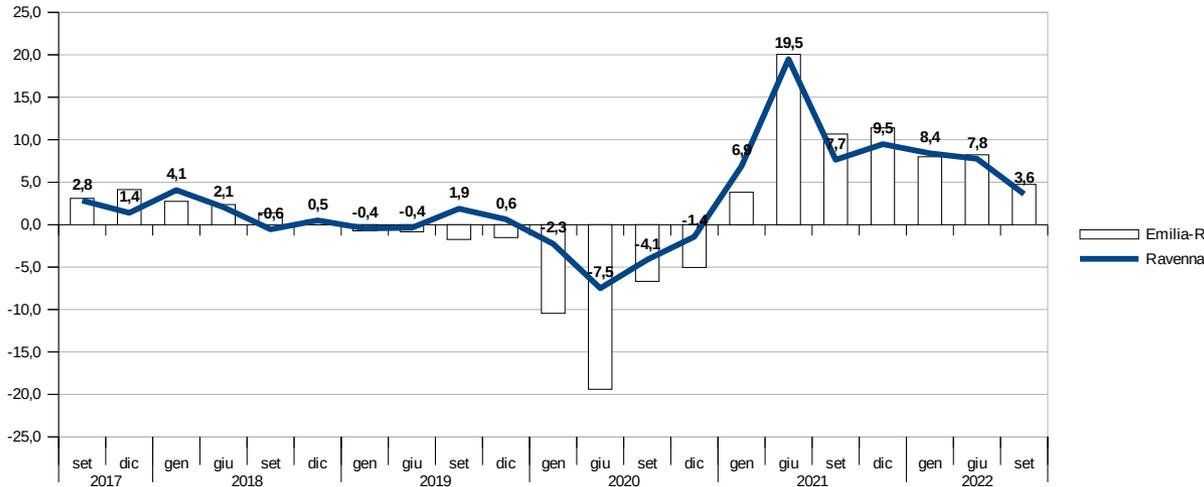


Ravenna	Media 2009	Media 2018	Media 2019	1° trim. 2020	2° trim. 2020	3° trim. 2020	4° trim. 2020	Media 2020	1° trim. 2021	2° trim. 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021	Media 2021	1° trim. 2022	2° trim. 2022	3° trim. 2022
Industria manifatturiera	-11,1	1,5	0,4	-2,3	-7,5	-4,1	-1,4	-3,8	6,9	19,5	7,7	9,5	10,9	8,4	7,8	3,6
Artigianato	-12,5	1,2	-2,9	-13,0	-18,0	-12,1	-10,1	-13,3	-2,9	8,2	7,7	11,6	6,1	9,0	6,7	2,6

Il risultato finale dell'industria manifatturiera provinciale, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+4%), mentre le attività artigiane (+2,6%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+1,3%), come pure le cooperative (+0,6%), registrano incrementi produttivi sotto al valore medio, segnalando in particolare un indebolimento più marcato dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime per la maggior fragilità contrattuale.

Ravenna	1° trim. 2022	2° trim. 2022	3° trim. 2022	Primi 9 mesi 2022
Industria manifatturiera	8,4	7,8	3,6	6,6
1-9 dipendenti	7,7	4,7	1,3	4,6
10 dipendenti e oltre	8,5	8,3	4,0	6,9
Artigianato	9,0	6,7	2,6	6,1
Cooperative	-0,1	1,1	0,6	0,6

Andamento tendenziale PRODUZIONE – Confronti territoriali



Settore manifatturiero Variazioni tendenziali	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA
(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	3° trim. 2022	3° trim. 2022
Produzione	4,7	3,6

Nel terzo trimestre dell'anno in corso, risultati ancora positivi per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna secondo l'Osservatorio economico della Camera di commercio, ma in evidente frenata: gli andamenti tendenziali di produzione, fatturato e ordini devono fare i conti con la guerra in Ucraina, gli alti costi in bolletta e l'impennata dell'inflazione che ormai ha raggiunto livelli record. Il trend del settore manifatturiero risulta fortemente influenzato dalle performances dalle imprese esportatrici, ma aumentano le quote di imprese che contabilizzano cali congiunturali rispetto al trimestre precedente, a causa della situazione geopolitica, delle condizioni di approvvigionamento delle materie prime, aumenti prezzi e del costo della vita.

In base alle risultanze dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, emergono segnali ancora favorevoli per produzione, fatturato e ordini ma gli scenari critici dominanti limitano il passo a quasi tutti gli indicatori, evidenziando delle evidenti frenate nella corsa, con sensibili differenze settoriali e sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente, con rallentamenti molto più marcati.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre luglio-settembre 2022, il volume della produzione industriale ravennate registra una crescita, risultata pari a +3,6%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima, decelerando il ritmo di 4,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e rimanendo al di sotto del risultato della regione Emilia-Romagna (+4,7%); anche il contesto regionale realizza ancora una fase di espansione, quasi dimezzando però il risultato produttivo raggiunto nel precedente trimestre.

Il tasso di utilizzo degli impianti rimane su livelli alti della capacità produttiva (80,4%) e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato che si abbassa un po' rispetto all'82,8% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma che rimane comunque superiore rispetto al valore raggiunto nel terzo trimestre dell'anno pre-Covid ed a quello del terzo trimestre 2018 (rispettivamente pari a 75,2% e 78,4%).

Settore manifatturiero Variazioni tendenziali <small>(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</small>	EMILIA- ROMAGNA	RAVENNA																	
		3° trim. 2022	3° trim. 2022	2° trim. 2022	1° trim. 2022	Media 2021	4° trim. 2021	3° trim. 2021	2° trim. 2021	1° trim. 2021	4° trim. 2020	3° trim. 2020	2° trim. 2020	1° trim. 2020	Media 2020	4° trim. 2019	3° trim. 2019	2° trim. 2019	1° trim. 2019
Produzione	4,7	3,6	7,8	8,4	10,9	9,5	7,7	19,5	6,9	-1,4	-4,1	-7,5	-2,3	-3,8	0,6	1,9	-0,4	-0,4	0,4
Fatturato Tot.	7,8	6,9	9,3	12,2	11,3	14,1	8,2	17,8	4,9	-0,8	-4,0	-9,7	-3,8	-4,6	-0,3	0,6	-0,8	0,6	0,0
Fatturato estero	8,1	9,1	6,8	15,2	13,8	15,6	11,2	26,5	1,8	1,8	-4,0	-6,3	1,0	-1,9	-2,0	0,3	-3,1	-1,0	-1,5
Ordinativi Tot.	4,2	2,4	10,6	8,3	11,9	10,6	7,6	22,6	6,8	2,6	-4,2	-12,3	-2,8	-4,2	1,1	2,1	-0,8	-0,7	0,4
Ordinativi estero	5,6	2,1	10,1	11,1	14,0	13,7	9,3	27,8	5,0	5,2	-3,1	-8,9	-2,6	-2,4	1,9	0,2	-0,5	-0,4	0,3

Settore manifatturiero Variazioni tendenziali <small>(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</small>	RAVENNA			
	1-9 dip. 3° Trim. 2022	10 e oltre dip. 3° Trim. 2022	Artigia= nato 3° Trim. 2022	Coop. 3° Trim. 2022
Produzione	1,3	4,0	2,6	0,6
Fatturato Tot.	1,9	7,7	3,3	-6,6
Fatturato estero	6,5	9,2	6,5	-2,3
Ordinativi Tot.	0,4	2,7	1,2	-3,0
Ordinativi estero	1,4	2,2	6,2	-2,3

Settore Manifatturiero: nei nove mesi

PRODUZIONE INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
	Media 9 mesi 2022	Media 9 mesi 2021	Media 9 mesi 2020	Media 9 mesi 2019
Ravenna	6,6	11,4	-4,6	0,4
Emilia-Romagna	7,0	11,5	-12,2	-1,1

	Media 9 mesi 2022	Media 9 mesi 2021	Media 9 mesi 2020	Media 9 mesi 2019
Ravenna	6,6	11,4	-4,6	0,4
Industria manifatturiera	6,6	11,4	-4,6	0,4
Artigianato	6,1	4,3	-14,4	-2,6

Settore manifatturiero	EMILIA-ROMAGNA	RAVENNA
Variazioni tendenziali		
(rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)	Primi 9 mesi del 2022	Primi 9 mesi del 2022
Produzione	7,0	6,6
Fatturato Tot.	9,8	9,5
Fatturato estero	9,4	10,4
Ordinativi Tot.	7,1	7,1
Ordinativi estero	7,5	7,8

Provincia di Ravenna							
Andamento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente – Var.%	3° Trim. 2022						
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	FATTURATO ESTERO	ORDINI TOTALI	ORDINI DA ESTERO	PRODUZIONE ASSICURATA (n. settimane)	GRADO UTILIZZO IMPIANTI (%)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3,6	6,9	9,1	2,4	2,1	14,5	80,4
- di cui: <i>Artigianato</i>	2,6	3,3	6,5	1,2	6,2	9,3	72,3
- di cui: <i>Cooperative</i>	0,6	-6,6	-2,3	-3,0	-2,3	19,0	81,0
SETTORI DI ATTIVITA' (*)							
Industrie alimentari	6,2	4,2	6,1	2,7	5,9	14,4	64,4
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	4,6	23,3	22,2	10,3	12,0	9,9	83,9
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-3,2	2,8	4,0	-3,8	1,6	6,3	73,7
Lavorazione dei minerali non metalliferi	4,7	5,9	n.d.	5,1	13,1	10,7	76,4
Industrie elettriche ed elettroniche	1,3	1,6	2,4	1,9	1,9	13,5	88,8
Industrie dei metalli	1,7	1,6	-19,9	0,4	-20,6	13,6	84,4
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	5,1	6,3	10,9	0,1	-3,0	22,4	84,9
Altre industrie manifatturiere (**)	1,4	2,9	2,5	-2,0	5,2	7,9	77,3
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	1,3	1,9	6,5	0,4	1,4	7,8	65,3
10 dipendenti e oltre	4,0	7,7	9,2	2,7	2,2	15,5	82,8

n.d. non disponibile - (*) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Altre industrie manifatturiere (**)

08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere
 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio
 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati
 31 Fabbricazione di mobili
 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose
 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali
 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi
 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli
 32.9 Industrie manifatturiere nca

A supporto della continuità in crescita, quasi tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata.

Come per l'andamento medio, la maggior parte dei settori in esame però presenta un rallentamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente; nel terzo trimestre 2022 continuano a pesare gli effetti della complessità del momento per i comparti del manifatturiero che affrontano, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennessa dei prezzi che trascina verso l'alto i listini.

A sostegno del "made in Italy", la filiera alimentare, nel trimestre in esame, risulta essere il settore più performante, in termini tendenziali, confermando più o meno un risultato produttivo simile al precedente trimestre (+6,2%, rispetto al terzo trimestre del 2021); all'opposto, vira già in modalità negativa la dinamica del sistema moda (-3,2%).

Sopra al risultato medio, si collocano, oltre all'alimentare (in rallentamento solo di 0,3 punti percentuali in meno rispetto al risultato realizzato nei tre mesi precedenti), l'ampia filiera dell'energia, l'industria chimica e quella della plastica con un incremento produttivo nel trimestre pari a +4,6% rispetto all'analogo periodo del 2021, ma il rallentamento rispetto alla precedente rilevazione è importante (ben 10,1 punti di rallentamento); si accompagnano il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi, in particolare piastrelle e mattoni, con +4,7% (4,2 punti in meno) e l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (+5,1%) ma in questo caso, oltre ad essere il secondo miglior risultato del trimestre, c'è anche un recupero di 2,4 punti in più rispetto al risultato realizzato nei tre mesi precedenti.

Il risultato produttivo delle industrie elettriche ed elettroniche, pari a +1,3% rispetto all'analogo trimestre del 2021, è in evidente frenata con 11,5 punti percentuali in meno (nel confronto con il risultato ottenuto nella precedente rilevazione) ed è una delle crescite della produzione più contenuta del periodo, dopo quella del sistema cooperativo (+0,6%); meno in frenata ma sempre sotto al risultato medio, le industrie dei metalli (+1,7%, con quasi 5 punti di rallentamento). L'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" mette a segno un +1,4%, con una perdita di 8,1 punti.

L'analisi per classe dimensionale non stravolge le abituali considerazioni con le due fasce dimensionali analizzate; il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend lievemente migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+4%, ma in frenata di 4,3 punti rispetto al trimestre precedente), mentre le imprese sotto ai 10 addetti (+1,3%, con rallentamento di -3,4 punti) registrano un incremento produttivo sotto al valore medio, segnalando in particolare un indebolimento più marcato dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo delle materie prime per la maggior fragilità contrattuale.

La componente estera, sia per fatturato che per gli ordinativi, ha dato ampio sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi; in particolare, per quanto riguarda gli ordini provenienti dal mercato estero, nel terzo trimestre dell'anno, pur in rallentamento nella maggioranza dei casi, sostenuto è stato il risultato per la lavorazione dei minerali non metalliferi (+13,1%) e dell'energia, chimica, gomma e plastica (+12%); a seguire, le industrie alimentari (+5,9%) ma in vistoso rallentamento rispetto a quello realizzato nel trimestre precedente, e per le industrie elettriche ed elettroniche (+1,9%). In questo ultimo caso, come per l'artigianato manifatturiero, si registra una accelerazione della corsa degli ordini sui mercati internazionali. Discorso a parte per l'industria del tessile-abbigliamento perché, nonostante il vistoso rallentamento, è positivo solo il contributo degli ordini dall'estero (+1,6%), mentre il complesso degli ordinativi, a causa della stagnazione dei consumi interni, è già in campo negativo.

Per le industrie dei metalli e per quelle meccaniche e dei mezzi di trasporti invece, predominano come risultato di crescita, gli ordini dal mercato domestico ed è negativo l'andamento degli ordinativi esteri nel terzo trimestre del 2022, rispetto all'analogo periodo del 2021 (rispettivamente -20,6% e -3%, molto più importante quindi il calo per il primo settore citato).

Superiore la dinamica degli ordini complessivi rispetto al relativo fatturato, solo per le industrie elettriche ed elettroniche, ma si sta parlando veramente di differenze a livello di decimali.

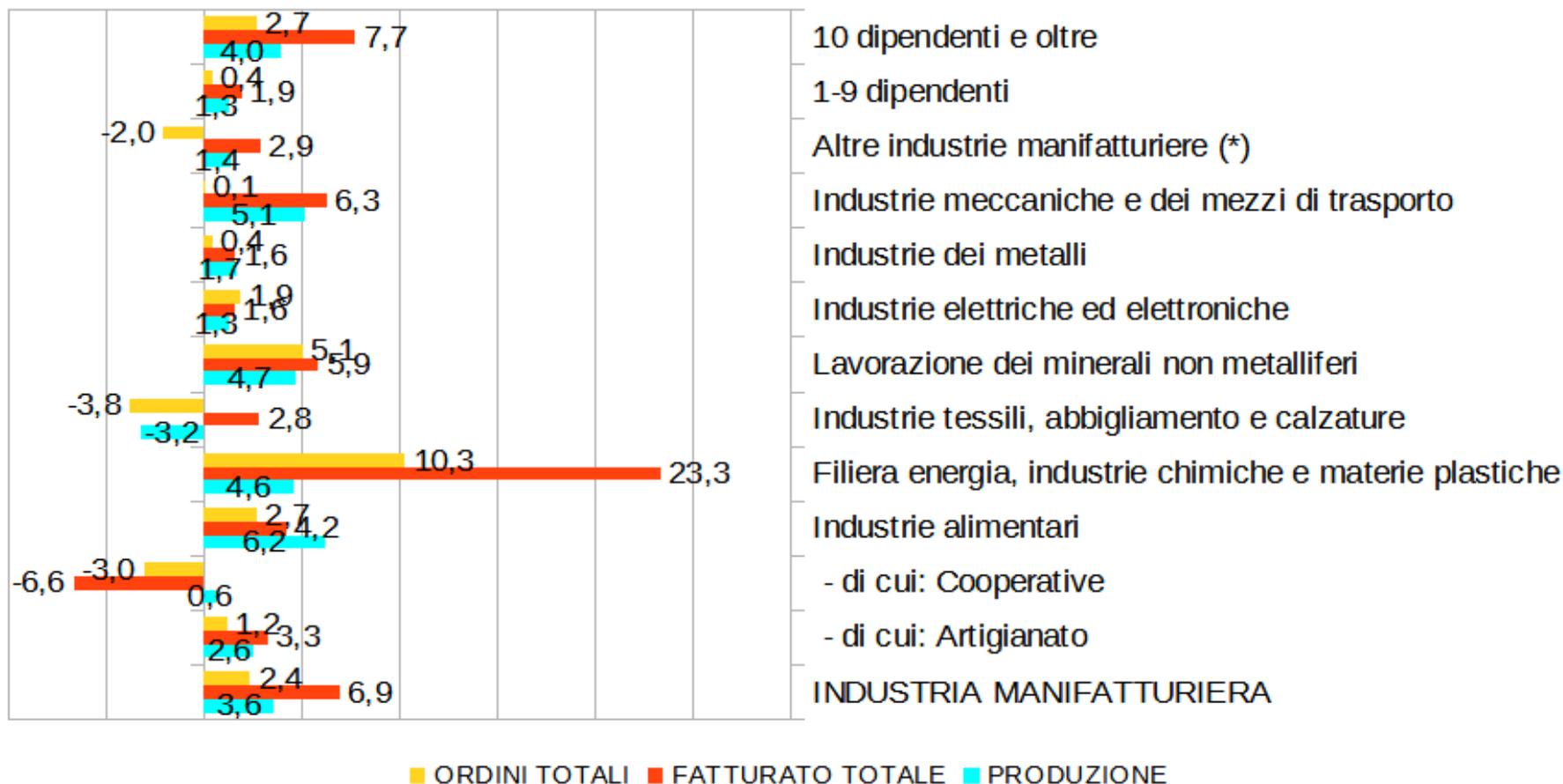
Per l'ambito estero, non è possibile evidenziare sopravanzamenti per l'andamento degli ordini internazionali rispetto a quelli dei corrispondenti volumi di vendite.

Provincia di Ravenna

Andamento della produzione, fatturato ed ordini (var.% su stesso trim. anno precedente)

3° trimestre
2022

Settori del manifatturiero



Settore Manifatturiero: i settori e le classi dimensionali nei nove mesi

Provincia di Ravenna

Andamento della produzione, fatturato ed ordini (var.% su stesso trim. anno precedente)

Settori del manifatturiero

Primi 9 mesi del 2022

Provincia di Ravenna			
Andamento medio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – Var.%	Primi 9 mesi del 2022		
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	ORDINI TOTALI
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6,6	9,5	7,1
- di cui: Artigianato	6,1	6,9	5,5
- di cui: Cooperative	0,6	0,2	-1,6
Industrie alimentari	8,2	9,4	7,0
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	9,2	20,1	14,5
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	3,2	6,6	2,9
Lavorazione dei minerali non metalliferi	6,4	8,6	8,5
Industrie elettriche ed elettroniche	10,0	12,1	4,0
Industrie dei metalli	5,3	7,2	3,2
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	4,4	4,3	7,8
Altre industrie manifatturiere (*)	4,5	6,7	4,4
1-9 dipendenti	4,6	5,5	4,4
10 dipendenti e oltre	6,9	10,1	7,5

08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere

16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio

17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta

18 Stampa e riproduzione di supporti registrati

31 Fabbricazione di mobili

32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose

32.2 Fabbricazione di strumenti musicali

32.3 Fabbricazione di articoli sportivi

32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli

32.9 Industrie manifatturiere nca

Altre industrie manifatturiere (*)

Serie storica dei tassi tendenziali

Dal punto di vista della domanda, gli ordinativi crescono (+2,4%) ma ad un ritmo meno intenso rispetto alla produzione.

Il rallentamento degli ordini complessivi, nel confronto con i mesi precedenti, è molto evidente, considerando che lo scorso anno si sono registrate variazioni positive a due cifre per ben due trimestri; inoltre, la velocità di crescita registra una perdita di ben 8,2 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente. Trend analogo per le richieste provenienti dal mercato estero: +2,1% nel terzo trimestre del 2022, andamento inferiore di 8 punti percentuali rispetto all'aumento del trimestre precedente. Nonostante il rallentamento a causa della difficile congiuntura internazionale, gli ordini esteri fanno ancora da traino alla dinamica produttiva, rispetto alla stagnazione di quelli sul mercato domestico per la contrazione dei consumi nazionali.

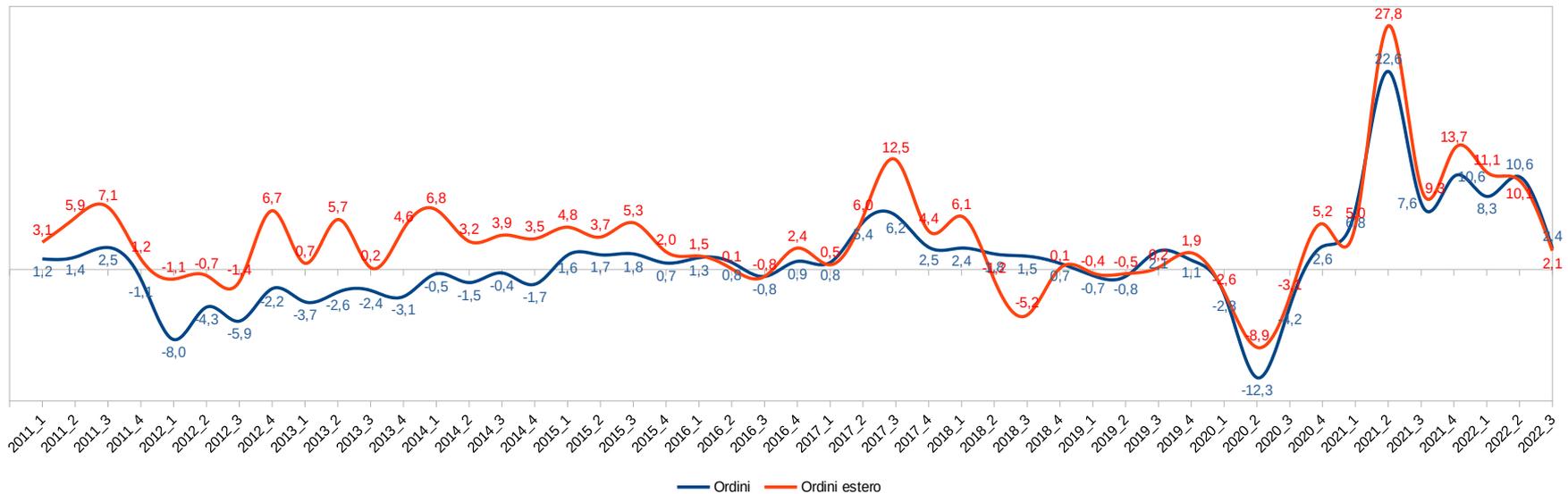
Gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+1,4%), per loro natura più legate al mercato interno; andamento più vivace invece per il canale estero delle aziende artigiane (+6,2%), con riflessi favorevoli sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine settembre 2022, si è decisamente allungato e sale a 14,5 settimane rispetto agli anni passati (erano 11,1 nel terzo trimestre del 2021, 9,4 in quello del 2019 ed 8,2 nel 2018).

Nonostante il rallentamento generale, questo indicatore segna un avanzamento e si avvicina al valore massimo fatto registrare nel primo trimestre dell'anno, (tra quelli stimati dal 2015), quando furono 15,4 le settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini.

Un forte portafoglio ordini (14,5 settimane ed in regione sono mediamente 13,2), ancora in aumento (da 13,7 settimane del trimestre precedente) che sostiene i risultati produttivi.

Industria Manifatturiera

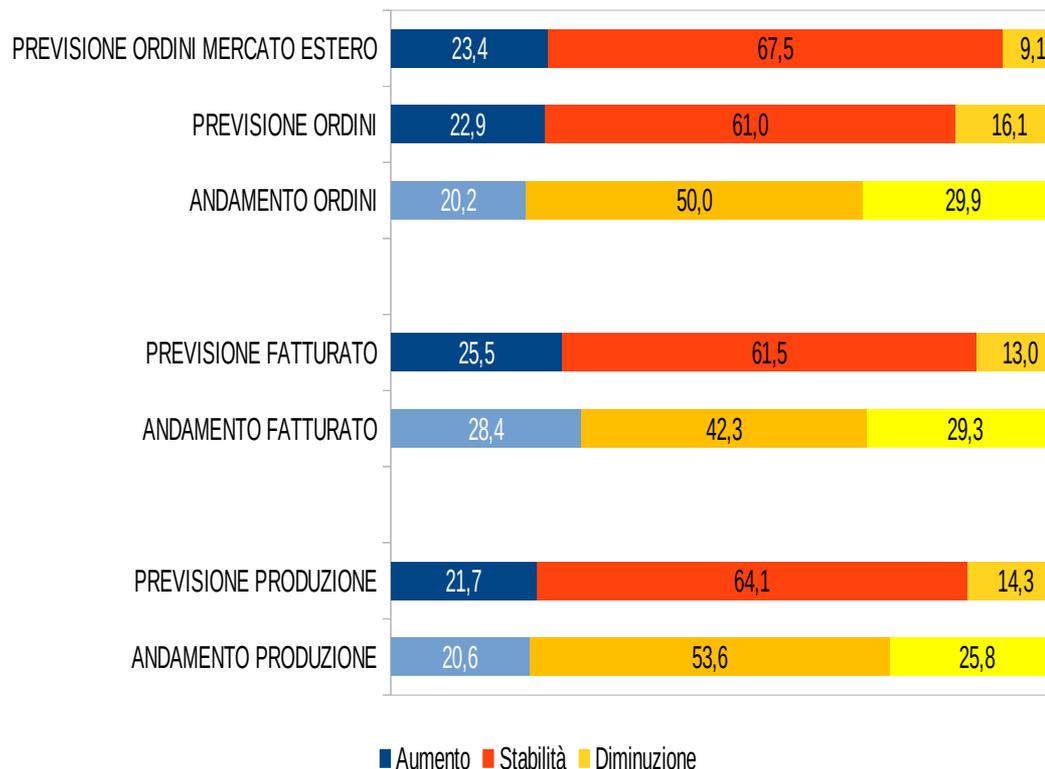


Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale è in peggioramento: nel terzo trimestre del 2022, i principali indicatori della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, diventano tutti negativi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al ribasso per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente ed i saldi sono tutti con segno meno. Aumentano le imprese che accusano diminuzioni congiunturali nelle grandezze esaminate e, contemporaneamente, si riducono le imprese che invece hanno fatto registrare crescita rispetto al secondo trimestre dell'anno in corso, testimoniando la diffusione della fase di rallentamento in atto.

Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria e per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si rileva negativo, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa.

Settore Manifatturiero - PRODUZIONE, FATTURATO, ORDINI – 3° trim. 2022

% di imprese con **ANDAMENTO** in aumento, stabilità o diminuzione rispetto al trim. prec. e **PREVISIONI** rispetto al trim. successivo



Le previsioni per il breve periodo, per l'ultimo trimestre dell'anno sono orientate ancora verso la prudenza, ma con segnali di miglioramento, perché diminuisce la quota di imprese che stima cali. I saldi tra le quote delle imprese ottimiste e quelle pessimiste, oltre ogni aspettativa, diventano per produzione, fatturato ed ordini tutti positivi, più accentuato per quanto riguarda gli ordini dall'estero. Si evidenzia che lo spostamento però va a favore di chi è più propenso alla stabilità e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione. Rimane alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affiggendo tutta l'economia. Per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, anche in questo caso le previsioni sono orientate verso maggior circospezione e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, rimangono negativi anche se un po' meno pesanti, soprattutto per gli ordini dal mercato estero.

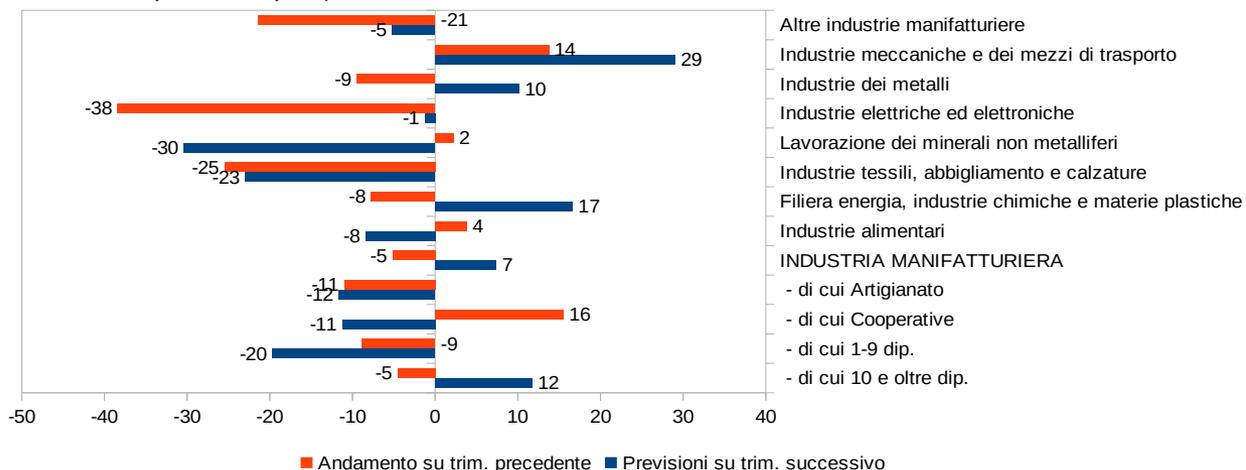
Le aspettative per il prossimo trimestre si diversificano molto fra i settori dell'industria manifatturiera ma quello che spicca, è che le imprese dei settori del manifatturiero contano molto sulle commesse dall'estero per le previsioni più ottimistiche del prossimo trimestre.

Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria manifatturiera, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale si rileva negativo, così come ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa, in termini di numero di dipendenti; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate risultano per lo più negativi e quindi in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione. Fanno eccezione, con l'andamento per i volumi produttivi più favorevole nel breve periodo, le imprese cooperative (saldo positivo ed anche in miglioramento), le industrie alimentari (saldo ancora in campo positivo ma in arretramento), la lavorazione dei minerali non metalliferi (in positivo, con forte peggioramento) e le industrie meccaniche che pur assestandosi su la prevalenza di imprese che registrano crescite, contemporaneamente evidenzia un robusto regresso.

Per gli ordini complessivi, prevalgono per quasi tutti i settori le imprese con giudizi che esprimono una fase di contrazione, rispetto al trimestre precedente; rimane in modalità positiva solo la variabile del comparto delle industrie meccaniche, con un saldo che da 33 della precedente rilevazione, scende a 8.

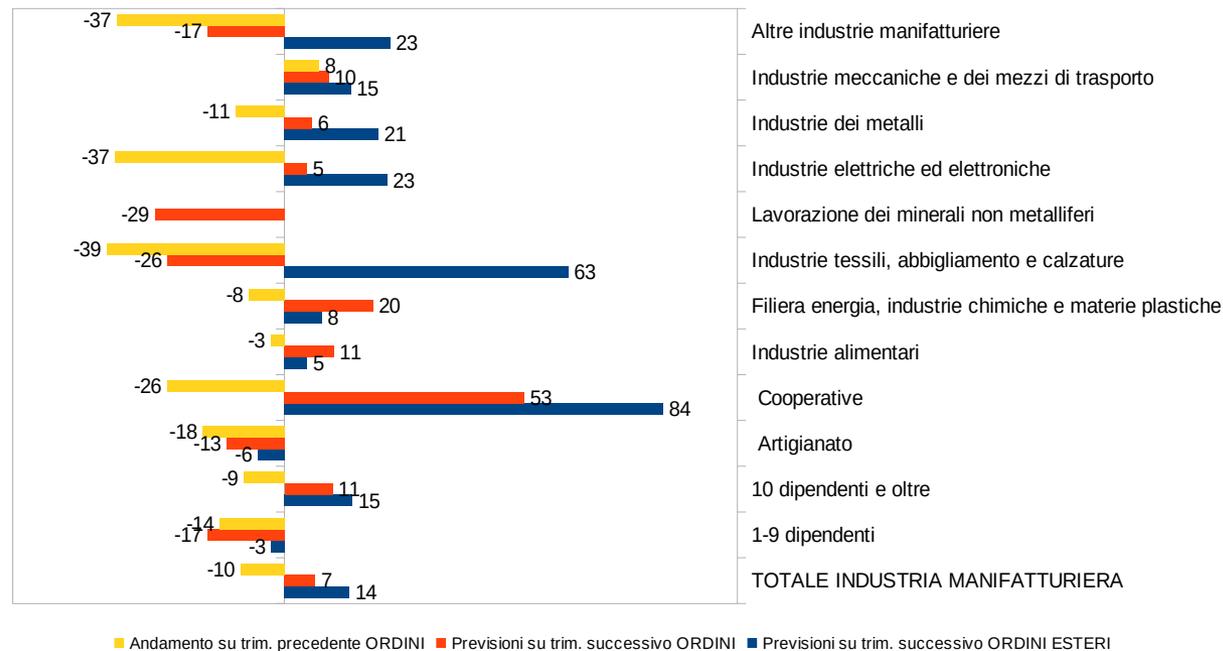
3° trim. 2022 - RAVENNA – Settori Industria Manifatturiera

Andamento congiunturale della PRODUZIONE industriale e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



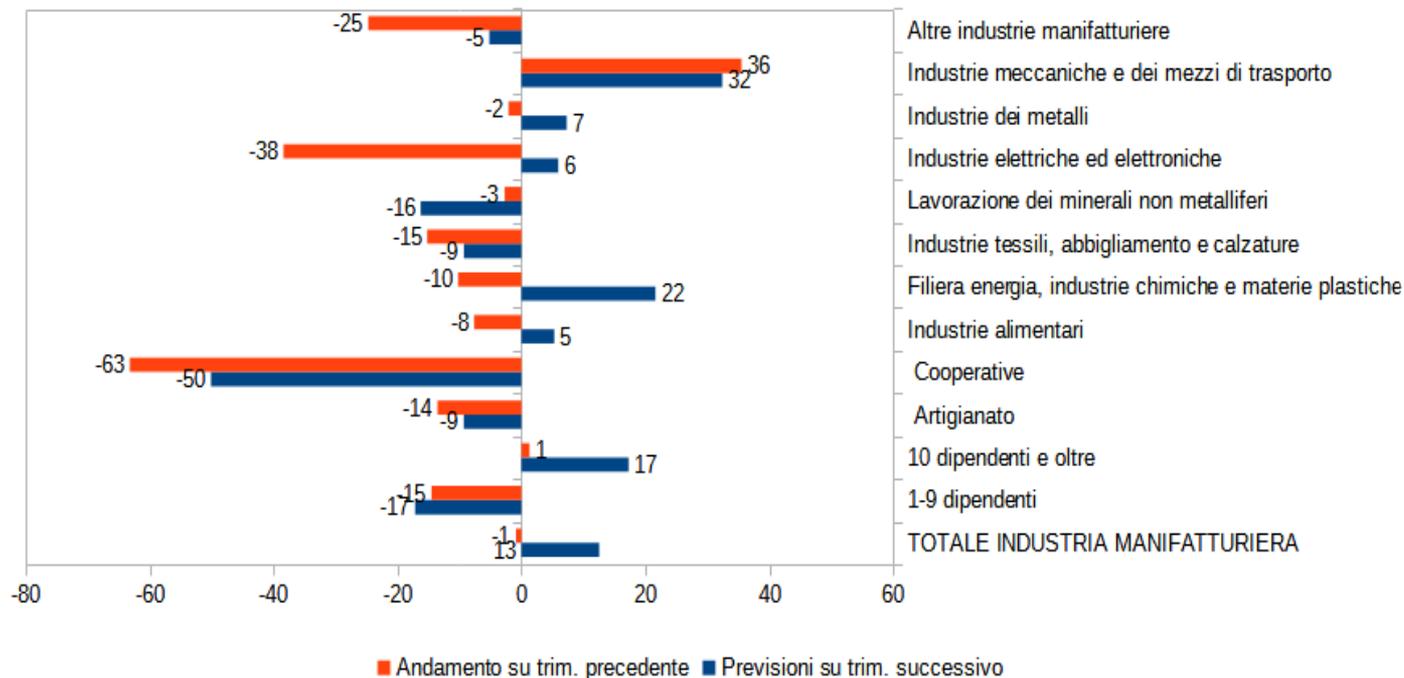
3° trim. 2022 - RAVENNA – Settori Industria Manifatturiera

Andamento congiunturale degli ORDINI (complessivi) e previsioni (ordini complessivi e di cui all'estero) per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



3° trim. 2022 - RAVENNA – Settori Industria Manifatturiera

Andamento congiunturale del FATTURATO industriale totale e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese)



Le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno sono orientate ancora verso la prudenza, ma con segnali di miglioramento, perché diminuisce la quota di imprese che stima cali, determinando così un saldo positivo tra chi prevede una crescita e chi invece intravede diminuzioni, più accentuato per quanto riguarda gli ordini dall'estero.

I saldi tra le quote delle imprese ottimiste e quelle pessimiste, oltre ogni aspettativa, diventano per produzione, fatturato ed ordini tutti positivi, evidenziando un miglioramento del quadro previsivo a breve termine, nonostante il quadro geopolitico e la questione energetica.

Si evidenzia che lo spostamento però va a favore di chi è più propenso alla stabilità.

Per tutti gli indicatori quindi la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora fortemente caratterizzati da incertezze ed ostacoli derivati dal deterioramento degli scenari economici.

Settore Manifatturiero: Le imprese attive

Var. %
tendenziale
totale
imprese
attive:
+0,7%.

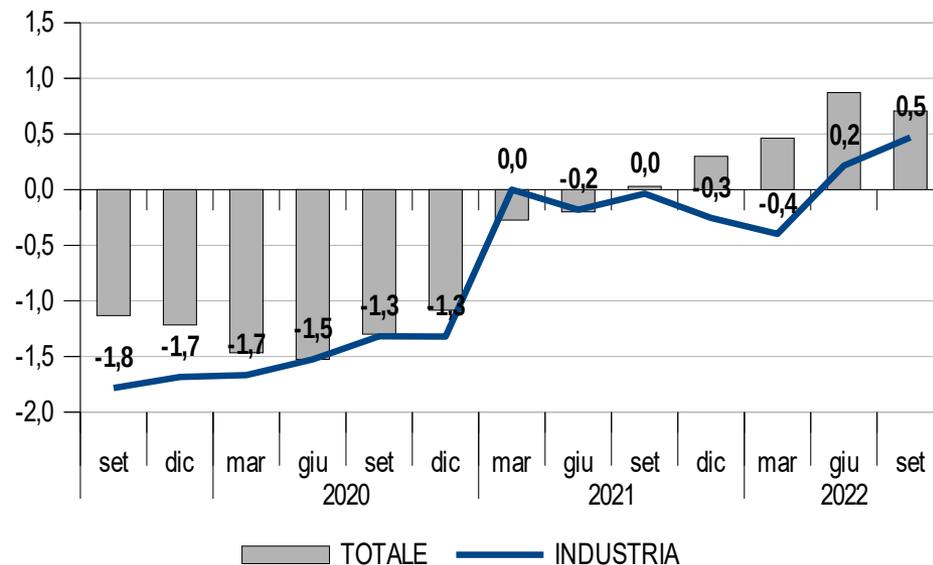
Stock di imprese attive alle date indicate	30.09. 2021	30.09. 2022	Saldo	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive	Peso %
Alimentari, bevande	363	366	3	0,8	-0,3	1,07%	13,16%
Tessile, abbigliamento, pelle	264	260	-4	-1,5	-1,1	0,76%	9,35%
Legno, mobili	190	190	0	0,0	0,5	0,55%	6,83%
Carta, editoria	87	88	1	1,1	0,0	0,26%	3,16%
Chimica, farm, gomma/pl.	112	111	-1	-0,9	1,8	0,32%	3,99%
Minerali non metalliferi	133	128	-5	-3,8	0,8	0,37%	4,60%
Metalli, prodotti in metal.	623	628	5	0,8	0,8	1,83%	22,57%
Elettricità, elettronica	107	107	0	0,0	0,0	0,31%	3,85%
Macchine, mezzi di trasp.	280	270	-10	-3,6	-0,4	0,79%	9,71%
Installazione, manutenz.	297	312	15	5,1	-0,6	0,91%	11,21%
Energia, ambiente, rifiuti	141	150	9	6,4	4,2	0,44%	5,39%
Altre industrie	172	172	0	0,0	-0,6	0,50%	6,18%
TOTALE	2.769	2.782	13	0,5	0,3	8,10%	100,00%

Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine settembre 2022 sono risultate 2.782 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un incremento (saldo +13 e variazione percentuale pari a +0,5%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra un saldo positivo di 241 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,7%. Le imprese attive industriali in regione, rispetto al terzo trimestre del 2021, subiscono invece una flessione pari a -1,9%; più ampia e pari a -2,4% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna i comparti industriali segnati dal calo del numero di aziende sono l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto, la più colpita, con 10 imprese in meno (-3,6% come velocità relativa); seguono l'industria dei minerali non metalliferi, con 5 aziende in meno (-3,8% in termini di variazione percentuale), il tessile/abbigliamento (-4 e -1,5%) e la chimica, gomma e plastica (-1 e -0,9%).

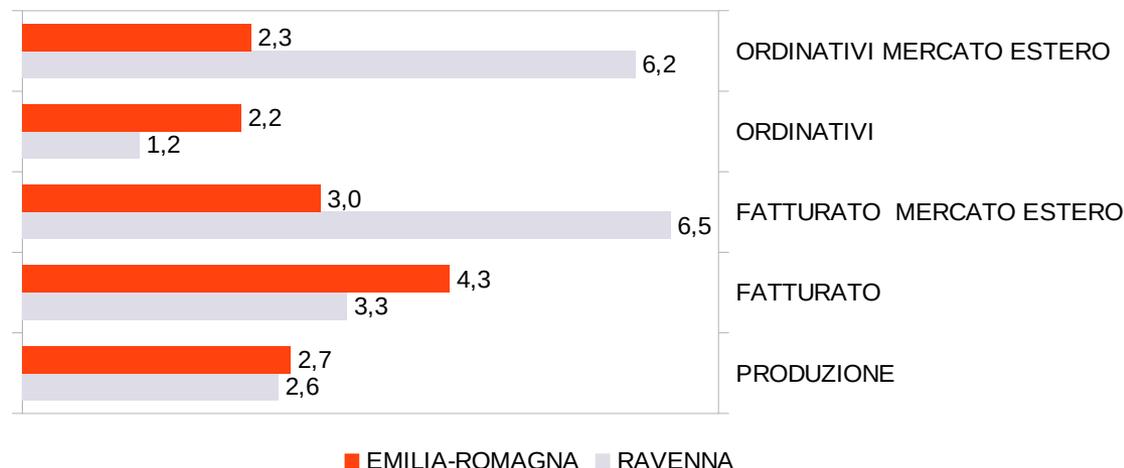
All'insegna della stabilità l'industria della elettricità e dell'elettronica, il settore del legno e del mobile e le altre industrie.

All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una buona variazione positiva, guadagnando 15 unità in più, pari a +5,1% in termini relativi seguono, più a distanza, la filiera dell'energia ed ambiente (+9 e +6,4%), i settori dei metalli e prodotti in metallo (+5 e +0,8%), l'alimentari e bevande con 3 aziende in più (+0,8% la variazione percentuale) e carta ed editoria (+1 e +1,1%).



Andamento tendenziale

Confronti territoriali



Provincia di Ravenna – 3° trim. 2022	
produzione assicurata (settimane)	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	14,5
- di cui: <i>Artigianato</i>	9,3

Artigianato - Settore manifatturiero Variazioni - tendenziali (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente)	Media 9 mesi 2022	
	RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA
Produzione	6,1	5,5
Fatturato	6,9	6,9
Ordinativi	5,5	5,0

Artigianato Industria Manifatturiera (escluse Costruzioni)	Var. Tendenziale 3°trim. 2022/ 3°trim. 2021	Andamento Congiunturale (*) 3°trim. 2022/ 2°trim. 2022	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	2,6	-11,0	-11,7
FATTURATO	3,3	-13,5	-9,3
FATTURATO MERCATO ESTERO	6,5	n.d.	n.d.
ORDINATIVI	1,2	-18,1	-12,7
ORDINATIVI MERCATO ESTERO	6,2	n.d.	-5,9

Il terzo trimestre 2022 fa registrare per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore incremento per i volumi produttivi dell'attività industriale (+2,6% nel confronto il corrispondente trimestre del 2021), con un aumento della produzione che però risulta anch'esso in rallentamento (4,1 punti in meno rispetto alla precedente rilevazione) e che rimane sotto di un punto percentuale a quello del complesso dell'industria provinciale. Per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, ma in riduzione di velocità, sia del fatturato complessivo con un +3,3%, rispetto all'analogo periodo del 2021, sia degli ordini (+1,2%). Simile il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+2,7%, contro il +7,3% del precedente trimestre). Andamento più vivace invece per il canale estero delle aziende artigiane (+6,2%), con riflessi favorevoli sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini. Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si rileva negativo e per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, pure in questo caso le previsioni sono orientate verso maggior circospezione e per tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate però i saldi previsionali per il prossimo trimestre, tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti, rimangono negativi anche se un po' meno pesanti, soprattutto per gli ordini dal mercato estero.

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione

Commercio al dettaglio - Andamento delle vendite – Serie storica dei tassi tendenziali - Andamento delle VENDITE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Trimestre	RA	ER
2019_1	-0,5	-1,1
2019_2	-2,9	-0,9
2019_3	0,1	-0,6
2019_4	0,1	-0,2
Media anno 2019	-0,8	-0,7
2020_1	-5,7	-8,3
2020_2	-11,2	-13,1
2020_3	-2,0	-2,4
2020_4	-2,0	-3,1
Media anno 2020	-5,2	-6,7
2021_1	1,0	-1,0
2021_2	10,5	11,0
2021_3	0,6	2,1
2021_4	5,7	4,7
Media anno 2021	4,5	4,2
2022_1	-0,2	3,0
2022_2	0,7	2,7
2022_3	0,3	1,3
Media 9 mesi 2022	0,3	2,4

Stock di imprese attive alle date indicate	30.09. 2021	30.09. 2022	Saldo	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive	Peso %
G 45 Commercio ingrosso e dettaglio e riparazione di auto e moto	1.098	1.119	21	1,9	0,4	3,26%	15,41%
G 46 Commercio all'ingrosso	2.271	2.264	-7	-0,3	-0,3	6,59%	31,18%
G 47 Commercio al dettaglio	3.938	3.878	-60	-1,5	-0,4	11,29%	53,41%
TOTALE Commercio	7.307	7.261	-46	-0,6	-0,2	21,13%	100,00%
TOTALE IMPRESE	34.116	34.357	241	0,71	0,2	100,00%	-

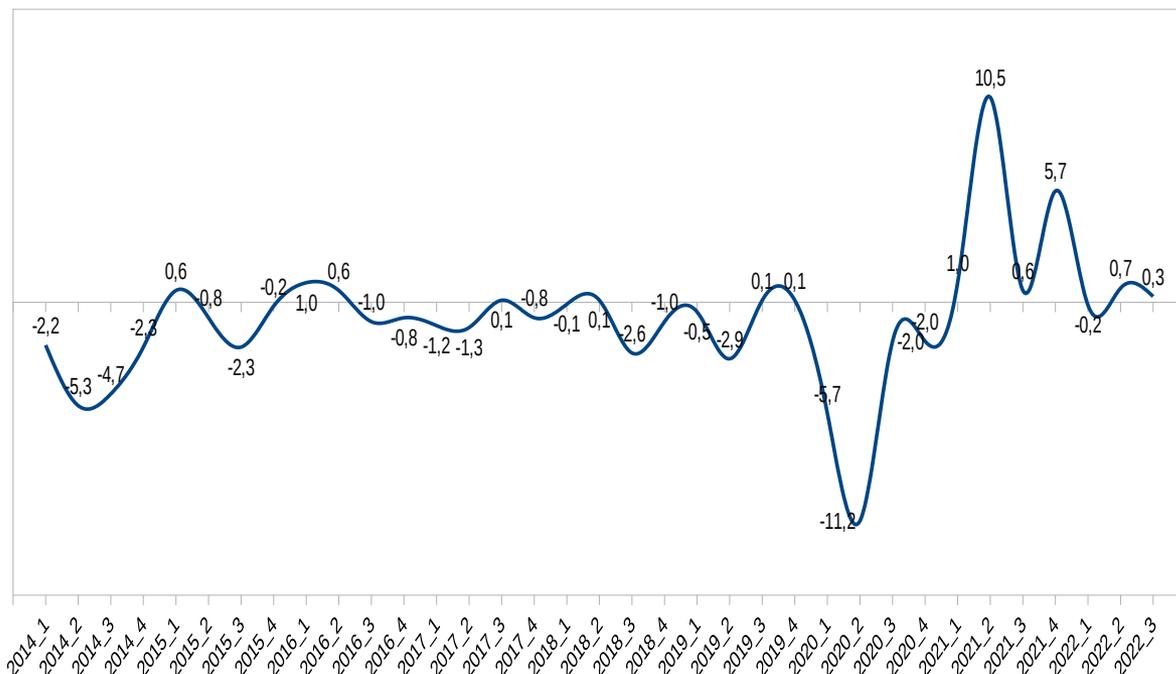
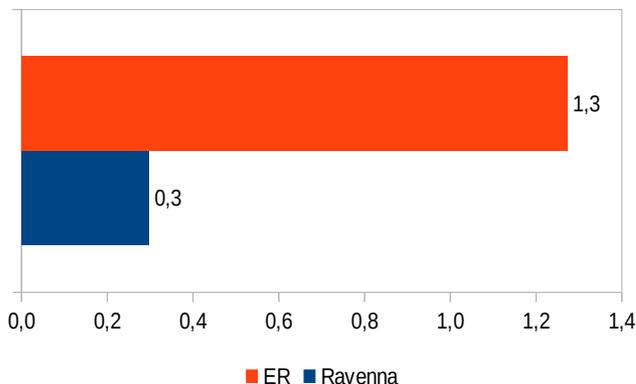
Al 30 settembre 2022, le imprese attive nel commercio erano 7.261 e rispetto ad un anno prima la loro consistenza è ancora risultata in calo (-0,6% la var.% e -46 il saldo negativo; -1,7% in regione e -2,5% in Italia).
Negativo anche il trend delle imprese attive nel commercio al dettaglio, con velocità relativa superiore (-1,5% la var.% tendenziale e -60 il saldo) ed il commercio all'ingrosso (-0,3% e piccolo saldo negativo pari a -7 unità).
In aumento tendenziale invece il commercio e riparazioni di auto e moto (+21 unità e +1,9% la var.%).
Per il complesso del commercio, si evidenzia anche una piccola decrescita congiunturale (-0,2% la var.% rispetto al trimestre precedente).

Commercio al dettaglio in sede fissa: nel terzo trim. del 2022 si evidenzia un rallentamento nel segnale di ripresa del commercio; l'andamento positivo delle vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa della provincia di Ravenna è proseguito ad un ritmo più lento, +0,3%, rispetto al +0,7% realizzato nel trimestre precedente. Continua il trend positivo in regione con un +1,3% anche se con un ritmo più contenuto, ma comunque superiore a quanto si è registrato in provincia. **Si tenga comunque presente l'alta inflazione che ridimensiona ulteriormente i deboli segnali positivi.** Il recupero era stato ampio e consistente nel 2021 (+4,5% mediamente a Ravenna per l'anno precedente e +4,2% in regione), anche se non ha ancora colmato del tutto le perdite subite a causa della crisi del Covid. La pandemia prima e la ripresa inflazionistica ora, hanno decisamente accentuato i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio ed i comportamenti dei consumatori, con effetti che emergono evidenti dalla compressione dei consumi. Dopo il robusto, anche se parziale, recupero realizzato nel 2021, la ripresa delle vendite del commercio al dettaglio sta procedendo ma ad un ritmo più contenuto. Secondo i giudizi delle imprese, per quanto riguarda l'andamento di breve periodo, il saldo diventa negativo con evidente peggioramento perché crescono e prevalgono le imprese che hanno avuto vendite inferiori rispetto al trim. precedente. Rimangono con saldo in campo positivo, la grande distribuzione (con più di 20 addetti), quella organizzata ed il commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Tuttavia, nel 3° trimestre del 2022, le aspettative per il trimestre successivo rimangono positive ed anche in miglioramento, con un saldo, fra chi attende aumenti delle vendite nel prossimo trimestre e chi invece prospetta diminuzioni, che aumenta di intensità ed arriva a +7% (il saldo nella rilevazione precedente era pari a +1,5%). Crescono le attività commerciali pessimiste, ma lo fanno di più quelle ottimiste; le imprese commerciali "attendiste" continuano comunque a prevalere, cioè la quota di imprenditori che non prevede cambiamenti e quindi nel trimestre di fine anno le vendite rimarranno stabili, secondo la maggior parte dei giudizi. Più pessimiste perché più vulnerabili a causa del minor potere contrattuale, gli esercizi della piccola distribuzione, con un saldo che rimane negativo. Gli scenari intanto continuano a peggiorare con la crisi del gas scatenata dal conflitto in corso e con la corsa al rialzo dei prezzi.

Commercio – Andamento delle vendite – Serie storica dei tassi tendenziali

Vendite andamento Tendenziale – 3° trim. 2022

Confronti territoriali



Commercio al dettaglio

Andamento delle vendite – Media 9 mesi tassi tend.

Andamento delle VENDITE rispetto ai 9 mesi dell'anno precedente

	RA	ER
2022	0,3	2,4
2021	4,0	4,0
2020	-6,3	-7,9
2019	-1,1	-0,9

Andamento cong. E prev.	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Andamento Vendite (rispetto al trim. Prec.)	22,7	48,5	28,9	-6,2
Consistenza Giacenze a fine trim.	10,7	83,5	5,8	4,9
Prev. Vendite (trim. Succ.)	25,2	56,7	18,1	7,0

Commercio: i settori e le classi dimensionali - 3° trim. 2022

Vendite andamento Tendenziale - 3° trim. 2022 - Confronti territoriali (VAR.% RISPETTO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE)

	Ravenna	ER
COMMERCIO AL DETTAGLIO	0,3	1,3
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	0,4	0,6
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-1,0	0,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	4,7	5,3
Piccola distribuzione (fino 5 addetti)	-2,4	-0,8
Media distribuzione (6-19 addetti)	-0,5	1,8
Grande distribuzione (> 20 addetti)	3,5	3,1

La crescita non ha interessato tutte le tipologie; dove presente, i risultati non sono stati omogenei. Nel terzo trimestre 2022 l'andamento negativo coinvolge ora il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari e la piccola e media distribuzione, cioè quella sotto i 19 addetti.

Dopo il 1° trimestre in rosso, iper, super e grandi magazzini hanno iniziato a beneficiare della complessiva ripresa dei consumi già nel secondo trimestre 2022 ed hanno proseguito nel terzo trimestre, facendo segnare un robusto incremento tendenziale delle vendite (+4,7%), inferiore però all'andamento medio regionale (+5,3%); le loro vendite erano molto aumentate durante la pandemia, grazie anche alla capacità di gestire le aperture e di effettuare consegne a domicilio durante la pandemia e ai cambiamenti di comportamento dei consumatori.

Le vendite dello specializzato alimentare sono aumentate, ma solo del +0,4% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, appesantite dalla dinamica inflazionistica che ha interessato anche questa tipologia di prodotti. Più o meno lo stesso andamento in regione (+0,6%)

Nel secondo trimestre 2022 la ripresa delle vendite del dettaglio non alimentare inizia a declinare, per poi volgere al negativo nel terzo trimestre (-1%). Il settore precedentemente era stato trainato dal boom dei consumi non alimentari, dilazionati a seguito della pandemia. La dinamica media in ambito regionale per la vendita al dettaglio dei generi non alimentari si avvicina alla stabilità (+0,1%), mettendo a segno un andamento, sicuramente non brillante, ma ancora positivo.

L'aumento non ha riguardato tutte le classi dimensionali.

Maggiormente in difficoltà le vendite della piccola distribuzione, da 1 a 5 addetti, che continuano a calare rispetto allo stesso periodo del 2021 (-2,4%), sfavorite dal cambiamento di comportamento dei consumatori; anche in regione mediamente c'è stato un calo (-0,8%), ma di minor intensità. In affanno anche le imprese di media dimensione, da 6 a 19 addetti, che hanno subito un decremento pari a -0,5%. In ulteriore recupero, invece, le imprese di maggiore dimensione (+3,5%).

Consistenza delle GIACENZE di magazzino del commercio al dettaglio a fine trimestre % di imprese con giacenze in eccedenza, adeguate e scarse RAVENNA 3° trim. 2022

Giacenze a fine trimestre	ESUBERANTI	ADEGUATE	SCARSE
COMMERCIO AL DETTAGLIO	11	83	6
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	2	98	1
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	16	75	8
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	0	98	2
Piccola distribuzione (fino 5 addetti)	10	85	5
Media distribuzione (6-19 addetti)	14	84	2
Grande distribuzione (> 20 addetti)	10	81	8

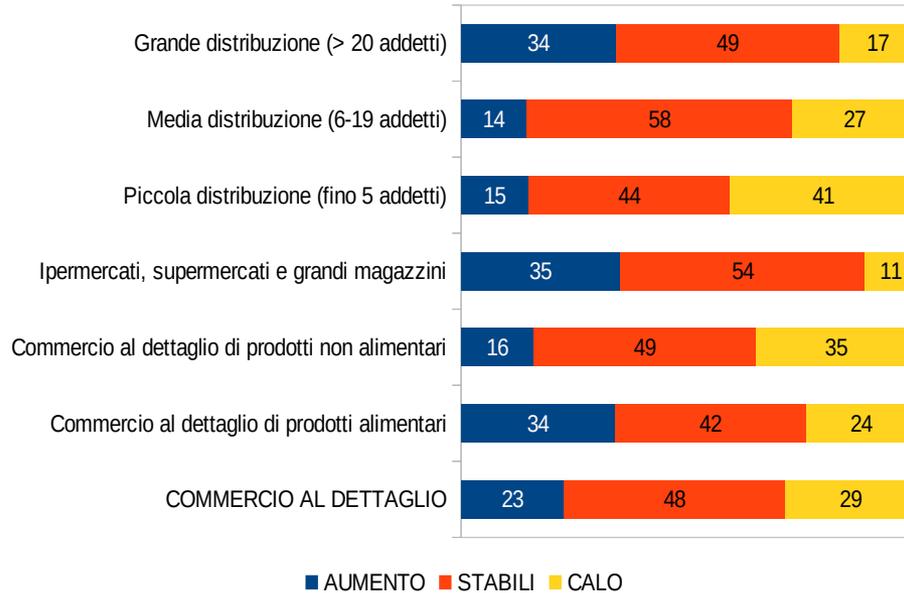
Per i giudizi relativi alle giacenze a fine trimestre, maggiore è la quota di imprese che giudica le scorte in magazzino in eccedenza, rispetto alla quota di quelle che le giudicano scarse. L'unica eccezione è rappresentata dal settore del commercio della grande distribuzione organizzata per il quale la situazione si ribalta. Rispetto alla rilevazione precedente, la quota delle imprese che hanno; giudicato le giacenze eccedenti è scesa (da 13% a 11%) in piccolo calo anche la quota delle imprese che hanno avuto giacenze scarse (da 7 a 6%). Entrambi i cali, fanno alzare la quota dell'adeguatezza.

Nel complesso il saldo dei giudizi è migliorato leggermente risalendo a quota -5, da -6,3 della precedente rilevazione. Prevalgono sempre e notevolmente le imprese che hanno giudicato le proprie giacenze adeguate, sia per il complesso del commercio al dettaglio che per i sotto settori e le classi dimensionali in analisi, arrivando anche al 98% per ipermercati, supermercati e grandi magazzini e per gli esercizi specializzati alimentari.

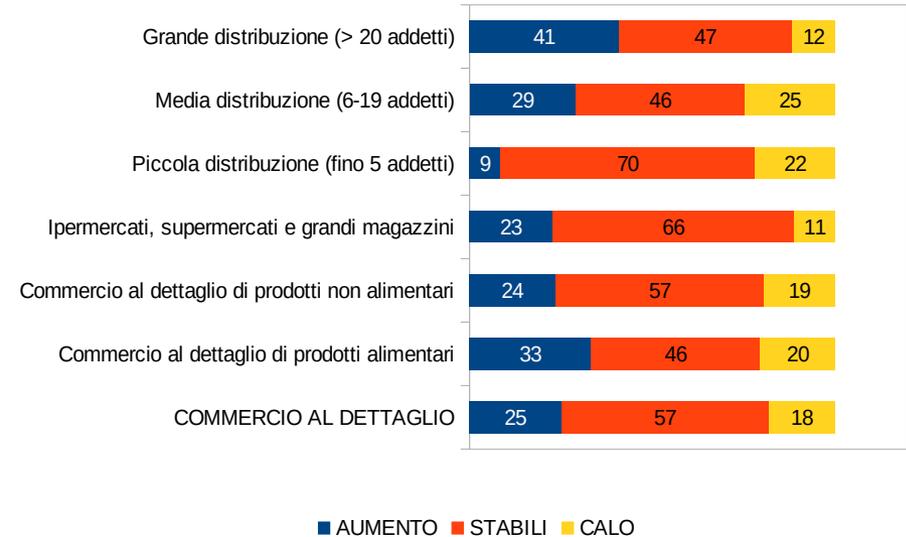
Vendite. Andamento tendenziale	Media 9 mesi 2022	
	Ravenna	ER
COMMERCIO AL DETTAGLIO	0,3	2,4
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-1,1	-0,2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	0,6	3,4
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	0,5	1,3
Piccola distribuzione (fino 5 addetti)	-2,8	1,1
Media distribuzione (6-19 addetti)	2,1	2,8
Grande distribuzione (> 20 addetti)	2,8	3,4

Commercio: i settori e le classi dimensionali - 3° trim. 2022

Andamento congiunturale: Vendite rispetto al trim. precedente.
% di imprese con vendite in aumento, stabili ed in calo -
RAVENNA 3° trim. 2022



Previsioni Vendite per trim. successivo
% di imprese con previsioni di vendite in aumento, stabili ed in calo
RAVENNA 3° trim. 2022



RAVENNA 3° trim. 2022

Per le vendite del commercio al dettaglio, secondo i giudizi delle imprese, per quanto riguarda l'andamento di breve periodo, il saldo diventa negativo con evidente peggioramento perché crescono e prevalgono le imprese che hanno avuto vendite inferiori rispetto al trim. precedente. Rimangono con saldo in campo positivo, la grande distribuzione (con più di 20 addetti), quella organizzata ed il commercio al dettaglio di prodotti alimentari. Prevalgono per tutte le casistiche le imprese che segnalano stazionarietà congiunturale.

RAVENNA 3° trim. 2022

Nel 3° trimestre del 2022, le aspettative per il trimestre successivo rimangono positive ed anche in miglioramento, con un saldo, fra chi attende aumenti delle vendite nel prossimo trimestre e chi invece prospetta diminuzioni, che aumenta di intensità ed arriva a +7% (il saldo nella rilevazione precedente era pari a +1,5%). Crescono le attività commerciali pessimiste, ma lo fanno di più quelle ottimiste; le imprese commerciali "attendiste" continuano comunque a prevalere, cioè la quota di imprenditori che non prevede cambiamenti e quindi nel trimestre di fine anno le vendite rimarranno stabili, secondo la maggior parte dei giudizi. Più pessimiste perché più vulnerabili a causa del minor potere contrattuale, gli esercizi della piccola distribuzione, con un saldo che rimane negativo. Gli scenari intanto continuano a peggiorare con la crisi del gas scatenata dal conflitto in corso e con la corsa al rialzo dei prezzi.

La tendenza espansiva, anche se in rallentamento, si riflette sul numero di imprese del settore: +217 unità, pari a +4,1% rispetto a settembre 2021); le artigiane sono 139 in più (+3,2%). In entrambi i casi, var.% positive rispetto al medesimo trimestre del 2019.

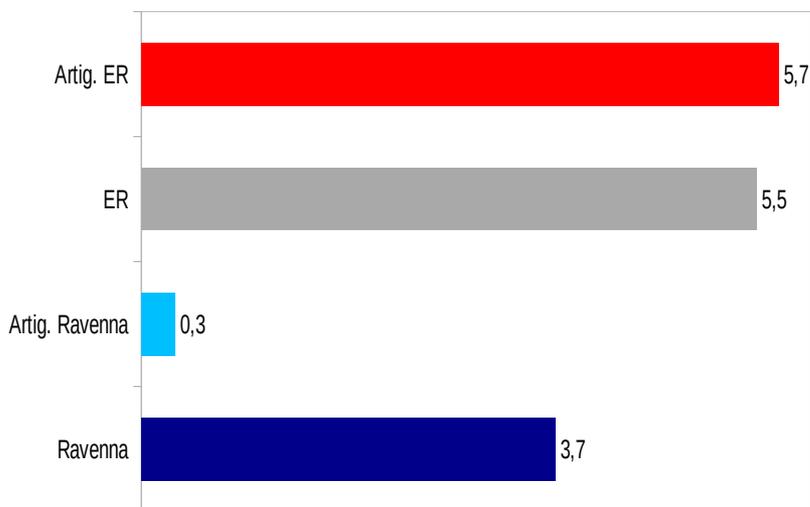
La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione. Nel trimestre in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (+0,8%) ed anche il risultato in ambito nazionale orientato alla stabilità.

Il numero delle imprese continua a crescere (+4,1% , + 217 unità rispetto a settembre 2021).

Stock di imprese attive alle date indicate	30.09. 2021	30.09. 2022	Saldo	Var. % tendenziale	Var. % congiunturale	Peso % su totale attive	Peso %
Costruzioni di edifici	1.074	1.128	54	5,0	1,2	3,28%	20,58%
Ingegneria civile	43	46	3	7,0	2,2	0,13%	0,84%
Lavori di costruzione specializzati	4.146	4.306	160	3,9	0,3	12,53%	78,58%
TOTALE Costruzioni	5.263	5.480	217	4,1	0,5	15,95%	100,00%
Di cui ARTIGIANE	4.370	4.509	139	3,2	0,4	13,12%	82,28%
Att. Immobiliari	1.972	2.019	47	2,4	0,8	5,88%	-
TOTALE IMPRESE	34.116	34.357	241	0,7	0,2	100,00%	-

Fatturato settore COSTRUZIONI - Andamento tendenziale

Terzo trimestre 2022



Il volume d'affari del comparto costruzioni cresce (+3,7%) nel terzo trimestre dell'anno ma dimezza la velocità della sua corsa, frenata dalla difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia.

Per l'analisi tendenziale, nel terzo trimestre 2022 il volume d'affari delle costruzioni della provincia di Ravenna registra un rallentamento nel recupero iniziato all'inizio del 2021, proseguendo comunque la tendenza positiva tra aprile e settembre infatti, grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di recupero avviata lo scorso anno ha proseguito il corso positivo ed il volume d'affari del comparto cresce (+3,7% rispetto allo stesso periodo del 2021) ma dimezza la velocità della sua corsa, frenata dalla difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi. Il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia, ma il risultato ottenuto nel trimestre in esame, non raggiunge certo quello ottenuto nell'analogo trimestre dell'anno precedente, quando la variazione aveva raggiunto una celerità a due cifre.

Le prime a cedere il passo sono la gran platea delle piccole imprese, sotto ai 10 dipendenti, che registra un calo del fatturato pari a -0,7%, in contro tendenza rispetto al valore medio migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+6,3%). Allo stesso tempo anche l'aumento registrato dal comparto artigiano ravennate sta rallentando (+0,3%) e con una discesa ancora più rapida, distanziandosi per oltre 5 punti in meno dal dato medio dell'Emilia-Romagna.

Gli indicatori regionali mostrano mediamente rialzi più accentuati l'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel terzo trimestre, fa registrare per il fatturato una intensità relativa pari a +5,5% (+5,7% per gli artigiani edili regionali), proseguendo la ripresa avviata l'anno scorso e, come in ambito provinciale, con una decelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre.

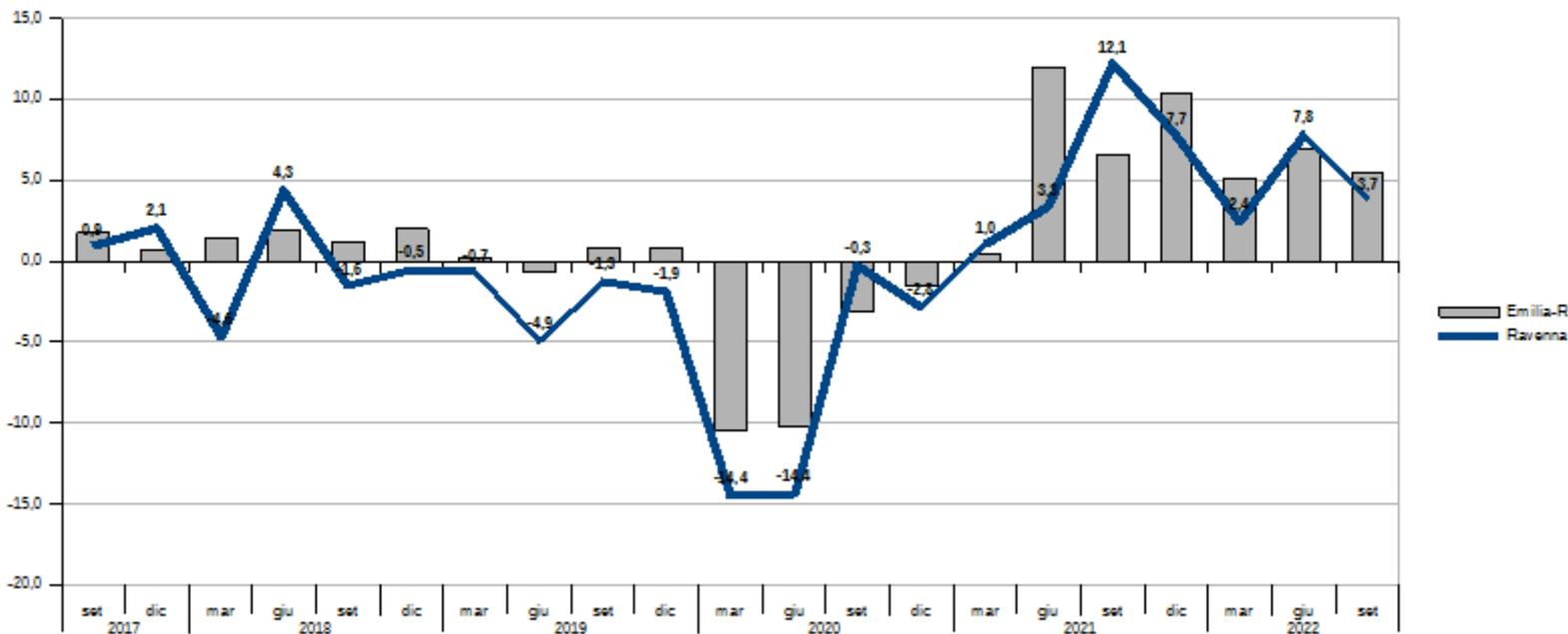
La rilevazione dell'andamento del terzo trimestre dell'anno, registrando una decelerazione per il recupero delle costruzioni, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e del deteriorarsi degli scenari economici (inflazione, aumento dei prezzi di materie prime ed energia, ecc..) che rappresentano fattori di freno.

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel trimestre estivo, per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione del volume d'affari rispetto trimestre precedente, è passato dal +6,6% al +8,1%, piccolo miglioramento dovuto ad una contrazione della quota di imprenditori con una diminuzione, a favore però della stabilità. Per il volume d'affari invece, il saldo peggiora e diventa negativo, scontando l'effetto congiunto di un aumento nella quota delle imprese in flessione e di una diminuzione in quella con fase espansiva. Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, negativi anche i saldi per le artigiane edili (-9 in netto peggioramento perché era positivo e pari a +10,4) ancora in ambito negativo per le imprese di minor dimensione (-7), ed in aggravamento (era -0,4). Per le imprese con più di 9 dipendenti c'è equilibrio fra le due quote, con saldo pari a 0 ma era positivo e pari a +24,5 nella precedente rilevazione. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il prossimo trimestre sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre i due terzi del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: quasi 71% è la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Incoraggiano un po' però le percentuali relative a chi ne prevede un aumento, in ripresa (da 17,5 a 23,3) e la contemporanea leggera diminuzione della quota che invece stima cali (da 7,3 a 5,8), portando un miglioramento nel saldo dei giudizi delle imprese sul volume d'affari previsto per l'ultimo trimestre dell'anno, che è salito a quota +17,5 dal precedente +10,2. Per il trimestre successivo gli imprenditori edili ravennati sono stati meno pessimisti, pur in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro.

Per le previsioni, più o meno la tendenza è risultata la stessa per tutte le classi dimensionali di impresa e per gli artigiani edili. Maggiormente ottimiste sono risultate le imprese di maggiori dimensioni (con 10 e più addetti).

Andamento cong. E prev.	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	16,3	75,5	8,2	8,1
Fatturato	19,5	58,5	22,0	-2,5
Prev fatturato	23,3	70,9	5,8	17,5



Fatturato:
Andamento
Tendenziale
3° trim.2022

Nel 3° trim. dell'anno, le prime a cedere il passo sono la gran platea delle piccole imprese, sotto ai 10 dipendenti, che registra un calo del fatturato pari a -0,7%, in contro tendenza rispetto al valore medio; migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+6,3%). Allo stesso tempo anche l'aumento registrato dal comparto artigiano ravennate sta rallentando (+0,3%) e con una discesa ancora più rapida, distanziandosi per oltre 5 punti in meno dal dato medio dell'Emilia-Romagna.

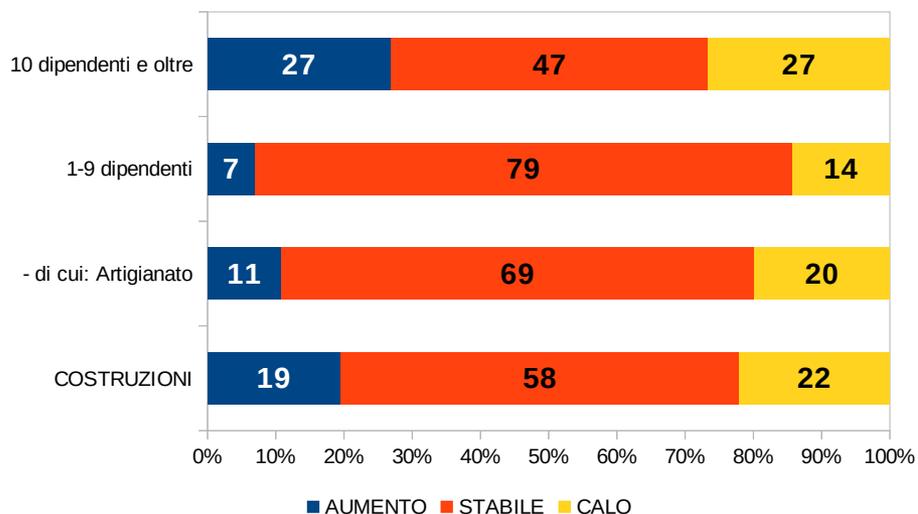
Gli indicatori regionali mostrano mediamente rialzi più accentuati; l'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel terzo trimestre, fa registrare per il fatturato una intensità relativa pari a +5,5% (+5,7% per gli artigiani edili regionali), proseguendo la ripresa avviata l'anno scorso e, come in ambito provinciale, con una decelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre.

La rilevazione dell'andamento del terzo trimestre dell'anno, registrando una decelerazione per il recupero delle costruzioni, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e del deteriorarsi degli scenari economici (inflazione, aumento dei prezzi di materie prime ed energia, ecc..) che rappresentano fattori di freno.

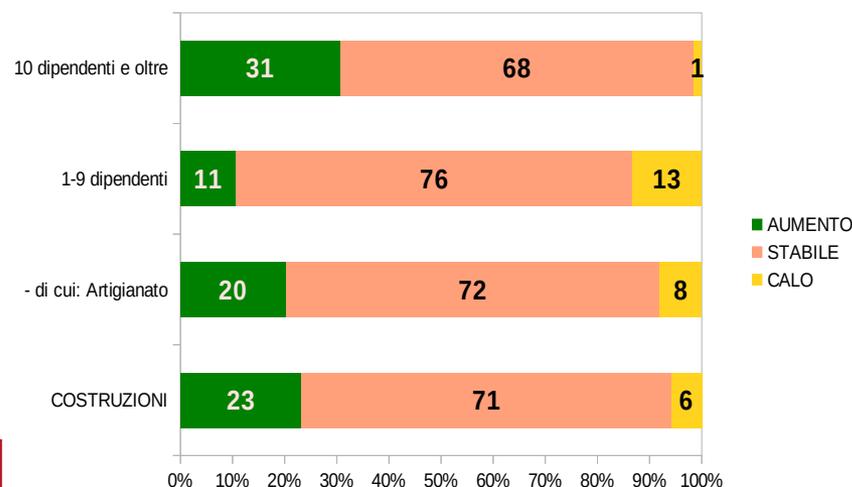
Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Variazione %	1° trimestre 2022		2° trimestre 2022		3° trimestre 2022		Primi 9 mesi del 2022	
	Ravenna	ER	Ravenna	ER	Ravenna	ER	Ravenna	ER
COSTRUZIONI	2,4	5,2	7,8	6,9	3,7	5,5	4,6	5,8
- di cui: <i>Artigianato</i>	3,5	6,3	7,8	8,5	0,3	5,7	3,8	6,8
1-9 dipendenti	0,8	5,7	3,0	5,9	-0,7	1,0	1,0	4,2
10 dipendenti e oltre	3,4	3,5	10,6	6,6	6,3	7,8	6,7	6,0

Andamento congiunturale: FATTURATO rispetto al trim. precedente. % di imprese con fatturato in aumento, stabile ed in calo - RAVENNA 3° trim. 2022



Previsioni FATTURATO per trim. successivo % di imprese con previsioni sul fatturato in aumento, stabile ed in calo - RAVENNA 3° trim. 2022



In calo ormai da tempo la consistenza delle imprese agricole della provincia di Ravenna. -1,7% il calo registrato dalle imprese attive del settore, rispetto al 30 settembre dell'anno scorso. Tra le attività del settore primario i trend sono diversi: quello della silvicoltura (+4,2%) continua a crescere nel confronto tendenziale, mentre le imprese della pesca (-4,3%) e delle coltivazioni ed all'allevamento di animali (che è la quota più consistente, 97,5%) diminuiscono e le seconde ormai da tempo (-1,6%). Per le attive, per quanto riguarda la forma giuridica, cresce solo la categoria residuale della altre forme (+18,2%). Allo stesso tempo tra le 116 nuove imprese, il 16,4% sono gestite da under 35 ed il 25% da donne. Per la consistenza: l'1% sono società straniere, il 15,2% sono imprese femminili ed il 3,5% sono giovanili.

Imprese SETTORE PRIMARIO per forma giuridica RAVENNA	Al 30 settembre 2022				Var. % (30/09/2022 – 30/09/2021)		Peso % su totale attive della forma giur.	Peso % attive
	Registrate	ATTIVE	Iscritte	Cessate	Registrate	ATTIVE		
Società di capitale	124	109	2	2	-0,8	0,0	1,6%	1,7%
Società di persone	1.360	1.343	20	20	-0,1	-0,1	21,1%	20,9%
Imprese individuali	4.915	4.905	92	190	-2,2	-2,2	24,2%	76,2%
Coop.	64	56	0	0	0,0	-3,4	13,6%	0,9%
Consorzi	14	13	0	1	0,0	0,0	17,3%	0,2%
Altre forme	13	13	2	0	18,2	18,2	3,8%	0,2%
TOTALE	6.490	6.439	116	213	-1,6	-1,7	18,7%	100,0%

Giovani

19

Imprese SETTORE PRIMARIO ATTIVE - Andamento per divisione	Valori assoluti al 30 settembre 2022	Var. % tendenziale	Var. % congiuntu = rale	Peso %	Peso % su totale attive
Coltivazioni agricole e produzione di animali	6.281	-1,6	0,1	97,5%	18,3%
Silvicoltura e uso di aree forestali	25	4,2	0,0	0,4%	0,1%
Pesca e acquacoltura	133	-4,3	-2,2	2,1%	0,4%
TOTALE	6.439	-1,7	0,0	100,0%	18,7%

Il bilancio dell'annata 2022 della Cia

Su quest'annata pesano ancora le importanti conseguenze di tre anni consecutivi di gelate tardive, alle quali si sono sommati gli effetti della pandemia e della guerra russo-ucraina.

Le anomalie climatiche di quest'anno hanno visto siccità e temperature elevate fino all'autunno.

Nel territorio ravennate, fra le più importanti tipicità frutticole registrano una contrazione degli ettari coltivati il pesco (-7,5%), pero (-5,5%), nettarina (-3%), albicocco (-1%). Pesco e nettarina insieme segnano sul 2018 un -35% di superfici coltivate. Buone le produzioni: il pesco registra +58% e la nettarina +190% sul 2021, ma rispettivamente segnano un -53% e un -25,5% sul 2018. Il pero vive il suo quarto anno consecutivo di sofferenza. La fragola registra fra campo e serra un -12% di superfici coltivate e un -7,7% dal punto di vista produttivo. Aumento degli ettari coltivati e in produzione per ciliegio, melo, actinidia, olivo.

Per il cerealicolo nel Ravennate le superfici complessivamente segnano un +6% sul 2021, trainate dall'incremento di quelle a grano duro (+28%) e orzo (+11%), mentre calano quelle del grano tenero (-7,7%), del mais (-6%) e del sorgo (-10,5%). Campagna altalenante per le produzioni, con rese medie complessivamente in calo rispetto al 2021: di circa il -10% per grano duro (+7% di produzione per l' aumento di superfici) e tenero (-27% di produzione), di circa il -25% per il mais (-50% di produzione). I prezzi sono stati superiori al 24% circa rispetto al 2021. Grano, sorgo e orzo, insieme ai semi oleosi colza e girasole, si confermano tra le coltivazioni maggiormente resistenti ai rincari dell'energia e dei costi di produzione. L' erba medica registra un calo di superfici del -6%, con una resa medio-scarso e prezzi all'origine fra i più alti degli ultimi dieci anni. Zootecnia: nel Ravennate diminuiscono gli allevamenti e il numero di capi bovini, negli avicoli il complessivo resta. Nel suinicolo contrazione di allevamenti e capi. Negativo il trend dell'apicoltura.

Segue: Il bilancio dell'annata 2022 della Cia

Nel territorio ravennate fra le più importanti tipicità frutticole registrano una contrazione degli ettari coltivati (in scia quelli in produzione): pesco -7,5%, pero -5,5%, nettarina -3%, albicocco -1%. Pesco e nettarina insieme segnano sul 2018 un -35% di superfici coltivate. Buone le produzioni rispetto agli anni precedenti, in particolare sul 2021 e sul 2020 di scarsissima produzione, anche se sempre sotto il loro potenziale produttivo medio. Il pesco registra +58% e la nettarina +190% sul 2021, ma rispettivamente segnano un -53% e un -25,5% sul 2018. Il pero vive il suo quarto anno consecutivo di sofferenza e la sua produzione raccolta, pur superiore del 129% a quella disastrosa del 2021, è sotto il potenziale e registra un -23% sul 2018. La fragola, l'orticola che per qualità nutrizionali teniamo insieme alla frutta, sul 2021 nel ravennate registra fra campo e serra un -12% di superfici coltivate (il dato complessivo "Romagna" vede un incremento delle superfici di circa un +4,6%) e un -7,7% dal punto di vista produttivo. Aumento degli ettari coltivati e in produzione per ciliegio, melo, actinidia, olivo, (sia sul 2021, sia sul 2018). Per le superfici coltivate l'actinidia riporta un +4,8% sul 2021, trainata dalla maggiore estensione della varietà "gialla". Il ciliegio +4%, il melo +3% sul 2021. L'olivo incrementa l'estensione sul 2021 di circa il +2%. La produzione del ciliegio è in aumento del +4% sul 2021. Il melo registra per produzione +21% sul 2021. Per l'actinidia si prevede una produzione in aumento nel ravennate di circa il +32%. Produzione in aumento anche per le olive ravennate: quasi +108% sul 2021 con rese medie pressoché raddoppiate. Tendenzialmente stabili le superfici del susino. Produzione in aumento rispetto al 2021 (circa +166%) quasi in linea col 2018, però sotto il potenziale. Mercato deludente anche per le Angeleno che in genere seguono andamenti migliori. Nel vitivinicolo, ettari coltivati e in produzione in incremento di circa il +2% sul 2021 e anche i quintali di uva raccolti e gli ettolitri di vino (circa +10%) rispetto al 2021, in calo però entrambe le voci di circa il -20% nel confronto con i dati del 2018. Per il cerealicolo nel ravennate le superfici complessivamente segnano un +6% sul 2021, trainate dall'incremento di quelle a grano duro (+28%) e orzo (+11%), mentre calano quelle del grano tenero (-7,7%), del mais (-6%) e del sorgo (-10,5%). Campagna altalenante per le produzioni, con rese medie complessivamente in calo rispetto al 2021: di circa il -10% per grano duro (+7% di produzione per l'aumento di superfici) e tenero (-27% di produzione), di circa il -25% per il mais (-50% di produzione). I prezzi sono stati superiori al 24% circa rispetto al 2021. Grano, sorgo e orzo, insieme ai semi oleosi colza e girasole, si confermano tra le coltivazioni maggiormente resistenti ai rincari dell'energia e dei costi di produzione. A proposito di colture oleoproteaginosi, il rinnovato interesse nei loro confronti, dovuto all'andamento favorevole del mercato legato alla carenza di prodotto a livello internazionale, ha portato ad un ulteriore aumento delle superfici coltivate rispetto al 2021 di circa il +12,5% (girasole e colza in aumento di superfici, soia in diminuzione). Nelle industriali, l'erba medica registra un calo di superfici del -6% rispetto al 2021, con una resa medio-scarso e prezzi all'origine fra i più alti degli ultimi dieci anni. L'Emilia Romagna è la regione più vocata d'Italia per la produzione di seme di erba medica e la provincia di Ravenna (5.246 ettari sugli 8.358 dell'area "Romagna") rappresenta un'eccellenza per la moltiplicazione del seme di erba medica. La superficie della barbabietola da zucchero nel ravennate cresce di circa il +12,6% sul 2021. Non ha subito particolari riduzioni di produttività. La siccità pesa anche sulle orticole condizionate nella produzione in particolare nel secondo raccolto, in molti casi non impiantato, come ad esempio il fagiolino. Problematiche di allegazione su quelle colture che hanno fiorito in pieno periodo torrido. Superfici in calo ad esempio per cipolle (-6% e resa media -18%), fagiolino (-60% e resa media stabile intorno ai 75q/ha), patate (-3% e resa media -18%) e pisello fresco (-32% e resa media -28%). La qualità è stata buona, incrinata nei mesi centrali estivi. Nelle superfici del pomodoro da industria si registra un +1%, sul 2021 e un calo delle rese medie intorno al -4%. La campagna è stata buona dal punto di vista delle qualità organolettiche, anche se con calibri ridotti. Fra le orticole prezzi e consumi molto variabili con risultati abbastanza positivi, ma non ai livelli della pre-pandemia. Un altro comparto colpito dalle congiunture in corso è la zootecnia. Nel ravennate diminuiscono gli allevamenti e il numero di capi bovini (pur aumentando lievemente i capi da latte); negli avicoli il complessivo resta invariato con le galline ovaiole in calo e le anatre in aumento. Nel suinicolo contrazione di allevamenti e capi. Anche l'apicoltura vede i raccolti primaverili e soprattutto estivi condizionati dalla siccità e anche questa stagione per molte aziende registra un bilancio complessivamente negativo.

Ore autorizzate

Ore Cassa Integrazione per Italia, Emilia-Romagna e provincia di Ravenna *Fonte INPS*

		Anno 2022 da gennaio a settembre	Anno 2021 da gennaio a settembre	Anno 2020 da gennaio a settembre	Anno 2019 da gennaio a settembre	Var.% 2022/2021	Var.% 2022/2020	Var.% 2022/2019
		Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate			
Ordinaria	Ravenna	867.064	4.352.959	10.703.558	333.907	-80,1	-91,9	159,7
	ER	12.860.854	76.030.354	168.930.411	5.568.946	-83,1	-92,4	130,9
	ITALIA	167.624.730	835.670.261	1.531.084.081	70.068.646	-79,9	-89,1	139,2
Straordinaria	Ravenna	565.838	222.471	670.789	1.121.627	154,3	-15,6	-49,6
	ER	7.694.547	5.787.118	9.719.404	7.950.686	33,0	-20,8	-3,2
	ITALIA	153.086.453	122.149.853	132.440.901	115.351.264	25,3	15,6	32,7
Deroga	Ravenna	62.470	2.561.868	4.251.700	0	-97,6	-98,5	-
	ER	1.123.605	39.176.868	52.286.559	88.567	-97,1	-97,9	1.168,6
	ITALIA	28.033.242	618.211.096	594.186.011	1.199.046	-95,5	-95,3	2.238,0
TOTALE	Ravenna	1.495.372	7.137.298	15.626.047	1.455.534	-79,0	-90,4	2,7
	ER	21.679.006	120.994.340	230.936.374	13.608.199	-82,1	-90,6	59,3
	ITALIA	348.744.425	1.576.031.210	2.257.710.993	186.618.956	-77,9	-84,6	86,9

Da gennaio a settembre del 2022 sono state circa 1.495.372 le ore richieste a Ravenna, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2021 (-79%); in calo anche rispetto all'analogo periodo del 2020 (-90,4%), ma le regole sono cambiate rispetto a quelle emergenziali di due anni prima. In diminuzione rispetto al 2021 anche in regione (-82,1%) e nell'intero Paese (-77,9%). Rispetto al 2021, a Ravenna e come negli altri ambiti territoriali più ampi di riferimento, il calo è determinato dal trend negativo di due componenti: l'ordinaria (-80,1%) e quella in deroga (-97,6%); quella straordinaria è in contro-tendenza ed aumenta molto, in particolare in provincia di Ravenna (+154,3%); in Emilia-Romagna (+33%) ed in Italia (+25,3%) è in aumento, ma con meno vigore.

L'ordinaria a Ravenna, nei nove mesi in esame del 2022, concentra il 58% delle ore complessive autorizzate; la straordinaria il 37,8% e quella in deroga il residuale 4,2%. A livello settoriale, l'industria in senso stretto assorbe l'80% del totale ore autorizzate.

Rispetto al 2019, in provincia di Ravenna (ma anche in regione e mediamente in Italia) aumenta molto l'ordinaria, ammortizzatore legato a difficoltà congiunturali, come quelle legate al rialzo dei prezzi dell'energia ed alle difficoltà di reperimento delle materie prime (a causa del conflitto) ma ancora di più quella in deroga; invece quella straordinaria è molto in calo a Ravenna (-49,6%), molto meno in regione (-3,2%), in contro tendenza a ciò che succede mediamente in Italia per questo tipo di aiuto e rispetto al 2019.

Rispetto all'analogo periodo del 2021, tendenzialmente nel complesso in calo per tutti i settori, a Ravenna risulta in aumento la straordinaria per l'industria manifatturiera, costruzioni, servizi turistici (alberghi e ristoranti) e per gli altri servizi.

A livello congiunturale, a Ravenna non si riscontrano aumenti di CIG, tra il 3° e 2° trim. del 2022 (-39,8%), con il picco a -64,5% per la straordinaria. Negativo anche il confronto congiunturale per Emilia-Romagna ed Italia.

Ore autorizzate

Ore Cassa Integrazione per Italia, Emilia-Romagna e provincia di Ravenna *Fonte INPS*

		Anno 2022 da luglio a settembre	Anno 2021 da luglio a settembre	Anno 2020 da luglio a settembre	Anno 2019 da luglio a settembre	Var.% 2022/2021	Var.% 2022/2020	Var.% 2022/2019
		Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate	Totale ore autorizzate			
Ordinaria	Ravenna	303.767	383.545	2.319.617	88.418	-20,8	-86,9	243,6
	ER	3.925.252	11.803.802	47.147.740	1.587.939	-66,7	-91,7	147,2
	ITALIA	42.937.971	163.969.645	411.426.662	18.391.025	-73,8	-89,6	133,5
Straordinaria	Ravenna	142.929	76.616	272.235	61.726	86,6	-47,5	131,6
	ER	1.619.675	2.804.994	2.966.082	2.448.961	-42,3	-45,4	-33,9
	ITALIA	38.590.993	45.129.192	48.623.410	24.057.522	-14,5	-20,6	60,4
Deroga	Ravenna	0	287.941	1.128.270	0	-100,0	-100,0	-
	ER	1.113	5.709.235	14.966.616	5.558	-100,0	-100,0	-80,0
	ITALIA	592.934	97.366.913	204.184.664	213.731	-99,4	-99,7	177,4
TOTALE	Ravenna	446.696	748.102	3.720.122	150.144	-40,3	-88,0	197,5
	ER	5.546.040	20.318.031	65.080.438	4.042.458	-72,7	-91,5	37,2
	ITALIA	82.121.898	306.465.750	664.234.736	42.662.278	-73,2	-87,6	92,5

Il confronto tra analoghi trimestri (luglio-settembre del 2022 con quello del 2021), porta ad evidenziare per Ravenna, la crescita elevata, in controtendenza rispetto a regione ed intero Paese, della straordinaria (+86,6%).

Tipo CIG	Territorio	Var.% tra 3° trim.2022 e 2° trim.2022
Ordinaria	Ravenna	-10,7
	ER	-17,1
	ITALIA	-25,9
Straordinaria	Ravenna	-64,5
	ER	-43,2
	ITALIA	-22,0
Deroga	Ravenna	0,0
	ER	-92,9
	ITALIA	-62,1
TOTALE	Ravenna	-39,8
	ER	-27,1
	ITALIA	-24,7

Var. %
congiunturali

Fino a novembre del 2022, la CIG si attesta su 1.600.000 ore, ai livelli del 2014-2015, al netto della conclusione di processi di ristrutturazione che hanno interessato importanti realtà produttive della provincia e l'incertezza sul futuro ed i critici segnali che provengono dalle parti sociali, fanno temere una nuova impennata nei prossimi mesi.

Sistema Informativo EXCELSIOR

Sono 2.030 le assunzioni previste dalle imprese per il mese di dicembre e salgono a 8.400 per l'intero trimestre dicembre 2022-febbraio 2023.

Rispetto a un anno fa si registra una flessione di -270 unità (-11,7%), in conseguenza del rallentamento dell'economia causato dalla guerra in Ucraina, della crisi energetica, della crescita dell'inflazione e del costo del denaro. Si accentua ulteriormente la tendenza negativa per il confronto fra i trimestri: -22,8%.

Ciononostante, i livelli della domanda di lavoro delle imprese si mantengono superiori a quelli registrati nell'analogo periodo pre-Covid (+230 su dicembre 2019, +650 unità sul trimestre).

Permane elevata la difficoltà di reperimento che riguarda il 49% del personale ricercato, un valore superiore di 5 punti percentuali rispetto a un anno fa. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato dal sistema camerale e Anpal.

L'industria ricerca a dicembre 680 lavoratori (-28,4% nel mese e -35% nel trimestre) mentre i servizi ne ricercano 1.350 (stabile nel confronto mensile ma negativo con un -12,4% nel trimestre). Per l'industria sono le imprese del manifatturiero e delle pubbliche utilità a offrire le maggiori opportunità lavorative, con 500 assunzioni programmate; ma il confronto con un anno fa è negativo, sia per il confronto con dicembre 2021 che per quello con l'analogo trimestre (rispettivamente -32,4% e -40%).

Molteplici anche le opportunità di occupazione nel settore edilizia che programma 180 ingressi, ma anche in questo caso la comparazione con un anno fa permane negativa (-14,3% per il mese e -9,8% per il trimestre). Per i servizi, nel periodo delle festività natalizie, si mantengono elevate le previsioni di assunzioni nel turismo (390 lavoratori ricercati), nei servizi alle imprese (380) e nel commercio (300); seguono poi i servizi alle persone (280). Reggono il raffronto con un anno fa il commercio (nel mese +20% ma non nel trimestre -9,2%), il turismo (ed in questo caso sia per il mese +34,5% che per il trimestre +9,5%) ed i servizi alle persone (+40% per il confronto mensile e +16,5% per quello trimestrale). Le prospettive meno favorevoli, in ragione del rallentamento dell'economia globale ed europea, legato principalmente all'aumento dei prezzi dell'energia, all'inflazione ed alla situazione geopolitica, pesano maggiormente sui programmi di assunzione delle imprese del settore dei servizi professionali (-36,7% nel mese e -35,2% nel trimestre).

(Previsioni Sistema Informativo Excelsior)

ENTRATE PREVISTE NEI PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA' NEL MESE

	Periodo dic22-feb23
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.380
Commercio	1.080
Servizi alle persone	1.060
Costruzioni	740
Industrie meccaniche ed elettroniche	820

Valori assoluti arrotondati alle decine

Entrate previste nel periodo
dicembre 2022 - febbraio 2023

8.400

Si accentua ulteriormente la tendenza negativa per il confronto fra i trimestri: -22,8%.(-2.480 unità).

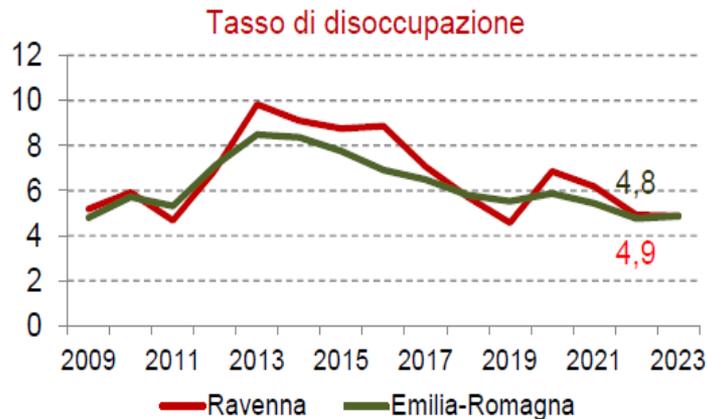
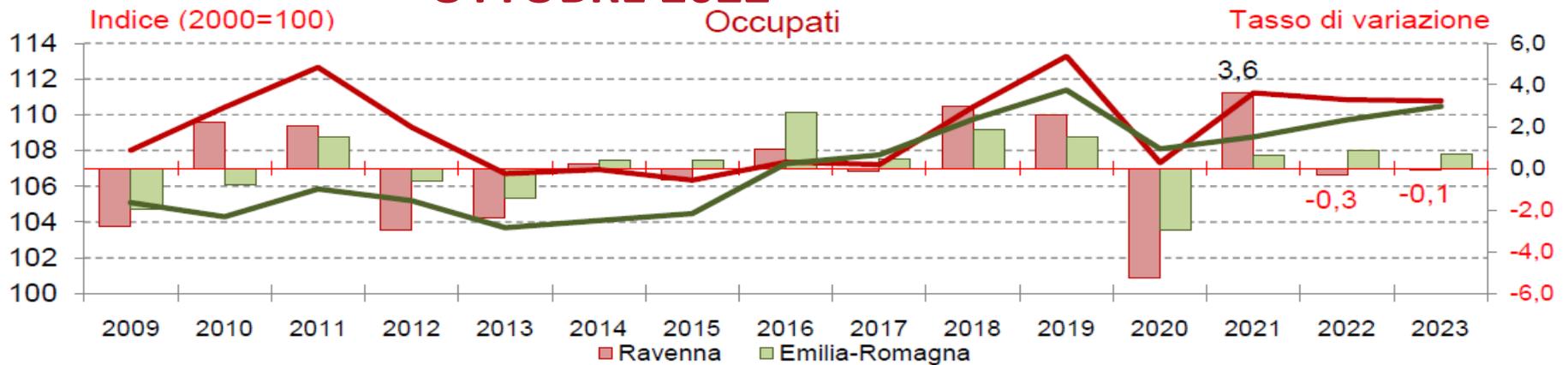
In calo sia l'industria (-1.740) che i servizi (-730).

Il fatto che le criticità sul piano geo politico e le dinamiche fuori controllo dell'inflazione stiano producendo effetti non solo sul Pil ma anche sul mercato del lavoro, viene mostrato anche dalle le previsioni congiunturali: in linea con l'andamento nazionale, negativo

l'andamento rispetto al mese precedente; per la provincia di Ravenna le assunzioni programmate dalle imprese per dicembre sono complessivamente inferiori di 420 unità rispetto a novembre 2022 (-17,1% il tasso di decrescita). Per l'analisi congiunturale, tutti i settori analizzati evidenziano il segno negativo; anche per quanto riguarda le dimensioni aziendali, il confronto congiunturale dà esito negativo per tutte le classi.

Tuttavia i livelli della domanda di lavoro delle imprese si mantengono generalmente superiori a quelli registrati nell'analogo periodo pre-Covid, meglio confrontabile con il contesto attuale, influenzato dalle incognite sul piano geopolitico, dalle dinamiche dell'inflazione e dalla crescita del costo del denaro, che stanno producendo effetti anche sul mercato del lavoro, oltre che sul rallentamento dell'economia.

Previsioni: var. % Occupazione e Tasso disoccupazione (15 anni e +) - Prometeia OTTOBRE 2022



Per quanto riguarda la sfera occupazionale, Le note dolenti si ripercuotono in maniera evidente sul mercato del lavoro già nell'anno corrente e il trend positivo dell'anno scorso non dovrebbe proseguire nel 2022; si prevede infatti un -0,3% per gli occupati e -1,7% per le forze-lavoro, in controtendenza rispetto agli andamenti della regione e nazionale. Secondo le proiezioni di Prometeia (OTTOBRE 2022), la crescita degli occupati non è prevista neanche per l'anno venturo, se alla crisi energetica ed alla galoppante inflazione non si troveranno soluzioni per il contenimento dei costi che già gravano sia sui bilanci delle imprese che delle famiglie.

Il tasso di disoccupazione, sceso al 6,2% nel corso del 2021, con la contemporanea contrazione di forze-lavoro ed occupati nel 2022 dovrebbe abbassarsi arrivando al 4,9% (4,8% in Emilia-Romagna e 8,2% in Italia), per poi rimanere sul quel valore anche nel 2023.

Gli addetti nelle imprese

In provincia di RAVENNA:

AUMENTO GENERALIZZATO DEGLI ADDETTI. Ad eccezione degli Indipendenti, che non tengono il confronto e calano.

Gli addetti complessivi alle unità locali (registrate) AUMENTANO del +5,1% rispetto al 3° trim. del 2021 (Saldo +7.458 addetti in più).

Per gli addetti dipendenti: +6,6% (con saldo positivo pari a +7.689); per gli indipendenti invece si riscontra un calo pari a -0,8% e saldo con 231 indipendenti in meno; calo che si accentua nel confronto con il 3° trim. del 2020 e del 2019.

Nel confronto con il 2021, quasi tutti i settori reagiscono in maniera positiva per il totale degli addetti.

(Dati Registro Imprese)

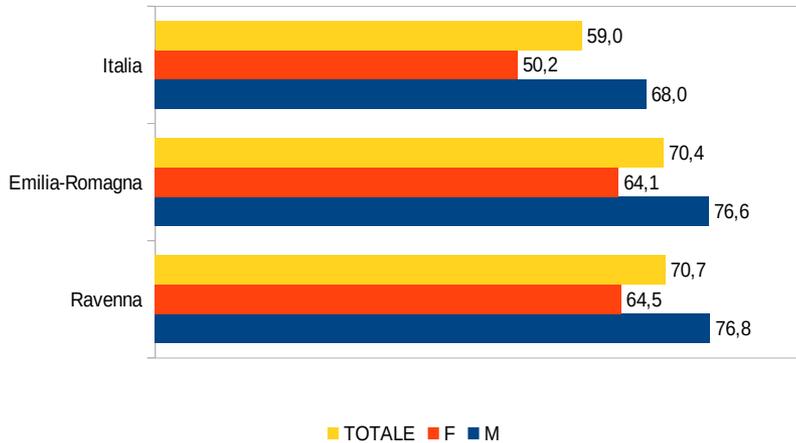
Addetti totali	Var.% su 3° trim. 2021	Var.% su 3° trim. 2020	Var.% su 3° trim. 2019	Saldo 2022 su 2021	Saldo 2022 su 2020	Saldo 2022 su 2019
	5,1	7,2	3,1	7.458	10.220	4.560

Addetti dip.	Var.% su 3° trim. 2021	Var.% su 3° trim. 2020	Var.% su 3° trim. 2019	Saldo 2022 su 2021	Saldo 2022 su 2020	Saldo 2022 su 2019
	6,6	9,6	4,9	7.689	10.815	5.740

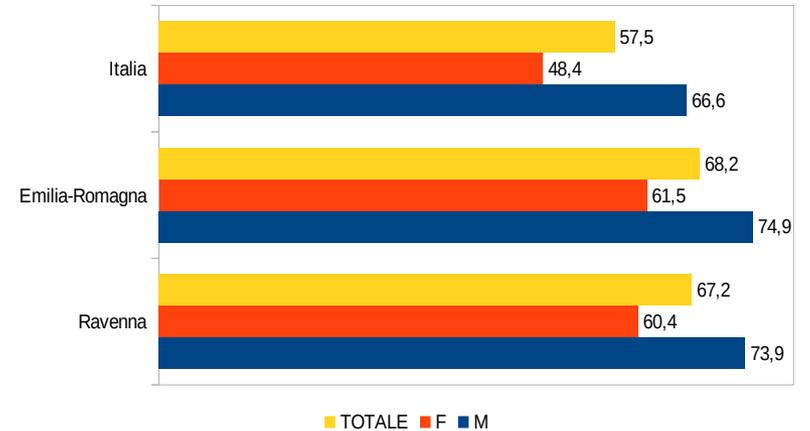
Addetti indep.	Var.% su 3° trim. 2021	Var.% su 3° trim. 2020	Var.% su 3° trim. 2019	Saldo 2022 su 2021	Saldo 2022 su 2020	Saldo 2022 su 2019
	-0,8	-2,0	-3,9	-231	-595	-1.180

Provincia	Addetti totali (nella Unità' Locali)	Addetti dip.	Addetti indep.	Var.% Addetti totali 2022 su 2021	Var.% Addetti dip 2022 su 2021	Var.% Addetti indep. 2022 su 2021	Var.% Addetti totali 2022 su 2020	Var.% Addetti dip 2022 su 2020	Var.% Addetti indep. 2022 su 2020	Var.% Addetti totali 2022 su 2019	Var.% Addetti dip 2022 su 2019	Var.% Addetti indep. 2022 su 2019
BOLOGNA	429.593	362.938	66.655	4,0	5,0	-1,3	3,9	5,0	-2,0	1,7	2,7	-3,3
FERRARA	106.913	81.408	25.505	2,2	4,2	-3,7	1,7	3,9	-4,8	-0,1	2,1	-6,4
FORLI' - CESENA	142.042	111.056	30.986	4,5	6,2	-1,1	7,5	10,6	-2,3	4,2	6,9	-4,3
MODENA	304.563	253.285	51.278	5,0	6,5	-1,8	5,9	8,0	-3,3	5,4	7,7	-5,0
PARMA	186.100	156.691	29.409	3,2	5,0	-5,4	3,6	5,7	-6,4	3,0	5,3	-7,7
PIACENZA	110.793	89.517	21.276	3,1	4,2	-1,3	6,7	9,1	-2,4	5,3	7,8	-4,1
RAVENNA	153.079	123.720	29.359	5,1	6,6	-0,8	7,2	9,6	-2,0	3,1	4,9	-3,9
REGGIO EMILIA	215.790	175.255	40.535	4,2	5,4	-0,5	4,4	5,8	-1,3	3,7	5,1	-2,0
RIMINI	141.438	108.823	32.615	8,1	10,8	-0,2	11,5	15,6	-0,2	3,2	5,2	-2,7
EMILIA-ROMAGNA	1.790.311	1.462.693	327.618	4,4	5,9	-1,7	5,4	7,4	-2,6	3,2	5,0	-4,2

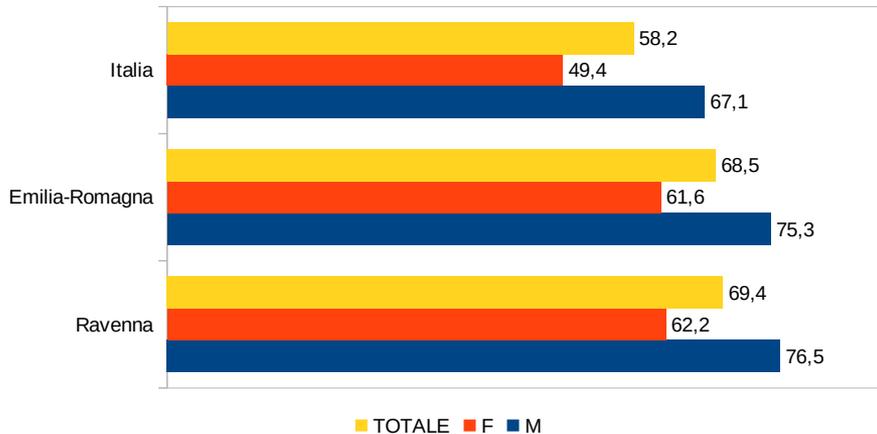
Tasso occupazione (15-64 anni) - 2019



Tasso occupazione (15-64 anni) - 2020



Tasso occupazione (15-64 anni) - 2021

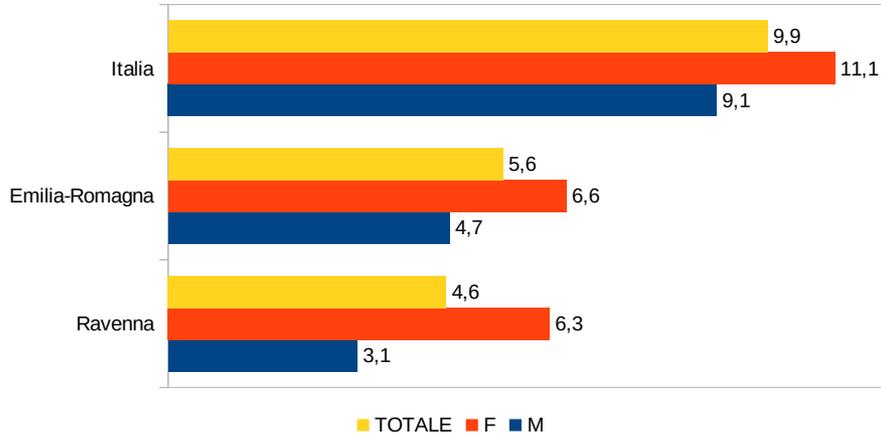


Tasso di occupazione (15-64 anni) – 2° trim. 2022

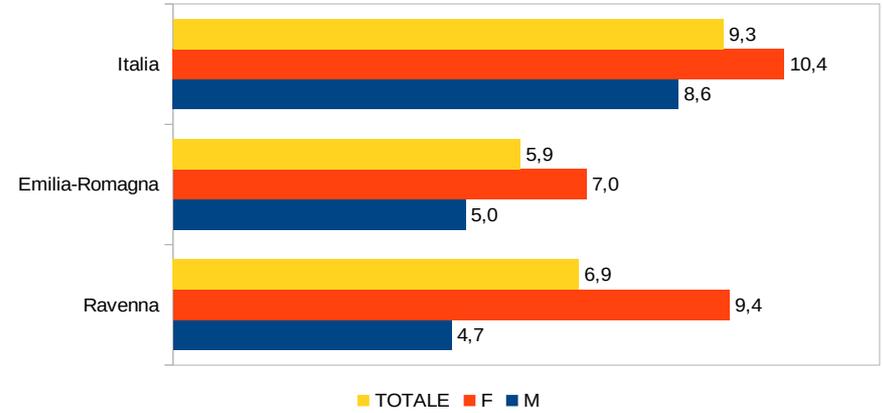


Le Forze-Lavoro (ISTAT)

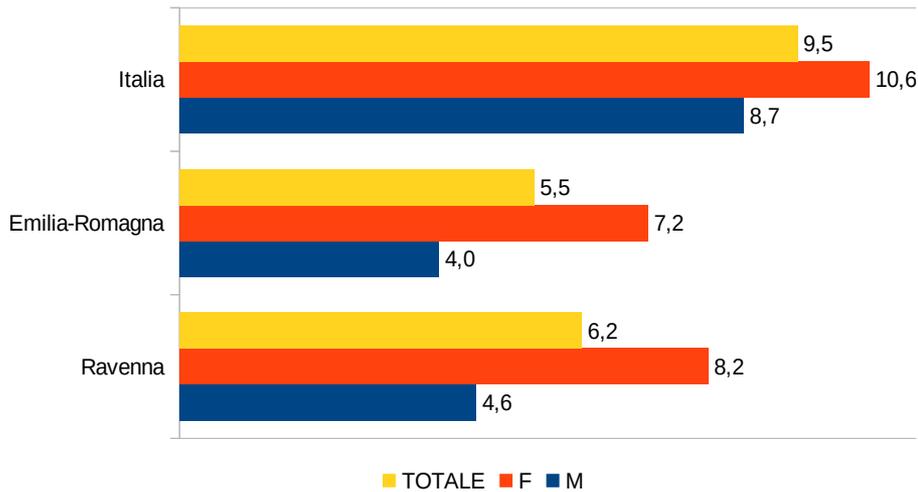
Tasso disoccupazione - 2019



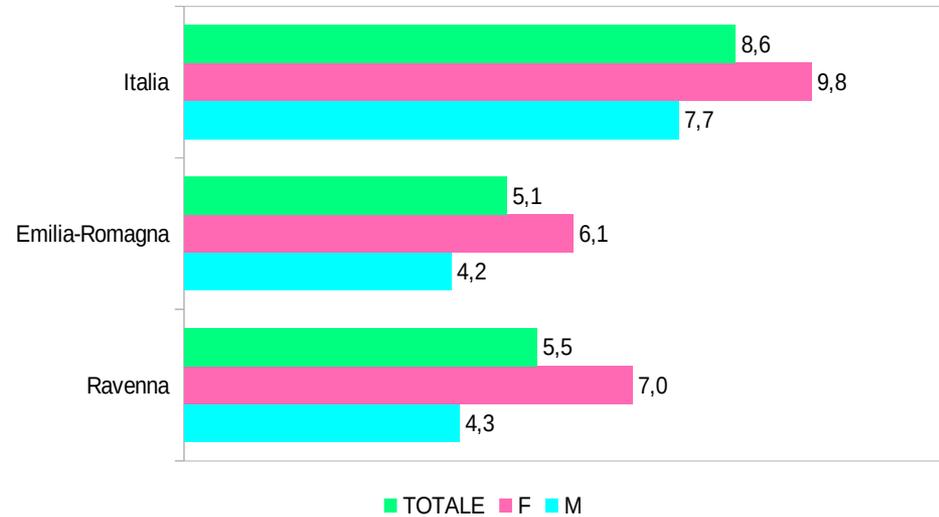
Tasso disoccupazione - 2020



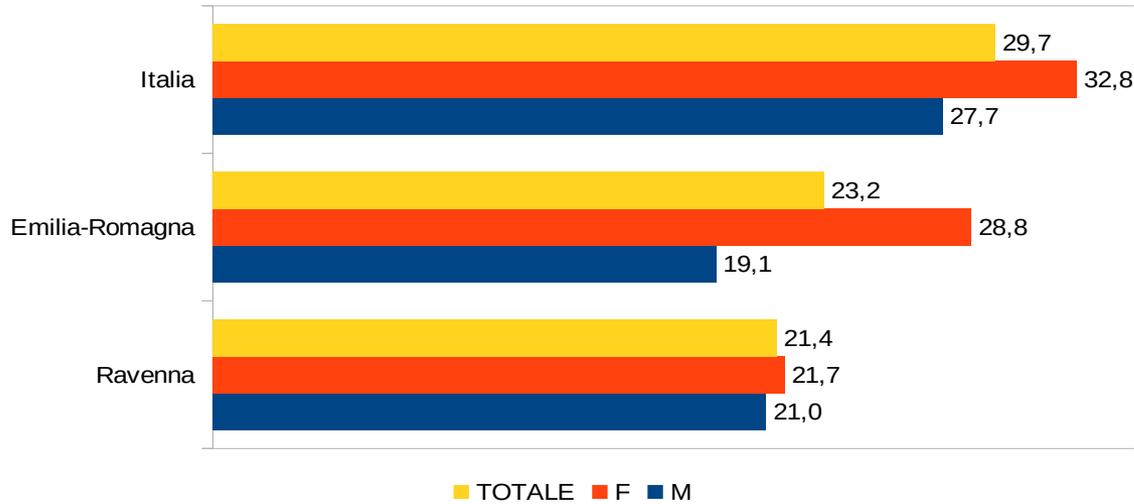
Tasso disoccupazione - 2021



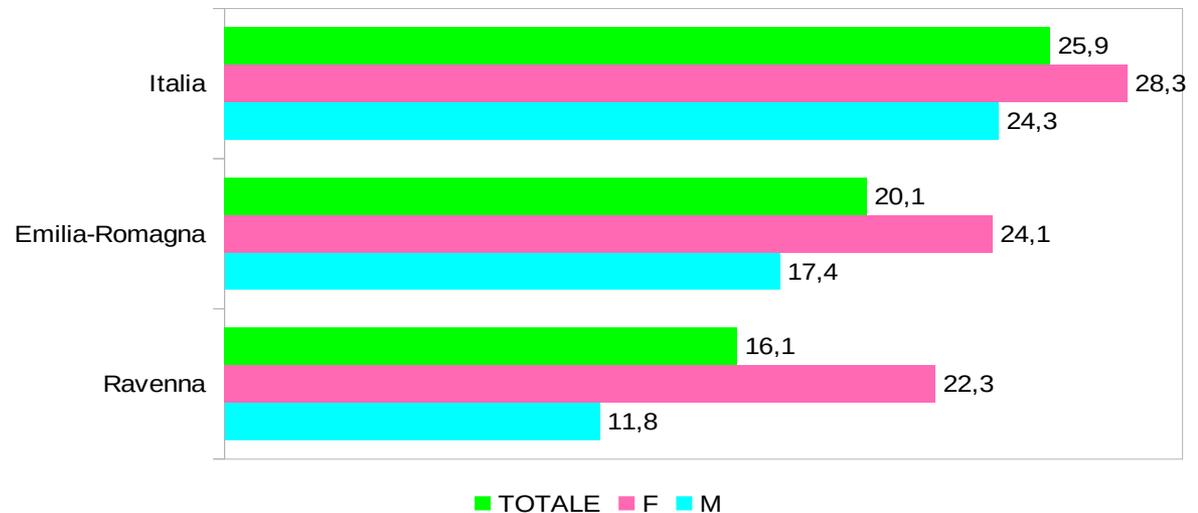
Tasso di disoccupazione – 2° trim. 2022



Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) – Anno 2021



Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) – 2° trim. 2022



PROTESTI

PROTESTI	Gen-Sett 2022 (dati provvisori)		Gen-Sett 2021		Var.% 2022 rispetto al 2021	
	N. effetti	Importi	N. effetti	Importi	N.	Importi
Cambiali e tratte	638	457.789	571	314.775	11,7	45,4
Tratte non accettate	3	3.593	6	4.753	-50,0	-24,4
Assegni bancari	3	20.152	2	44.000	50,0	-54,2
Totale	644	481.534	579	363.528	11,2	32,5

Importo medio per titolo nei primi nove mesi 2022: E.748, in aumento rispetto a E.628 del corrispondente periodo dell'anno precedente, ma generalmente calato nel tempo: importo medio per titolo nei primi nove mesi del 2015 E.2.006, quasi 3 volte di più. Nell'anno pre-Covid era pari a E.999.

Si interrompe la discesa dei protesti ed inversione del trend

Da gennaio a settembre 2022, crescono i protesti per numero di effetti e per gli importi, rispetto ai primi nove mesi del 2021, mentre nel confronto con gli anni passati, continua il declino, soprattutto per l'importo complessivo; in anni precedenti l'importo complessivo protestato poteva arrivare a cifre anche otto volte superiori, come ad esempio nel corrispondente periodo del 2015.

Rispetto all'analogo periodo del 2021, la crescita è sostenuta per il numero di effetti (+11,2%), ma di più per l'importo (+32,5%).

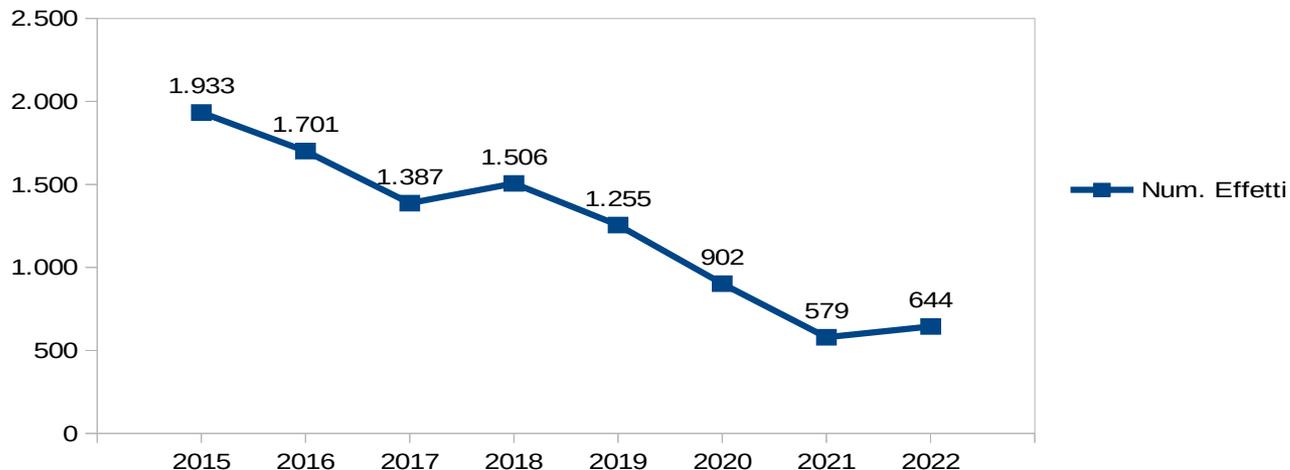
Nel dettaglio emergono differenze: in aumento la voce dei vaglia cambiari per quanto riguarda il numero di effetti (+11,7%) e per l'importo (+45,4%); le cambiali e le tratte accettate rappresentano la quasi totalità sia dell'ammontare (99,1%) che del valore complessivo. Rispetto al 2021, si protestano più effetti ed anche l'importo è più elevato.

Nel periodo in esame i protesti di assegni bancari crescono di numero mentre calano per l'importo complessivo. In realtà si parla di una consistenza numerica veramente ridotta; inoltre, da notare che nel tempo è progressivamente calato il dato relativo agli assegni, sempre meno accettato dai creditori. Inoltre anche le tratte non accettate ormai stanno scomparendo; nel confronto con l'analogo periodo del 2021, calano sia di numero che per quanto riguarda l'importo.

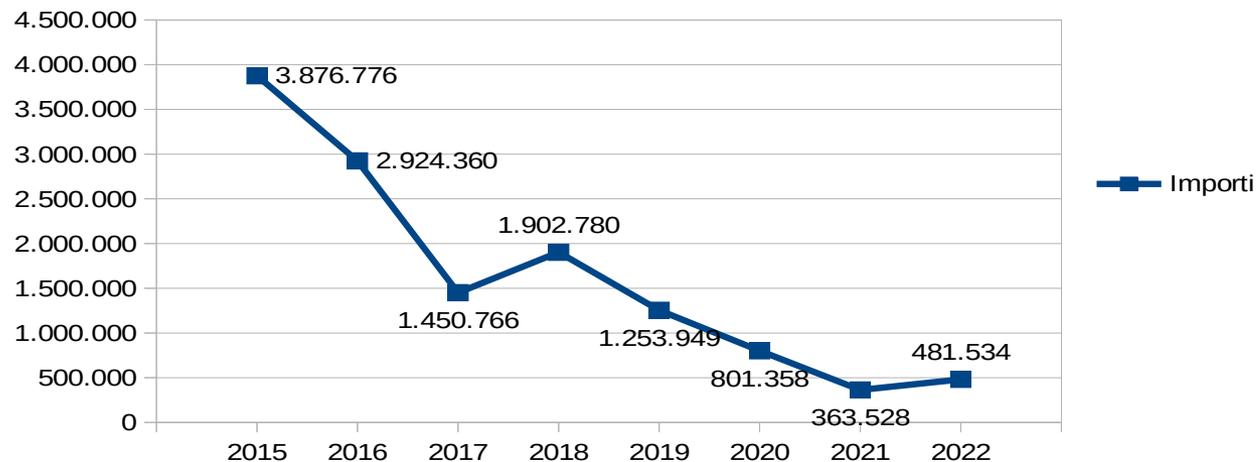
Infine, da ricordare le moratorie amministrative intervenute anche nel 2021 per la crisi dovuta al Covid (alcune norme legislative ad hoc, a causa dell'epidemia, hanno sospeso, per alcuni periodi, numerosi procedimenti amministrativi e quindi nell'arco del 2021 sono stati levati/pubblicati meno protesti) che possono aver influenzato l'aumento rispetto al 2021.

PROTESTI

Protesti: numero effetti - Provincia di Ravenna
Gennaio-Settembre



Protesti: importi - Provincia di Ravenna
Gennaio-Settembre



Fallimenti

- Al 30 settembre 2022, si è ridotto il fenomeno dei fallimenti rispetto all'analogo periodo del 2021; il numero di fallimenti registrati da gennaio a settembre scendono a 32 (erano stati 44 nel gennaio-settembre del 2021; -27,3%); ma gli anni 2020 e 2021 sono stati anni anomali: il primo per il rallentamento del fenomeno dovuto a leggi speciali per il Covid (provvedimenti emanati nell'emergenza dal Governo, a cui hanno fatto seguito il temporaneo ed eccezionale allentamento delle leggi in materia fallimentare, la sospensione ed il congelamento dei provvedimenti esecutivi ed il fermo delle attività amministrative e giudiziali dei Tribunali) ed il 2021 perché si sono riversati su tale periodo alcuni procedimenti che erano stati "congelati" nel 2020 ed accelerando quindi il fenomeno l'anno successivo. Fenomeno in calo, anche secondo quanto rilevato in Emilia-Romagna (-25%) ed in Italia (-20,7%), ma con una velocità relativa inferiore.
- In provincia di Ravenna sono entrate in fallimento soprattutto società di capitale. I trend tra i settori sono quasi tutti in diminuzione, con l'unica eccezione che si riscontra, all'interno delle Altre attività del terziario, per il settore del Turismo, per il quale il fenomeno è in aumento; stabile per Agricoltura (con assenza del fenomeno) e per i Servizi alle imprese.

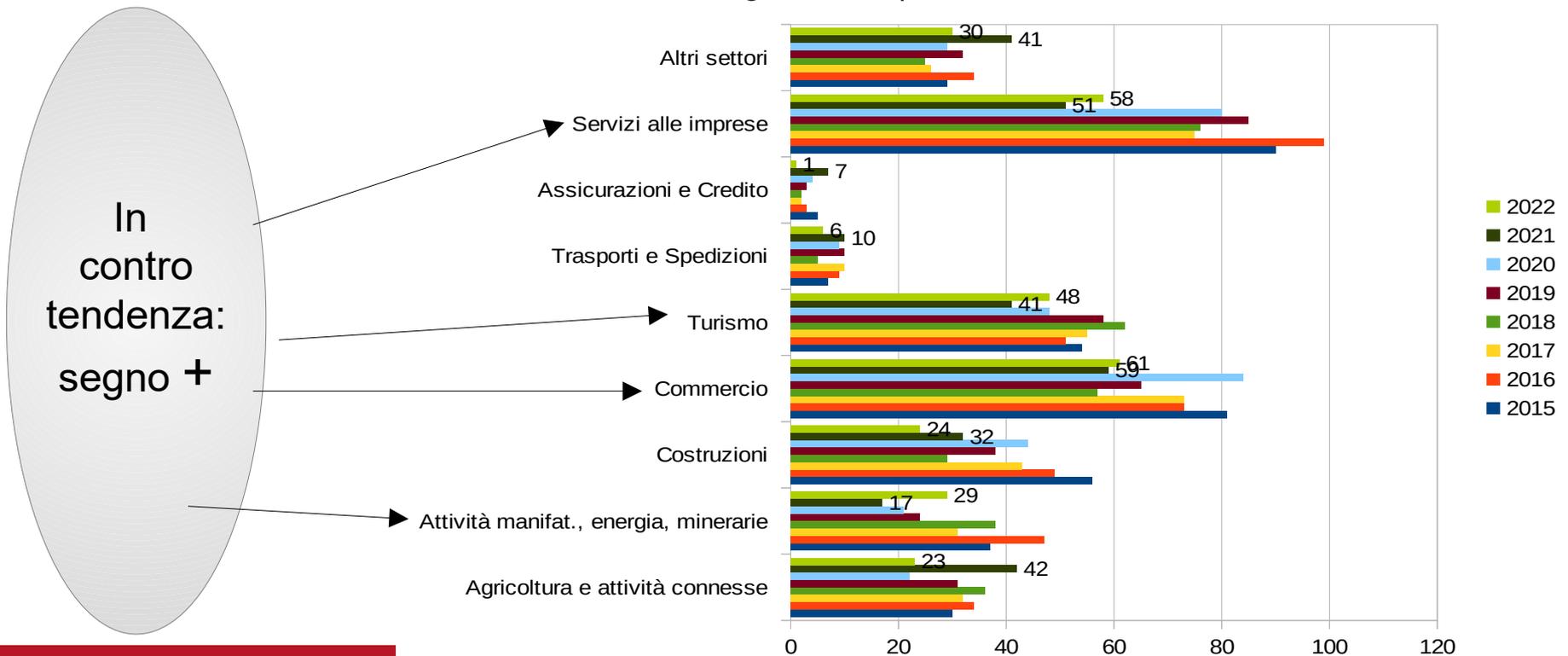
SENTENZE APERTURE DI FALLIMENTO emesse dal Tribunale di RAVENNA – Dati al 30 settembre	Valori assoluti cumulati da inizio anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
FORMA GIURIDICA	Società di capitale	37	36	26	21	34	21	35	25
	Società di persone	7	8	7	5	5	2	4	5
	Imprese Individuali	4	8	1	1	3	0	3	1
	Altre forme	1	0	0	1	2	1	2	1
	TOTALE	49	52	34	28	44	24	44	32
ATTIVITÀ ECONOMICA	Agricoltura ed att. connesse	2	0	0	0	0	0	0	0
	Attività manifatturiere	9	12	7	5	11	3	6	2
	Costruzioni	11	9	7	6	13	6	7	4
	Commercio	15	7	8	3	7	2	7	5
	Altre attività del terziario	8	18	9	11	12	11	17	16
	Altri settori	2	4	2	2	0	2	4	2

Scioglimenti e liquidazioni volontarie

- Tra gennaio e settembre del 2022, in provincia di Ravenna è in flessione il numero complessivo di scioglimenti e liquidazioni rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente: 280 contro 300 (-6,7%). Tendenza in diminuzione anche in Italia (-25%); più accentuato il calo in ambito nazionale. In l'Emilia Romagna mediamente invece il fenomeno è in aumento(+23,1%).

In contro tendenza, tra i settori che hanno registrato consistenze in crescita per questo tipo di fenomeno nel periodo in esame, troviamo l'industria in senso stretto, il turismo, il commercio ed i servizi alle imprese. I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti sono il commercio, il turismo ed i servizi alle imprese.

Scioglimenti e liquidazioni. Gennaio-Settembre



CREDITO - Prestiti per settore di attività economica (1)

Fonte: segnalazioni di vigilanza (variazioni % sui 12 mesi e valori in

milioni di euro)

RAVENNA	Marzo 2019	Giugno 2019	Settembre 2019	Dicembre 2019	Marzo 2020	Giugno 2020	Settembre 2020	Dicembre 2020	Marzo 2021	Giugno 2021	Settembre 2021	Dicembre 2021	Marzo 2022	Giugno 2022	Settembre 2022 (*)	Consistenza a fine periodo (*)
Amministrazioni pubbliche	-9,0	-14,6	-12,0	-4,8	-7,6	-11,0	-6,9	-12,6	-15,2	16,7	24,9	-6,2	10,0	-27,0	-22,9	259
Società finanziarie e assicurative	14,0	13,8	15,6	-7,7	3,7	5,9	-5,1	4,2	-10,9	-11,7	-18,9	-1,0	-18,7	-24,4	-30,9	62
Totale settore PRIVATO non finanziario (2)	-0,5	-1,3	-1,2	-2,3	-1,2	-1,4	0,4	0,2	2,9	2,8	1,8	2,5	1,5	2,1	2,1	11.609
Totale IMPRESE	-1,7	-3,0	-3,1	-4,4	-2,5	-2,6	0,0	-0,7	2,8	2,2	0,2	0,9	-0,8	-0,5	-1,3	7.089
di cui: Medio grandi	-1,5	-3,2	-3,3	-5,0	-3,0	-3,7	-1,1	-2,3	1,9	1,9	0,1	1,6	-0,4	0,5	0,0	5.833
Piccole (3)	-2,9	-2,0	-2,3	-1,1	0,0	3,2	5,5	7,1	7,1	4,0	0,9	-2,0	-2,5	-5,1	-6,9	1.256
di cui: Famiglie produttrici (4)	-0,1	-1,0	-2,4	-0,3	-0,4	4,0	5,8	7,3	7,9	5,3	3,3	0,7	-1,6	-4,8	-10,8	676
Famiglie consumatrici	2,5	2,7	3,2	2,5	1,7	1,1	1,3	2,0	3,1	4,2	4,9	5,5	6,1	7,3	8,6	4.483
Totale (5)	-0,5	-1,4	-1,3	-2,4	-1,3	-1,5	0,2	0,0	2,4	2,9	2,0	2,3	1,4	1,3	1,3	11.930

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, ecc..

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

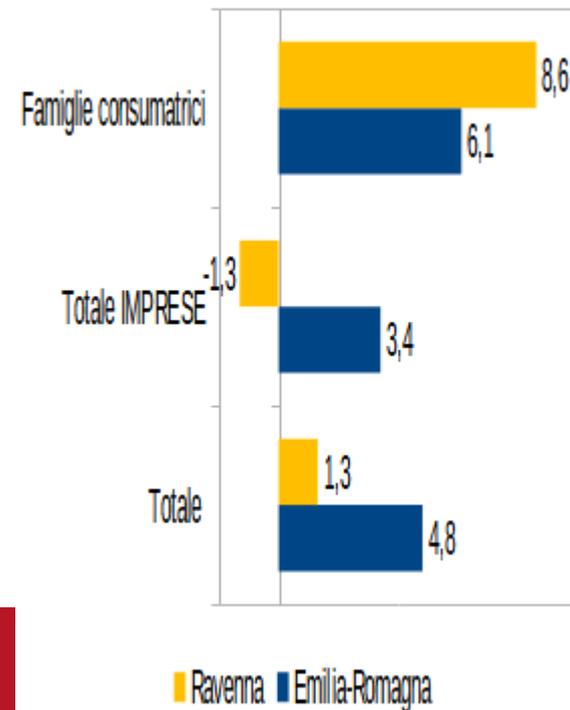
(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

(5) Il totale include anche le unità non classificabili o non classificate.

(*) Dati provvisori

A SETTEMBRE 2022 il valore complessivo dei prestiti concessi, nel confronto con il dato dell'analogo periodo dell'anno precedente, continua a mostrare una crescita tendenziale (+1,3%), con velocità stabile. Il trend è positivo anche per il complesso del settore privato non fin. (+2,1%), andamento determinato esclusivamente da quello relativo alle famiglie consumatrici (+8,6%). In particolare, anche la dinamica complessiva continua a risentire degli effetti della domanda di fondi da parte delle famiglie consumatrici, che accusano un ulteriore consistente incremento e che risulta anche in accelerazione. Il credito al comparto delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, ripropone il trend negativo con un -1,3, accentuando la flessione. Per quanto riguarda i prestiti per dimensione d'impresa, l'andamento delle imprese medio-grandi è praticamente fermo ed orientato alla stabilità (0%); la fase di diminuzione dei prestiti interessa soprattutto le imprese di minor dimensione: prosegue il calo per le piccole (-6,9%) che rafforzano la riduzione tendenziale, come pure i prestiti bancari alle famiglie produttrici che fanno registrare un -10,8% (dal -4,8% del trimestre precedente). Ancora in contrazione i prestiti delle società finanziarie e assicurative e prosegue in negativo il trend delle Amministrazioni pubbliche (-22,9%). Il confronto con la regione, mostra per Ravenna un andamento per il complesso dei prestiti sostanzialmente costante e meno espansivo, mentre sono in aumento più deciso in Emilia-Romagna rispetto a settembre del 2021 (+4,8%); per le famiglie consumatrici in entrambi i territori i prestiti crescono ed in questo caso con velocità superiore a Ravenna (+8,6% a Ravenna e +6,1% in regione). Per i prestiti alle imprese, il trend negativo non risulta diffuso a livello regionale: l'andamento è mediamente in crescita in regione (+3,4%), mentre a Ravenna si registra una flessione pari a -1,3%.



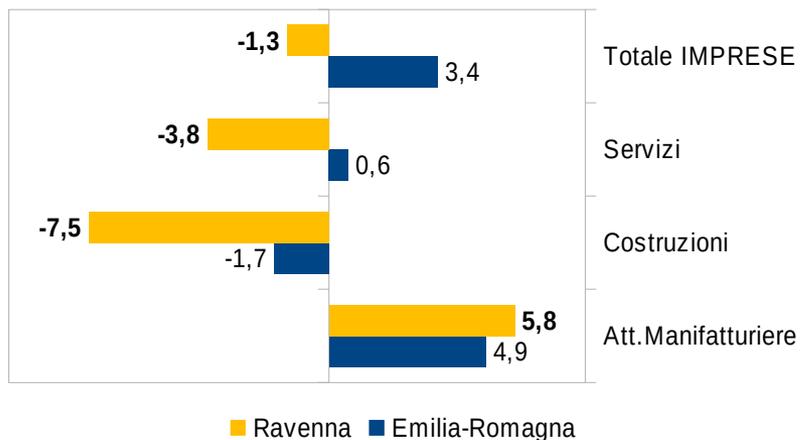
CREDITO - Prestiti per settore di attività economica (1)

Fonte: segnalazioni di vigilanza (variazioni % sui 12 mesi e valori in

milioni di euro)

RAVENNA	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Marzo 2019	0,8	2,6	-5,4	-1,7
Giugno 2019	-1,4	5,6	-7,4	-3,0
Settembre 2019	2,6	3,0	-8,5	-3,1
Dicembre 2019	0,7	0,4	-9,0	-4,4
Marzo 2020	-0,7	-2,2	-2,7	-2,5
Giugno 2020	0,9	-8,0	-2,6	-2,6
Settembre 2020	0,9	-5,0	1,4	0,0
Dicembre 2020	0,6	-16,2	3,4	-0,7
Marzo 2021	5,2	-20,9	6,9	2,8
Giugno 2021	6,5	-18,8	5,2	2,2
Settembre 2021	3,5	-22,0	2,4	0,2
Dicembre 2021	5,5	-12,1	-0,1	0,9
Marzo 2022	4,8	-7,5	-2,6	-0,8
Giugno 2022	6,4	-6,9	-2,4	-0,5
Settembre 2022 (*)	5,8	-7,5	-3,8	-1,3
Consistenza:				
Settembre 2022 (*)	2.194	434	3.284	7.089

L'aumento dei prestiti tra le imprese continua a non essere più generalizzato a tutti i macro settori. A Settembre 2022 per le Imprese della provincia di Ravenna, tra le attività economiche, l'unico indicatore con segno positivo rimane quello riferito ai prestiti concessi al settore manifatturiero, con una variazione media pari a +5,8% (era +6,4 nel trim. precedente), il cui tasso di variazione è salito lungo tutti i primi nove mesi del 2022, partendo dal 2020 ed accelerando poi nel 2021. La crescita in atto per il settore, più energivoro, è determinata dal maggiore fabbisogno di capitale circolante da parte delle imprese in relazione alla crisi energetica e al forte aumento dei costi operativi, legata a fabbisogni finanziari eccezionali per far fronte all'approvvigionamento dell'energia e all'aumento del suo costo. I prestiti alle costruzioni sono rimasti deboli anche nei primi nove mesi del 2022, in riduzione del -7,5%, e proseguono con il segno meno (anche se non più ai livelli del 2021), a cui si accompagna la flessione nei servizi che rimane accentuata a -3,8%, dopo il debole -0,1% di fine 2021, ma in accentuazione rispetto al trimestre precedente (era -2,4%). Per il complesso delle imprese si rileva ancora un segno meno (-1,3%), con velocità negativa in aumento. A livello regionale invece si registra una crescita (+3,4%). Per il manifatturiero in entrambi i territori c'è crescita, ma superiore a Ravenna (+5,8%; in regione +4,9%). Per il terziario, il credito è in lieve crescita in regione (+0,6%) e rimane in calo a Ravenna (-3,8%); per le costruzioni in entrambi i contesti è in calo, ma a Ravenna per il settore edile, la flessione evidenziata per i prestiti concessi distanzia quella riscontrata per il settore in regione (in Emilia-Romagna -1,7% ed in provincia -7,5%). In provincia emerge un livello elevato dei flussi di credito dei servizi (quota del 46,3%), a cui segue la manifattura (con quota 30,9%); residuale la quota delle costruzioni (6,1%).



Ancora effetto superbonus e bonus vari per settore delle costruzioni anche se l'applicazione ha riscontrato varie problematiche. Flessione del credito non più ai livelli del 2021.

Qualità del credito.

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Per maggiori dettagli sugli aggregati presenti nella tavola si vedano le Note metodologiche del Rapporto annuale regionale della Banca d'Italia

	Soc.fin.e ass.	Imprese	di cui			di cui Piccole imprese (1)	Famiglie consumatrici	Totale (2)
			Att.Manifatturiere	Costruzioni	Servizi			
Ravenna	Tasso di deterioramento del credito (3)							
01/03/19	7,6	8,7	2,9	60,9	3,5	3,4	0,7	6,3
01/06/19	7,6	8,6	2,8	59,2	3,4	3,4	0,8	6,2
01/09/19	30,6	8,2	2,8	57,7	3,1	2,9	0,8	6,1
01/12/19	23,1	1,9	0,8	7,1	2,1	2,8	0,8	1,6
01/03/20	23,2	1,0	0,7	1,4	1,0	2,1	0,8	1,0
01/06/20	22,6	1,0	0,6	1,7	1,2	2,0	0,8	1,0
01/09/20	0,0	1,0	0,6	1,8	1,3	1,9	0,7	0,9
01/12/20	0,6	0,8	0,2	1,8	1,1	1,2	0,7	0,7
01/03/21	0,6	0,7	0,1	1,1	1,1	1,2	0,8	0,7
01/06/21	0,6	0,9	0,1	1,6	1,5	1,2	0,7	0,8
01/09/21	0,6	1,7	0,1	1,6	2,1	1,0	0,7	1,4
01/12/21	40,6	2,7	0,2	2,5	2,7	1,6	0,6	2,1
01/03/22	40,6	3,0	0,4	3,1	3,1	1,5	0,5	2,2
01/06/22	40,6	2,7	0,6	3,0	2,4	1,5	0,5	2,0
01/09/2022 (*)	40,6	2,2	0,6	2,6	2,4	1,8	0,4	1,7
Emilia-Romagna (*)	0,1	1,4	0,9	2,0	1,8	1,5	0,4	1,0

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

(2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

(3) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (in default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I prestiti deteriorati comprendono le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili (sofferenze), le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti.

I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento

(*) Dati provvisori

A fine Settembre del 2022, il tasso di deterioramento del credito complessivo scende all'1,7% (cala di tre decimali), riflettendo più o meno il trend delle imprese, in particolare quelle del settore delle costruzioni, ma continua a superare il dato medio dell'Emilia-Romagna, che è anch'esso in discesa e si attesta su l'1%. A Ravenna per le Imprese rimane in crescita ma la velocità cala al +2,2% (era 2,7% nel trim. precedente; trend in riduzione e quindi in miglioramento solo per il settore delle costruzioni (da 3 a 2,6). L'indicatore per le attività manifatturiere e quello per i servizi confermano il risultato raggiunto nel trimestre precedente, con una stabilità nel tasso di deterioramento del credito (si attesta su lo 0,6% per il manifatturiero e 2,4 per il terziario, come il precedente trimestre). Peggiora invece per le piccole imprese (da 1,5 si alza a 1,8 a fine settembre), mentre una piccola variazione migliorativa si coglie per le famiglie consumatrici (con un ridimensionamento da 0,5 del trimestre precedente a 0,4 del 30 settembre). I dati sono ancora provvisori, per cui per Soc. fin. ed ass., si aspetta il dato definitivo di fine anno.

Risparmio finanziario – Provincia di Ravenna - Variazioni % su 12 mesi Fonte: segnalazioni di vigilanza. – Nuova serie depositi

PERIODI	Famiglie consumatrici					Famiglie consumatrici e imprese				
	Depositi (2)		Titoli a custodia (3)			Depositi (2)		Titoli a custodia (3)		
		di cui: in conto corrente		di cui:			di cui: in conto corrente		di cui:	
				OICR (4)	titoli di Stato italiani				OICR (4)	titoli di Stato italiani
01/12/19	6,7	8,9	3,8	14,9	-7	7,7	9,2	5,0	15,1	-7,3
01/03/20	6,5	9,6	-10,7	-3,3	-11,8	6,0	7,9	-10,2	-3	-12,0
01/06/20	5,5	8,0	-3,8	4,1	-6,1	6,3	7,9	-3,0	4,5	-6,1
01/09/20	4,4	6,9	-3,0	3,7	0,5	10,0	12,8	-2,0	5,3	0,4
01/12/20	6,7	9,8	0,3	4,1	4,2	11,5	14,4	0,4	4,4	4,3
01/03/21	6,5	9,1	14,3	24,1	4,6	12,5	15,4	14,8	24,7	4,7
01/06/21	7,3	10,3	8,4	20,2	-3,3	10,6	13,5	7,9	20,9	-3,2
01/09/21	7,9	10,8	7,2	18,8	-9,5	9,7	12,0	6,1	18,2	-9,5
01/12/2021	8,1	11,1	5,6	16,4	-9,7	10,1	12,5	5,3	16,7	-9,9
01/03/2022	6,2	8,8	-2,0	4,8	-9,3	6,6	8,4	-2,3	5,1	-9,5
01/06/2022	5,9	8,3	-10,1	-8,6	-6,9	5,8	7,7	-10,2	-8,4	-7,5
Settembre 2022 (5)	4,7	6,5	-11,8	-12,7	-3,3	3,8	5,4	-11,7	-12,5	-3,9
Consistenze di fine periodo (ultimo disponibile)										
Settembre 2022 (5)	7.814	6.493	6.756	4.066	1.028	11.559	10.172	7.500	4.389	1.074

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

(2) Includono i pronti contro termine passivi. (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario valutati al fair value.

(4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

(5) Dati provvisori.

Per quanto concerne la nuova serie impostata da Bankitalia sul risparmio finanziario, in linea con il trend nazionale e regionale, la crescita tendenziale del complesso dei DEPOSITI in provincia di Ravenna rallenta ulteriormente, toccando una delle variazioni percentuali più basse degli ultimi anni (+3,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, era +9,7% un anno fa), rimanendo a Ravenna superiore al dato medio dell'Emilia-Romagna (+1,8%). Rallenta anche la crescita dei depositi delle aziende (+1,7% ed era 12,9 un anno prima), in presenza di condizioni di liquidità delle imprese ancora complessivamente buone; la dinamica dei depositi delle imprese presso le banche resta positiva sebbene molto più moderata di quanto visto nel 2020 e nel 2021 (dovendo fare i conti anche con la spinta inflazionista ed il caro-bolletta).

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici si è riflessa nella crescita dei depositi (+4,7%; di cui in conto-corrente +6,5%). Si tratta di una dinamica di gran lunga inferiore a quella dell'inflazione registrata nel periodo, cosa che si spiega con la necessità di mantenere i propri standard di vita attingendo al risparmio accumulato.

Per quanto riguarda le forme di questi depositi, dipende fortemente dalla peculiarità della situazione venutasi a creare con l'instaurarsi di un regime di prezzi crescenti proprio a valle della crisi pandemica, per altro mai completamente conclusa. Nel complesso, questo ha portato ad un aumento delle somme depositate in conto corrente (+5,4%) e ad una parallela contrazione dei titoli a custodia (-11,7%), che si oppone all'aumento che era stato registrato lo stesso periodo dell'anno passato (+6,1%). Variazione questa che può essere messa in relazione al fatto che l'aumento dell'inflazione ha notevolmente penalizzato la redditività reale dei titoli a rendimento nominale fisso, scoraggiando l'acquisto di queste forme di investimento.

Risparmio finanziario – Provincia di Ravenna -

Variazioni % su 12 mesi Fonte: segnalazioni di vigilanza. – Nuova serie depositi

Periodo	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
01/12/14	3,8	15,0	6,9
01/03/15	3,2	5,5	3,8
01/06/15	3,8	9,1	5,2
01/09/15	3,4	6,1	4,2
01/12/15	4,9	-0,8	3,1
01/03/16	7,2	0,9	5,4
01/06/16	7,4	4,6	6,6
01/09/16	8,4	11,4	9,2
01/12/16	9,8	7,6	9,1
01/03/17	6,8	11,6	8,1
01/06/17	5,3	11,9	7,1
01/09/17	5,4	9,9	6,7
01/12/17	3,3	9,4	5,1
01/03/18	3,7	7,9	4,9
01/06/18	3,5	7,9	4,8
01/09/18	3,6	3,1	3,5
01/12/18	3,3	0,4	2,5
01/03/19	5,7	8,1	6,3
01/06/19	6,0	7,9	6,4
01/09/19	7,2	-0,2	4,9
01/12/19	6,7	10,6	7,7
01/03/20	6,5	4,8	6,0
01/06/20	5,5	8,2	6,3
01/09/20	4,4	24,5	10,0
01/12/20	6,7	23,1	11,5
01/03/21	6,5	27,4	12,5
01/06/21	7,3	17,4	10,6
01/09/21	7,9	12,9	9,7
01/12/21	8,1	13,4	10,1
01/03/22	6,2	6,6	6,6
01/06/22	5,9	5,2	5,8
01/09/2022 (*)	4,7	1,7	3,8
Milioni di €	7.814	3.745	11.559

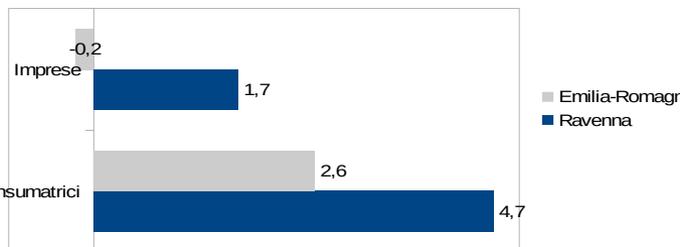
La crescita tendenziale del complesso dei DEPOSITI rimane su livelli consistenti più a Ravenna (+3,8% rispetto all'analogo periodo del 2021, per Emilia-Romagna +1,8%), ma in rallentamento in entrambi i territori, rimanendo a Ravenna superiore al dato medio dell'Emilia-Romagna. I depositi in conto corrente continuano a salire ma con una minore velocità (+5,4% a Ra; +3,1% in regione). La velocità di incremento per i depositi bancari delle imprese scende a Ravenna (+1,7% ed era +5,2%), mentre in regione per le imprese si registra un piccolo calo (-0,2% ed era +1,9%). La dinamica dei depositi delle imprese presso le banche resta positiva in provincia di Ravenna sebbene molto più moderata di quanto visto nel 2020 e nel 2021 (con tassi di crescita a due cifre), denotando uno spiccato rallentamento del persistere di elevata propensione alla liquidità e toccando l'incremento relativo più basso degli ultimi due anni. In entrambi i territori, per il totale, la velocità di incremento dei depositi rallenta la corsa. Per le famiglie consumatrici a Ravenna la velocità d'incremento relativa dei depositi bancari rimane superiore (+4,7%) con stesso fenomeno in regione (+2,6%). Si tratta di una dinamica di gran lunga inferiore a quella dell'inflazione registrata nel periodo, cosa che si spiega con la necessità di mantenere i propri standard di vita attingendo al risparmio accumulato. La componente prodotta dalle famiglie è la prevalente ed aumenta più velocemente (anche in regione), mentre la crescita relativa del risparmio delle imprese è inferiore (in regione abbiamo addirittura decrescita). Nel terzo trimestre del 2022 continuano a calare i titoli a custodia (-11,7% a Ravenna e -9,5 in Emilia-Romagna), per quanto riguarda un'altra componente del risparmio finanziario, e con una maggior flessione rispetto al trim. precedente; comprendono i fondi comuni d'investimento ed anche i titoli di stato, ove per questi ultimi si riscontra il proseguimento del trend negativo, con un variazione pari a -3,9% (in crescita invece in regione, +1,5%), già in diminuzione dall'estate dello scorso anno. Vengono ora analizzati da Bankitalia anche gli OICR, cioè gli Organismi di investimento collettivo del risparmio, per i quali a settembre si riscontra un'altra pesante variazione negativa pari a -12,5% (-12,2 in regione); -12,7% per le famiglie consumatrici (come in ER).

Risparmio finanziario di famiglie consumatrici e imprese (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi). Titoli a custodia – Provincia di Ravenna. NUOVA SERIE – Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

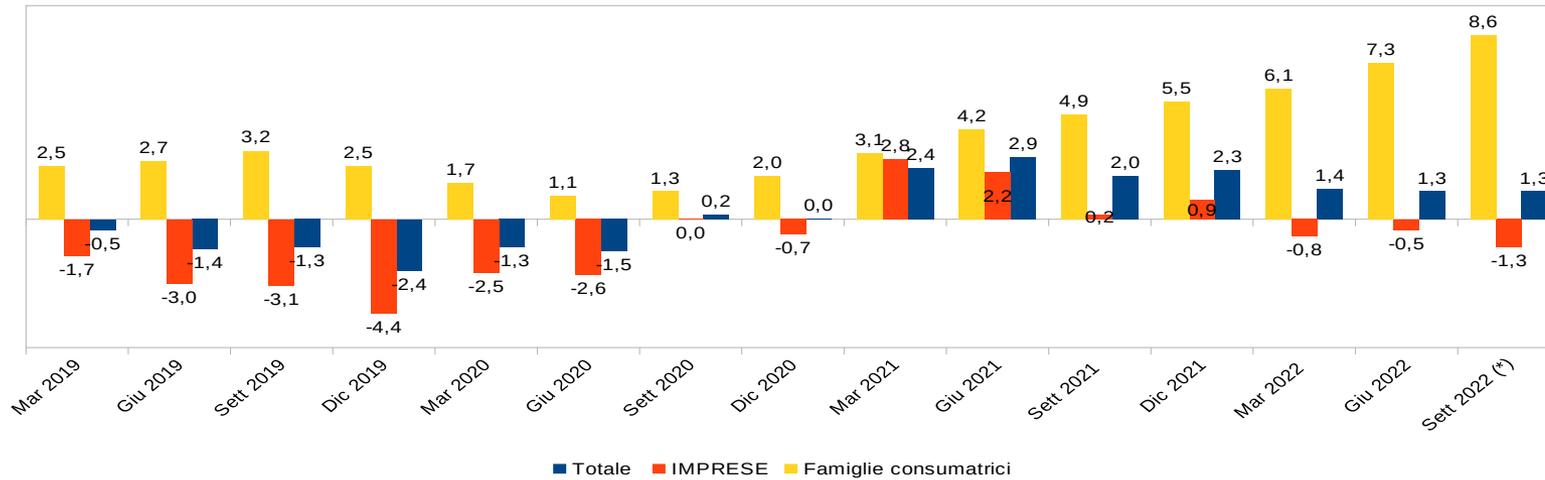
Periodo	Depositi (2)	di cui: in conto corrente	Titoli a custodia (3)	di cui OICR (4)	di cui: Titoli di stato italiani
01/12/19	7,7	9,2	5,0	15,1	-7,3
01/03/20	6,0	7,9	-10,2	-3	-12,0
01/06/20	6,3	7,9	-3,0	4,5	-6,1
01/09/20	10,0	12,8	-2,0	5,3	0,4
01/12/20	11,5	14,4	0,4	4,4	4,3
01/03/21	12,5	15,4	14,8	24,7	4,7
01/06/21	10,6	13,5	7,9	20,9	-3,2
01/09/21	9,7	12,0	6,1	18,2	-9,5
01/12/2021	10,1	12,5	5,3	16,7	-9,9
01/03/2022	6,6	8,4	-2,3	5,1	-9,5
01/06/2022	5,8	7,7	-10,2	-8,4	-7,5
Settembre 2022 (5)	3,8	5,4	-11,7	-12,5	-3,9
Consistenze di fine periodo (ultimo disponibile)					
Settembre 2022 (5)	11.559	10.172	7.500	4.389	1.074

- (1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.
 (2) Includono i pronti contro termine passivi. (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario valutati al fair value.
 (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.
 (5) e (*) Dati provvisori.

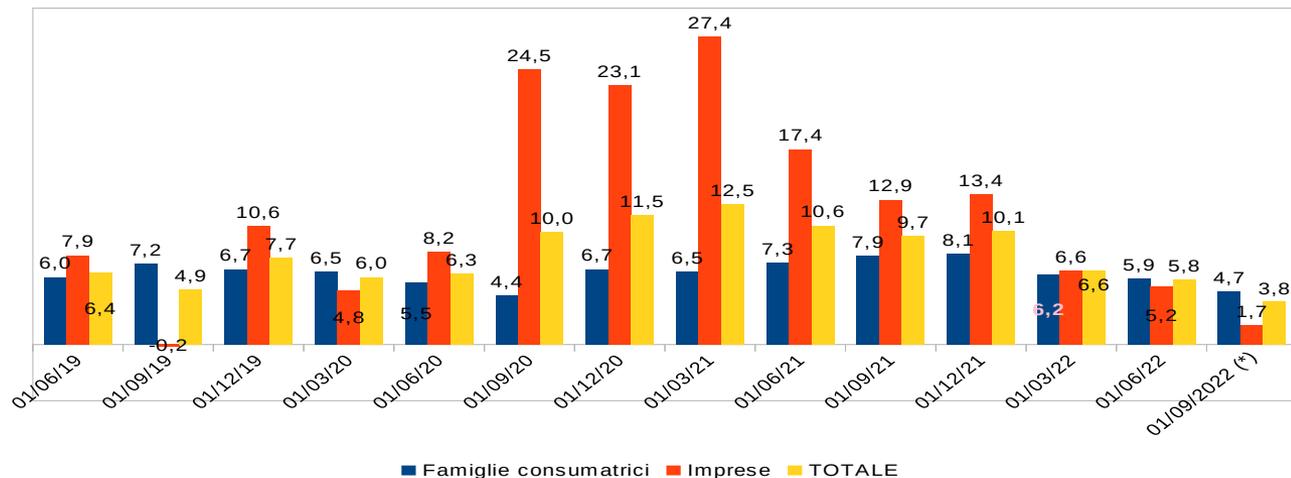
Depositi bancari - Var.% su 12 mesi



Variatione prestiti bancari sul periodo corrispondente
RAVENNA



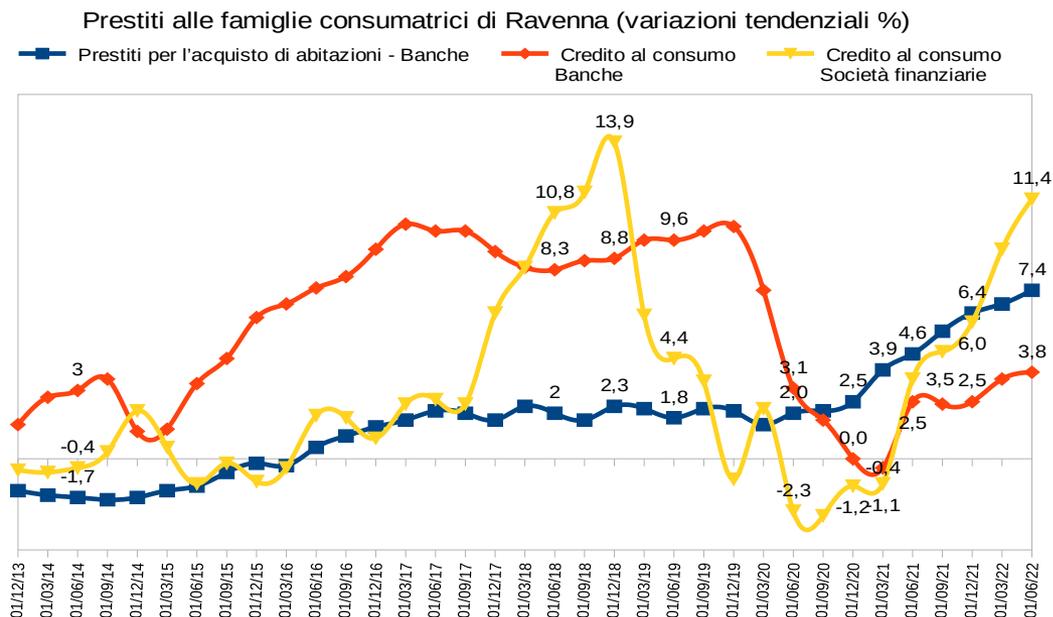
Variatione depositi bancari sul periodo corrispondente



(*) Dati provvisori

Credito - Prestiti di banche e società finanziarie –

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici di Ravenna (consistenza in Euro) - Fonte: segnalazioni di vigilanza.TFR10425 e TFR1025



Periodi	Prestiti per l'acquisto di abitazioni - Banche		Credito al consumo – Banche		Credito al consumo - Società finanziarie	
	RA	E-R	RA	E-R	RA	E-R
01/12/17	1,7	1,9	9,1	10,3	6,4	6,0
01/12/18	2,3	2,5	8,8	9,8	13,9	8,9
01/12/19	2,1	2,5	10,2	9,5	-0,9	5,5
01/03/20	1,5	2,4	7,4	6,6	2,2	6,6
01/06/20	2,0	2,2	3,1	2,3	-2,3	2,7
01/09/20	2,1	2,3	1,7	1,6	-2,5	2,5
01/12/20	2,5	2,9	0,0	-0,1	-1,2	3,4
01/03/21	3,9	3,7	-0,4	-0,1	-1,1	4,2
01/06/21	4,6	5,2	2,5	2,5	3,5	8,9
01/09/21	5,6	5,8	2,4	1,5	4,7	9,1
01/12/21	6,4	6,3	2,5	-0,3	6,0	9,3
01/03/22	6,8	6,7	3,5	0,0	9,2	9,8
01/06/22	7,4	6,7	3,8	2,7	11,4	11,4

In aumento (di più nel confronto tendenziale: 7,4 rispetto a giugno del 2021) i prestiti presso le banche concessi alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni; visti i prezzi degli immobili ancora convenienti ed i tassi dei mutui ancora relativamente bassi, permangono interessanti opportunità per il mercato immobiliare, sia per chi vuole comprare a scopi abitativi, sia per chi vuole comprare a titolo di investimento. In Emilia-Romagna l'aumento rimane mediamente più contenuto (6,7% rispetto ad un anno prima).

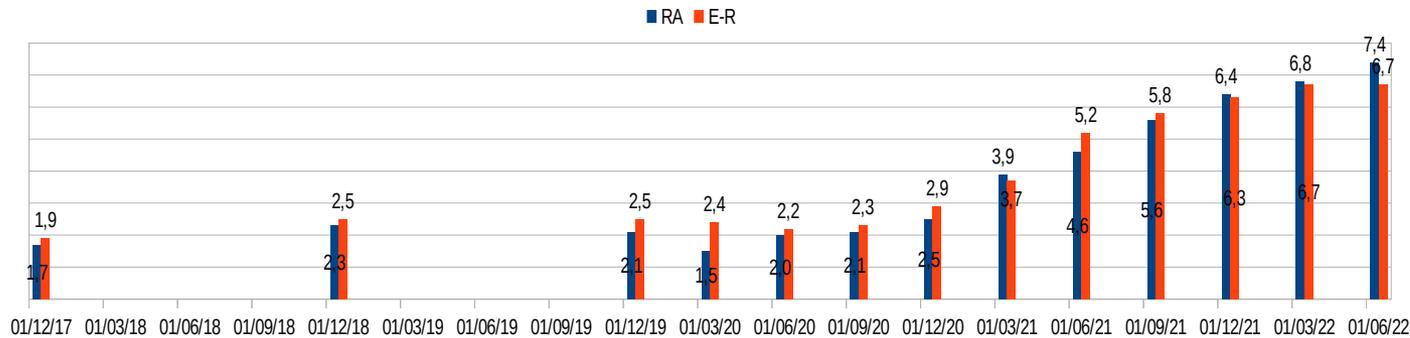
Rispetto ad un anno fa, il credito al consumo erogato da soc. fin. è molto in aumento con un +11,4%, sia in provincia di Ravenna che in regione. Per quello concesso da banche, a giugno 2022 (ultimo dato disponibile) nel confronto con giugno 2021 risulta anch'esso in aumento: 3,8% a Ravenna e +2,7% in Emilia-Romagna, ma con velocità relative inferiori rispetto a quello erogato dalle società finanziarie.

Nel tempo, il credito al consumo erogato dalle società finanziarie risulta più soggetto ad un andamento discontinuo, con una impennata registrata a fine 2018. Dalla seconda metà del 2020, il trend si negativizza e si interrompe a giugno del 2021. A giugno 2022 a Ravenna, come in regione, si conferma la crescita tendenziale e a Ravenna quasi si raggiungono i livelli del massimo storico di fine 2018. In regione, l'incremento tendenziale registrato, arriva al top dei valori descritti nella serie storica.

Per il credito a consumo erogato dalle banche alle famiglie consumatrici, la crescita relativa è meno veloce (3,8% a Ravenna e 2,7% in regione) rispetto alle altre due componenti osservate, in entrambi i territori.

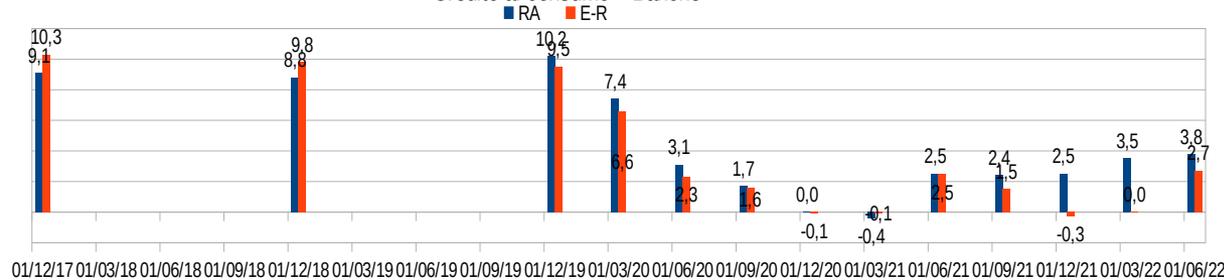
Prestiti di banche e società finanziarie

Prestiti per l'acquisto di abitazioni - Banche



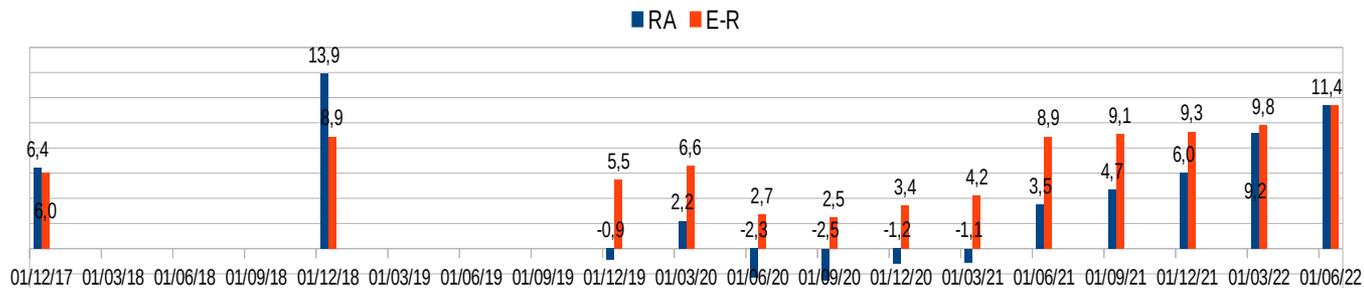
Per l'acquisto di abitazioni l'incremento è in genere superiore in regione, anche se negli ultimi tempi il fenomeno si è invertito; anche per il credito al consumo fornito dalle banche, negli ultimi anni, la provincia di Ravenna ha fatto registrare incrementi relativi maggiori.

Credito al consumo - Banche



Per il credito al consumo fornito dalle società finanziarie, fino ad un certo periodo, l'incremento è superiore per Ravenna, poi per la nostra provincia il trend diventa discontinuo, per assestarsi su una tendenza negativa da giugno 2020 che si interrompe un anno dopo, con crescite che risultano sempre sotto alla velocità assunta in regione. A giugno 2022 si conferma la crescita con un balzo a +11,4%, tale da raggiungere la medesima velocità relativa regionale.

Credito al consumo - Società Finanziarie



TURISMO - ARRIVI e PRESENZE: Periodo Gennaio-Settembre 2022

Gen-Sett 2022 (dati provv.)	TURISTI									PERNOTTAMENTI								
	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Ravenna	403.568	16,9	-3,9	130.729	80,2	3	534.297	27,9	-2,3	1.820.003	9,2	-6,1	613.786	64,8	-0,6	2.433.789	19,4	-4,8
Di cui Ravenna Città	146.630	32,4	-5,7	54.308	123,3	3,3	200.938	48,8	-3,4	301.082	25,5	7,5	119.175	89,2	4,3	420.257	38,8	6,6
Di cui Ravenna Mare	256.938	9,6	-2,9	76421	58,5	2,8	333.359	18	-1,6	1.518.921	6,5	-8,4	494.611	59,9	-1,7	2.013.532	16	-6,8
Faenza	34.047	30,2	-4,5	11950	76,3	-12,6	45.997	39,6	-6,7	75.007	6,1	-10,3	39.866	61,2	5,8	114.873	20,4	-5,3
Cervia	643.474	17,3	-2,7	89197	57,3	-1,3	732.671	21,1	-2,5	2.744.142	8,6	-5	531.151	51,1	6,9	3.275.293	13,8	-3,3
Brisighella	7611	22,1	-24,4	3641	93,9	13,1	11252	38,8	-15,3	13.652	19,6	-32,4	10472	71,2	5,5	24.124	37,6	-19,9
Riolo Terme	7760	36,6	-29,4	2531	104,8	-26,8	10291	48,8	-28,8	33.759	14,2	-27,5	10.362	118,2	22,5	44.121	28,6	-19,8
Lugo	16.616	-4,8	-7	3731	59,9	-14,3	20.347	2,8	-8,5	43.875	20	24,2	9293	72,3	-1,2	53.168	26,8	18,9
Bagnacavallo	4199	44,5	66,2	1169	90,1	79,3	5368	52,5	68,9	10.436	19,1	28,8	3731	65,5	14,4	14.167	28,6	24,7
Cotignola	2060	41,3	8,9	206	24,1	2,5	2266	39,5	8,3	6.264	43,4	3,4	844	70,2	91,8	7.108	46,1	9,4
Russi	1540	21,5	-37,7	253	84,7	-64,1	1793	27,7	-43,6	4.346	19,2	-2,1	624	39,9	-75,5	4.970	21,4	-28,8
Altri comuni	6.714	34,8	0,6	1479	86,7	-13,8	8.193	41,9	-2,3	21.892	35	-10,5	5.611	68,5	-19,4	27.503	40,7	-12,5
PROVINCIA DI RAVENNA	1.127.589	17,5	-3,6	244.886	71,0	-0,2	1.372.475	24,4	-3	4.773.376	9,1	-5,6	1.225.740	58,9	2,7	5.999.116	16,6	-4

PROVINCIA DI RAVENNA -Tipologia Esercizi Gen-Sett 2022 (dati provv.)	TURISTI									PERNOTTAMENTI								
	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Italiani	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Esteri	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019	Totali	VAR.% su 2021	VAR.% su 2019
Esercizi Alberghieri	899.814	18	-4,2	172.150	73,9	-4,4	1.071.964	24,4	-4,3	3.310.208	7,3	-4,2	801.854	52,5	-2,2	4.112.062	13,9	-3,8
Esercizi Extra- Alberghieri	227.775	15,7	-0,9	72736	64,5	11,5	300.511	24,6	1,9	1.463.168	13,6	-8,5	423.886	72,5	13,5	1.887.054	23	-4,3
Totale esercizi ricettivi	1.127.589	17,5	-3,6	244.886	71,0	-0,2	1.372.475	24,4	-3	4.773.376	9,1	-5,6	1.225.740	58,9	2,7	5.999.116	16,6	-4

TURISMO

ARRIVI e PRESENZE: Gennaio-Settembre 2022



Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna.

L'industria turistica provinciale ravennate chiude i primi nove mesi del 2022 con una stima (realizzata su dati provvisori) di quasi 6 milioni di presenze, in aumento del +16,6% rispetto all'analogo periodo del 2021 e però con una diminuzione del -4% rispetto ai 2019, ultimo anno prima dello scoppio della pandemia da Covid-19. Gli arrivi turistici si attestano su (quasi) 1,4 milioni, con un +24,4% rispetto al 2021 e un -3% rispetto al 2019.

Per quanto riguarda le provenienze del movimento turistico, le stime evidenziano una crescita della clientela nazionale (+17,5% di arrivi e +9,1% di presenze) e ancor più di quella internazionale (+71% per i turisti e +58,9% per i pernottamenti) rispetto all'analogo periodo del 2021, mentre le performance rispetto al 2019 evidenziano volumi di clientela italiana ancora sotto i livelli pre-Covid anche se in recupero (-3,6% di arrivi e -5,6% di presenze); in maggior e progressivo recupero quella straniera: -0,2% per gli arrivi ed addirittura un +2,7% per le presenze. Per il turismo proveniente dall'estero quindi la performance sta ritornando su i livelli pre-pandemia, nonostante le maggiori difficoltà di spostamento sulle tratte internazionali a seguito delle criticità conseguenti al Covid-19 (si pensi, ad esempio, alla difficile situazione degli aeroporti europei e nord-americani dell'estate 2022).

La ripresa dei flussi turistici rispetto al 2020 ed al 2021, ancora penalizzato dall'emergenza sanitaria, risulta evidente anche se non è ancora stato possibile, dato il permanere delle criticità generate dalle ondate della pandemia (specie fino alla primavera), raggiungere pienamente i valori record registrati nel 2019.

Un grosso contributo al ritorno dei turisti dall'estero, è stato dato dal turismo attirato dalle attrazioni artistiche e culturali delle città della nostra provincia, prima fra tutte Ravenna. Nell'arco dei nove mesi in esame, per Ravenna-Città si riscontra un +3,3% per gli arrivi dei turisti stranieri ed un +4,3% per i pernottamenti, nel confronto con il medesimo periodo del 2019.

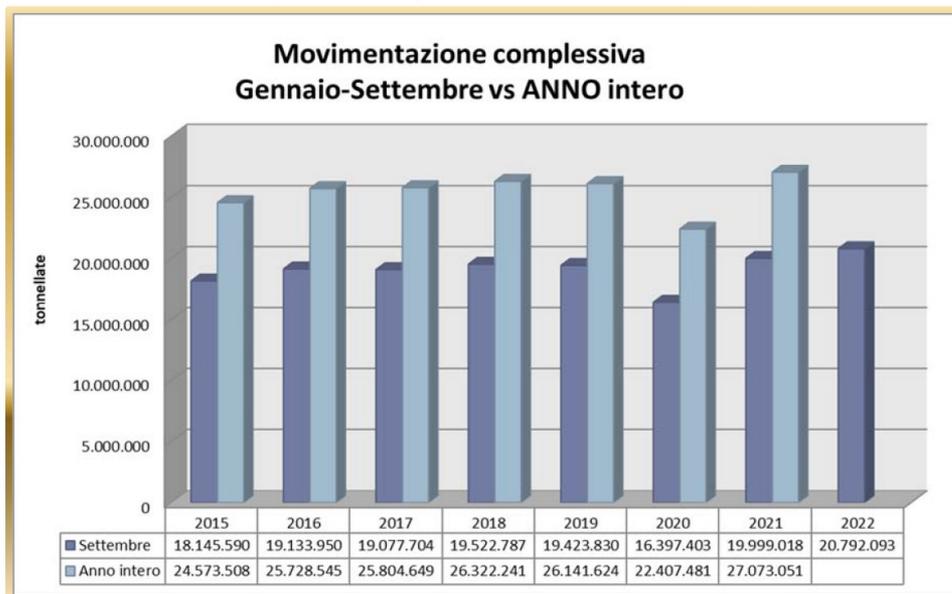
I dati provvisori di fonte regionale mostrano quindi che per il turismo provinciale il recupero sta avanzando e sono ritornati i turisti dall'estero.

Per quanto riguarda la tipologia d'esercizio, rispetto al 2019 ancora in sofferenza gli arrivi (-4,3%) ed i pernottamenti (-3,8%) degli esercizi alberghieri; per gli extra-alberghieri, in crescita, rispetto all'anno pre-Covid, gli arrivi (+1,9%), grazie solo però a quelli degli stranieri.

Positivo l'andamento rispetto al 2021, sia per il contributo dei nostri connazionali, ma soprattutto grazie all'exploit degli stranieri.

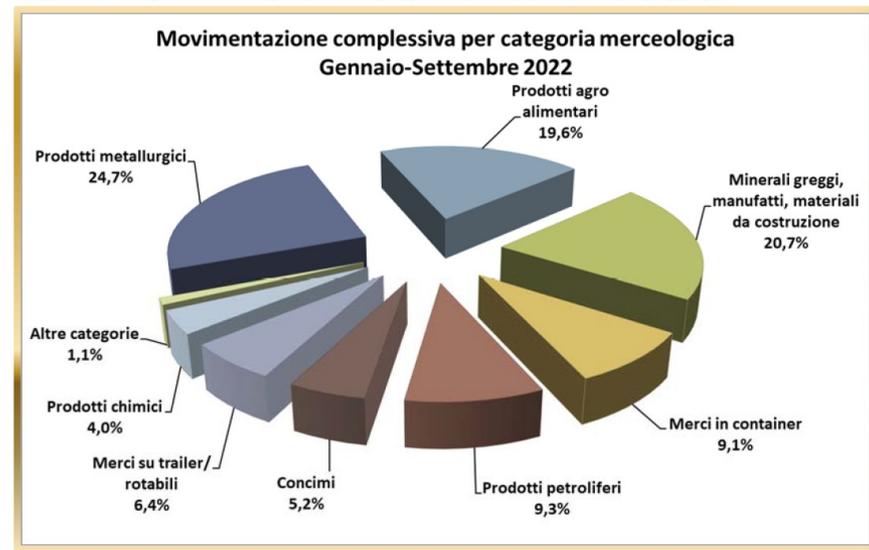
Da AUTORITA' PORTUALE - IL PORTO DI RAVENNA: Gennaio-Settembre 2022

FIGURA 1 - MOVIMENTAZIONE DI PERIODO E SUA INCIDENZA SU ANNO INTERO



Fonte: AdSP del Mare Adriatico centro-settentrionale, "Andamento dei traffici nel Porto di Ravenna". Ravenna, Settembre 2022.

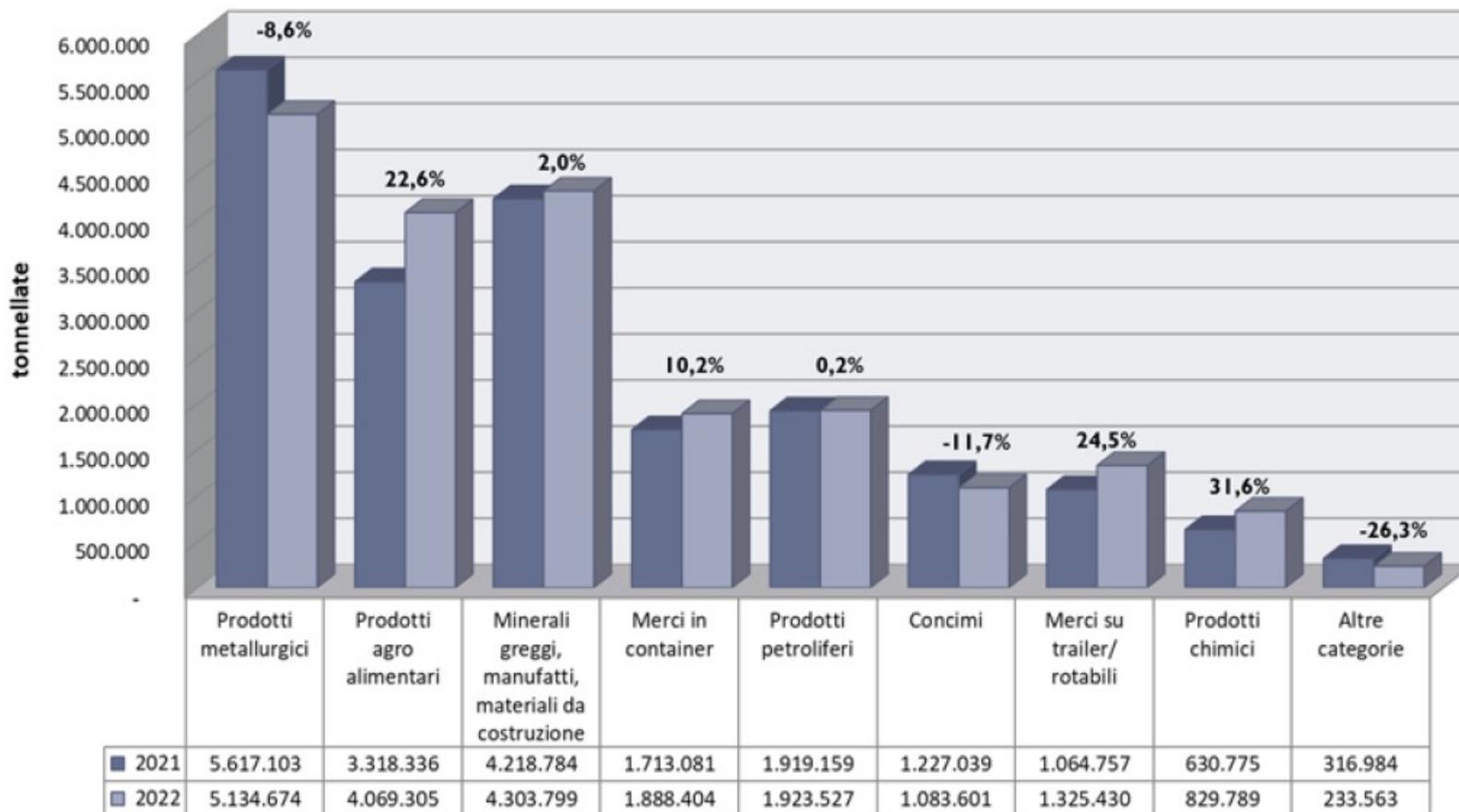
FIGURA 2 - MOVIMENTAZIONE DI PERIODO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA



Da AUTORITA' PORTUALE - IL PORTO DI RAVENNA: Gennaio-Settembre 2022

FIGURA 3 –CONFRONTO III TRIM. 2022 vs III TRIM. 2021

**Categorie merceologiche diff %
Gennaio-Settembre 2022 vs Gennaio-Settembre 2021**



Da AUTORITY PORTUALE - IL PORTO DI RAVENNA: Gennaio-Settembre 2022 e oltre...

Crescono del +3,8% e vanno a quota 20,7 milioni le Ton. di merci movimentate nei primi nove mesi del 2022 nel Porto di Ravenna e rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; gli sbarchi e gli imbarchi sono risultati pari a 18,1 milioni di Ton. (+5,6%) e 2,6 milioni di Ton. (-7%). Le merci secche sono avanzate del +3,1% ed i prodotti liquidi sono aumentati del +7,4%, rispetto al 2021.

Continua il trend positivo per il PORTO DI RAVENNA che ha movimentato complessivamente, a tutto il 3° TRIMESTRE 2022, 20.792.093 TONNELLATE, in crescita del 3,8% (770 MILA DI TONNELLATE in più) rispetto allo stesso periodo del 2021 e del 6,6% rispetto al 2019, ante pandemia.

Gli SBARCHI sono stati pari a 18.135.570 TONNELLATE (+5,6% sul 2021 e +8,9% sul 2019) e gli IMBARCHI pari a 2.656.523

TONNELLATE (-7,0% sul 2021 e -7,1% sul 2019).

Il NUMERODITOCATE delle NAVI è stato pari a 2.053, con 27 toccate in più (+1,3%) rispetto ai PRIMI 9 MESI DEL 2021 e 72 toccate in più (+3,6%) rispetto al 2019.

Nel mese di SETTEMBRE 2022 sono state MOVIMENTATE COMPLESSIVAMENTE 2.117.885 TONNELLATE, in calo del 6,5% (quasi 150 MILA TONNELLATE in meno) rispetto al 2021, seppure superiori del 5,7% rispetto al mese di SETTEMBRE 2019, ante pandemia.

Gli SBARCHI sono stati pari a 1.866.208 TONNELLATE (-2,7% rispetto a SETTEMBRE 2021 e +14,5% rispetto a SETTEMBRE 2019) e gli IMBARCHI pari a 251.677 TONNELLATE (-27,5% rispetto a SETTEMBRE 2021 e -32,6% rispetto a SETTEMBRE 2019).

Analizzando le MERCIPERCONDIZIONAMENTI, alla fine del 3° TRIMESTRE 2022 le MERCI SECCHIE (rinfuse solide e merci varie e unitizzate) - con una movimentazione pari a 17.170.445 TONNELLATE - sono cresciute del 3,1% rispetto al 2021 e del 6,7% rispetto al 2019.

Negativo per le MERCI SECCHIE, tuttavia, il mese di SETTEMBRE 2022 che, con 1.723.701 TONNELLATE, diminuisce dell'11,9% rispetto a SETTEMBRE 2021, pur conservando volumi superiori del 5,1% rispetto a SETTEMBRE 2019.

Nell'ambito delle MERCI SECCHIE, quelle UNITIZZATE IN CONTAINER (con 1.888.405 TONNELLATE di merce) sono aumentate del 10,2% rispetto ai PRIMI NOVE MESI DEL 2021 e del 2,0% rispetto a quelli del 2019, mentre le MERCI SU ROTABILI (1.325.430 TONNELLATE) sono aumentate del 24,5% rispetto al 2021 e del 9,5% rispetto al 2019.

Nel mese di SETTEMBRE 2022, le MERCI UNITIZZATE IN CONTAINER, pari a 159.848 TONNELLATE, sono però diminuite del 5,3% TONNELLATE rispetto a SETTEMBRE 2021 e del 22,8% rispetto al 2019.

Le MERCI SU ROTABILI, pari a 162.360 TONNELLATE, sono cresciute del 40,0% rispetto a SETTEMBRE 2021 e del 15,4% rispetto allo stesso mese del 2019.

I PRODOTTI LIQUIDI - con una movimentazione di 3.621.648 TONNELLATE - alla fine del 3° TRIMESTRE 2022 sono aumentati del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2021 e del 6,0% rispetto al 2019.

Bene anche il mese di SETTEMBRE 2022, con 394.184 tonnellate, in aumento del 27,1% rispetto a SETTEMBRE 2021 e dell'8,3% rispetto a SETTEMBRE 2019.

Il PORTO DI RAVENNA nel periodo GENNAIO - OTTOBRE 2022 ha movimentato complessivamente 23.141.670 TONNELLATE, in crescita del 2,8% (629 MILA DI TONNELLATE in più) rispetto allo stesso periodo del 2021.

Gli SBARCHI sono stati pari a 20.181.709 TONNELLATE e gli IMBARCHI pari a 2.959.961 TONNELLATE (rispettivamente, +4,2% e -5,6% in confronto ai PRIMI 10 MESI del 2021).

Il NUMERODITOCATE delle NAVI è stato pari a 2.297, con 25 toccate in più (+1,1%) rispetto ai PRIMI 10 MESI del 2021.

Nell'OTTOBRE 2022 sono state movimentate 2.339.575 TONNELLATE, in calo del 5,9% (quasi 147 MILA TONNELLATE in meno) rispetto OTTOBRE 2021.

Gli SBARCHI sono stati pari a 2.035.074 TONNELLATE e gli IMBARCHI pari a 304.501 TONNELLATE (rispettivamente -7,7% e +8,4% in confronto a OTTOBRE 2021).

Dalle prime stime per NOVEMBRE 2022 - formulate in base alle comunicazioni preventive caricate sul Port Community System a chiusura ordinativa - si prospetta una movimentazione di poco inferiore a 2,2 MILIONI DI TONNELLATE, in diminuzione del 7,0% rispetto a NOVEMBRE 2021. Novembre negativo ma tengono gli 11 mesi.

CROCIERE: a Ravenna, per il Terminal Crociere di Porto Corsini.

Si può fare un bilancio della prima stagione (anche se ancora parziale fino a settembre) del terminal crociere di Porto Corsini. Gli investimenti di Royal Caribbean e ADSP stanno dando importanti benefici. Sino a tutto SETTEMBRE 2022 si sono registrati a RAVENNA 86 SCALI DI NAVI DA CROCIERA, per un totale di 150.438 PASSEGGERI, di cui 123.884 in “home port” (62.194 sbarcati e 61.690 imbarcati) e 26.461 “in transito”. Nel solo mese di SETTEMBRE, si sono registrati 13 SCALI e 27.043 CROCIERISTI, di cui 22.224 in “home port” a Ravenna e 4.814 “in transito”.

Il mercato italiano ha risposto bene durante l'estate 2022 all'offerta delle compagnie di crociera e vale anche per ROYAL CARIBBEAN INTERNATIONAL, che gestisce il TERMINAL CROCIERE DI PORTO CORSINI con contratto di “home port”, che ha dunque registrato nel 2022 un numero di passeggeri italiani a bordo superiore al totale del 2019, quindi all'ultimo anno prima della pandemia.

L'estate ha anche goduto di protocolli sanitari più rilassati, che per l'autunno sono di fatto quasi spariti.

Secondo le prime stime provvisorie, il Porto ha chiuso il 2022 movimentando 27,4 milioni di tonnellate di merci. Superando il dato del 2021 (27,1 milioni di tonnellate) registra così un nuovo record storico. Inoltre, il numero di crocieristi arrivati presso il terminal crociere: 193.000 passeggeri di cui 153.000 in home port.